



CENTRO INTERCOMUNALE VERSILIA NORD "Stefano Bandini – Claudio Rossetti"

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE ai sensi della Legge Regionale 29 dicembre 2003 n° 67



ESTREMI DOCUMENTO

Redatto da:	Adamo Bernardi – Coordinatore del Centro Intercomunale Versilia Nord Luca Ricci – Collaboratore del Centro Intercomunale Versilia Nord
Responsabile del Centro Intercomunale Versilia Nord	Mauro Goduto

INDICE	
Parte 1 : Inquadramento Generale	4
1.1 Introduzione	4
1.1.1 Concetto di piano e finalità	5
1.1.2 Attività di protezione Civile	7
1.1.3 Gli eventi di Protezione Civile	7
1.1.4 Riferimenti normativi	9
1.1.5 Approvazione, verifica e aggiornamento del piano	10
1.2 Parte generale	12
1.2.1 Suddivisione amministrativa	12
1.2.2 Estensione territoriale e popolazione residente	12
1.2.3 Sedi dei Comuni e del Centro Intercomunale	14
1.2.4 Reticolo idrografico	14
1.2.5 Sedi storiche	16
1.2.6 Sistema previsionale e reti di monitoraggio	16
1.2.7 Reti di comunicazione viaria e ferroviaria (quadro di livello intercomunale)	17
1.2.8 Cancelli (quadro di livello Intercomunale)	17
1.3 Rischi	18
1.3.1 Concetto generale di rischio	18
1.3.2 Definizione dei singoli quadri di rischio	18
1.3.3 La previsione dei rischi	19
1.3.4 La prevenzione dei rischi	20
1.3.5 Scenari di rischio	20
1.3.6 Rischio idraulico e idrogeologico	22
1.3.7 Scenario di rischio e danno atteso per il rischio Idrogeologico	23
1.3.8 Scenario di rischio per fenomeni legati a temporali improvvisi di breve durata	25
1.3.9 Scenario per rischio neve e gelo	25
1.3.10 Scenario per fenomeni di ondate di calore	26
1.3.11 Scenario per fenomeni di vento	26
1.3.12 Scenario per fenomeni di nebbia	26
1.3.13 Rischio Sismico	26
1.3.14 Rischio incendi	28
1.3.15 Rischio incendi non boschivi e di interfaccia	28
1.3.16 Rischi accidentali riconducibili a trasporti stradali, aerei, ferroviari e marittimi	29
1.3.17 Scenario di rischio dovuto al rilascio di materiale radiattivo	30
1.3.18 Scenario di rischio per emergenze sanitarie	31
1.3.19 Scenario di rischio per interruzione prolungata di energia elettrica (black-out)	31
1.3.20 Scenario di rischio dovuto all'interruzione del rifornimento idrico	31
1.3.21 Scenario di rischio per emergenze legate alla vita sociale dell'uomo	32
1.3.22 Scenario di rischio per ricerca dispersi	32
1.4 Aree di emergenza	34
1.4.1 Aree di attesa della popolazione	35
1.4.2 Aree di ammassamento soccorritori e risorse	35
1.4.3 Aree e strutture di ricovero della popolazione	36
1.4.4 Aree atterraggio elicotteri	36
Parte 2: Il Centro Intercomunale	37
2.1 Storia e organizzazione del Centro Intercomunale	37
2.1.1 Competenze e organizzazione del Centro Intercomunale Versilia Nord	38
2.1.2 Le attività del Centro Intercomunale	39
2.1.3 Servizio di reperibilità unificato	39
2.1.4 Attività di Centro Situazioni (Ce.Si)	39
2.1.5 Attività di supporto ai Comuni in emergenza	40
2.1.6 Gestione unificata della post emergenza	41
2.1.7 Formazione del personale e del volontariato impegnato nelle attività di protezione civile	41
2.1.8 Figure di riferimento	42
2.1.9 La struttura del Centro operativo Intercomunale	43
2.1.10 La previsione del Com/COD	45
2.1.11 Risorse strumentali e finanziarie	45
2.1.12 Informazione sui rischi e comunicazioni in stato di crisi	46
2.1.13 Procedure per la richiesta di supporto alle risorse Provinciali	46
2.1.14 Volontariato	46

2.2 Procedure Operative del centro Intercomunale	48
2.2.1 Definizione delle procedure di attivazione del centro operativo e modello d'intervento	48
2.2.2 Periodo ordinario o fase di sorveglianza	50
2.2.3 Modalità di distribuzione delle informazioni riguardanti la fase di criticità ordinaria	52
2.2.4 Periodo d'intervento	53
2.2.5 Modello d'intervento e procedure d'emergenza	54
2.2.6 Precursori di evento nel periodo ordinario	56
2.2.7 Modalità di ricezione e distribuzione delle informazioni riguardanti l'allerta	58
2.2.8 Le prime attivazioni del Centro Intercomunale	59
2.2.9 Dalle prime attivazioni allo stato di attenzione	60
2.2.10 Lo stato di attenzione e le relative procedure	62
2.2.11 Lo stato di preallarme e le relative procedure	64
2.2.12 La procedura per il cessato attenzione/preallarme	66
2.2.13 Lo stato di allarme e le relative procedure	67
2.2.14 Lo stato di cessato allarme e le relative procedure	69
2.2.15 La gestione dell'emergenza	70
2.2.16 Procedure per la gestione degli eventi improvvisi e/o senza preannuncio	71
Parte 3: I Centri Operativi Comunali	72
3.1 Il Comune	72
3.1.1 Obiettivi operativi dei Comuni (lineamento della pianificazione)	72
3.1.2 Organizzazione della Protezione Civile Comunale	77
3.1.3 Il Sindaco	78
3.1.4 Il Servizio Comunale di protezione Civile	78
3.1.5 Il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (COC)	80
3.1.6 L'Unità di crisi Comunale	81
3.1.7 Il Volontariato locale di Protezione Civile	82
3.1.8 I presidi territoriali nelle frazioni	83
3.2 Procedure Operative Comunali	85
3.2.1 Modalità di ricezione delle informazioni e prime attivazioni	85
3.2.2 Lo stato di attenzione e le relative procedure	88
3.2.3 Lo stato di preallarme e le relative procedure	90
3.2.4 La procedura per il cessato attenzione/preallarme	92
3.2.5 Lo stato di allarme e le relative procedure	93
3.2.6 Lo stato di cessato allarme e le relative procedure	94
3.2.7 La dichiarazione dello stato d'emergenza	95
3.2.8 La gestione dell'emergenza	97
3.2.9 Procedura per la gestione degli eventi improvvisi e/o senza preannuncio	98
Parte 4 : Allegati	
4.1.1 Convenzione	
4.1.2 Convenzione e procedura di reperibilità tramite servizio 118 Versilia Soccorso	
4.1.3 Elenco e schede aree di Emergenza (attesa – Ammassamento – Atterraggio Elicotteri)	
4.1.4 Elenco e schede cancelli a livello Intercomunale	
4.1.5 Elenco materiali e mezzi	
4.1.6 Elenco numeri Enti di riferimento	
4.1.7 Schemi di ordinanze	
4.1.8 Schemi di procedura deliberativa di somma urgenza	
4.1.9 Cartografia di riferimento	
4.1.10 Monografie e schede operative dei presidi territoriali nelle frazioni	
4.1.11 Modulistica per report	
4.1.12 Modulistica per l'attuazione del monitoraggio in caso di allerta e per la segnalazione di criticità	
4.1.13 Pianificazioni specifiche/speditive di emergenza	
4.1.14 Informazione alla popolazione	
4.1.15 Organigramma Servizio Intercomunale Protezione Civile	
4.1.16 Sintesi delle procedure di COI	
4.1.17 Sintesi delle Procedure di COC	

Parte 1

Inquadramento generale

1.1 Introduzione

La Regione Toscana, nell'ambito del nuovo quadro normativo che si è creato a partire dal 1997 in attuazione della Legge n.59 del 15 Marzo 1997 e con l'introduzione del D.lgs n. 112 del 31 Marzo 1998, ha istituito il proprio Sistema Regionale di Protezione Civile.

Successivamente con la L.R. n.67 del 29 Dicembre 2003 "*Ordinamento del Sistema Regionale della Protezione Civile e disciplina delle sue attività*" si ha inizio alla creazione del Sistema Regionale di Protezione Civile, assegnando tra le altre cose, agli enti locali, precise competenze da attivare mediante la costituzione e l'organizzazione di un sistema integrato e sinergico in cui sono chiamati a svolgere concretamente il proprio ruolo.

Il Centro Intercomunale Versilia Nord gestisce, in forma associata, per conto dei comuni di Seravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Stazzema e dell'Unione dei Comuni Alta Versilia il servizio di Protezione Civile in attuazione della Legge Regionale n.40 del 16 Agosto 2001 recante "disposizioni in materia di riordino territoriale delle forme associate di Comuni" come modificata dalla Legge Regionale n.60 del 22 Dicembre 2003.

A partire dal 2001 la Giunta Regionale della Regione Toscana con la delibera n.1170 ha promosso e incentivato la costituzioni di Centri Intercomunali, che si configurano come strutture di riferimento per l'esercizio associato delle attività inerenti la Protezione Civile di competenza dei Comuni al fine di potenziare e valorizzare il Sistema Regionale di Protezione Civile.

La gestione associata dei servizi Comunali di Protezione Civile, ha come scopo quello di supportare le strutture Comunali impegnate nella fase di Previsione, in quella di Prevenzione e in quella delle informazioni per la gestione dell'Emergenza ottimizzando il sistema e cercando di creare una sinergia con le autorità competenti.

La forma associata del Centro Intercomunale Versilia Nord è stata realizzata mediante la stipula della convenzione denominata "Convenzione per la gestione associata della Protezione Civile" in data 30 Ottobre 2007 e sottoscritta dai rappresentanti dei Comuni di Pietrasanta, Forte dei Marmi, Seravezza e Stazzema e dell'Unione dei Comuni Alta Versilia.

Le funzioni conferite da convenzione al Centro Intercomunale Versilia Nord sono le seguenti:

- la redazione del Piano di Emergenza Intercomunale ai sensi dell'art.16 della Legge Regionale n.67/2003.
- Svolgimento delle attività di prevenzione di cui all'art.4 della Legge Regionale n.67/2003.
- Organizzazione integrata di uomini e mezzi, da affiancare ai singoli comuni nella gestione dell'emergenza: tale organizzazione è affidata al Centro Intercomunale di Protezione Civile e al suo responsabile, ed è realizzata sulla base del piano intercomunale, in modo da garantire una migliore copertura del servizio su tutto il territorio dei Comuni associati.
- Organizzazione del servizio di reperibilità unificato.
- Formazione ed esercitazione del personale addetto alla Protezione Civile
- Gestione unificata della post emergenza, intesa come gestione delle pratiche di danno alle imprese e ai privati (predisposizione, distribuzione dei moduli e attività di informazione al pubblico).

Inoltre il Centro Intercomunale Versilia Nord garantisce in attuazione degli artt. 2 e 3 del D.P.G.R.T n.69/r del 1 Dicembre 2004 in via ordinaria e continuativa l'attività di Centro Situazioni (Ce.Si) a supporto delle attività dei Comuni convenzionati.

1.1.1 Concetto di Piano e finalità

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile è lo strumento che permette, attraverso l'analisi dei rischi locali, l'organizzazione e le procedure per gli interventi necessari, atti a ridurre al minimo i danni in caso di eventi calamitosi nel territorio.

Gli eventi tragici che hanno colpito il nostro Paese negli ultimi anni, ci hanno insegnato che, per proteggere con efficienza la vita e i beni della popolazione, non bisogna fare affidamento esclusivamente sui soccorsi e le provvidenze dello Stato, ma occorre ricorrere a quelle attività e a quegli accorgimenti capaci di salvaguardare i cittadini in anticipo sull'occorrenza delle calamità.

L'attività di previsione e prevenzione che ne deriva deve essere disciplinata da un Piano di protezione civile, un progetto sociale e istituzionale che faccia da collante fra le nostre conoscenze derivate dalla elaborazione delle informazioni possedute sui diversi tipi di rischio del territorio, e i nostri compiti e doveri istituzionali di salvaguardia degli interessi esposti della popolazione.

Anche per il raggiungimento di questo obiettivo, grazie ai meccanismi previsti dalla legge regionale 67/2003 e dal suo regolamento di attuazione, si è costituita la gestione

associata delle funzioni di Protezione Civile dei Comuni di Seravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Stazzema e dell'Unione dei Comuni Alta Versilia.

Il Centro Intercomunale di Protezione Civile si configura quindi come una struttura finalizzata a coadiuvare i Comuni nel monitoraggio e nelle attività di raccordo con gli enti sovraordinati nonché al fine ottimizzare le procedure per l'utilizzo delle risorse umane e strumentali nelle attività di Protezione Civile, in particolar modo per:

- Predisporre Piani Comunali di protezione Civile secondo le direttive Regionali
- Coordinare obiettivi e linguaggi operativi secondo le direttive Regionali al fine di istituire un quadro di zona univoco con la programmazione Provinciale.
- Diventare un punto di riferimento concreto per i comuni afferenti nella gestione delle emergenze di carattere sovracomunale.
- Dare indirizzi per l'importantissima opera di sensibilizzazione e di riferimento per la popolazione al fine di creare una cultura di protezione civile fra i cittadini.
- Tenere un archivio delle risorse presenti nei Comuni convenzionati.
- Dare indirizzi per sviluppare la cultura dell'autoprotezione e della Protezione Civile.
- Stimolare il coinvolgimento delle associazioni di volontariato presenti sul territorio alle attività di Protezione Civile.
- Promuovere e coordinare esercitazioni mirate di Protezione Civile fra tutti i soggetti coinvolti e fra i cittadini.

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile ha quindi il triplice ruolo di:

1. Dare degli indirizzi organizzativi e unitari per i Comuni in tempo di pace e di emergenza.
2. Censire le risorse disponibili nell'ambito del territorio di competenza.
3. Stabilire mediante procedure operative chiare e dirette le modalità di raccordo tra i Comuni afferenti la Regione e la Provincia.

Esso si configura soprattutto come uno strumento mirato al coordinamento ed alla pianificazione delle attività di emergenza e soccorso che devono essere attuate in occasione di eventi che condizionano la sicurezza delle persone e vadano ad interferire in modo rilevante con il normale svolgimento delle attività antropiche.

Il presente piano, visti i precedenti storici (alluvione Versilia 19 giugno 1996) prende in esame soprattutto il Rischio Idrogeologico, ma predispone procedure standard attuabili per ogni tipo di rischio.

1.1.2 Attività di Protezione Civile

Sono considerate attività di Protezione Civile quelle volte a prevedere e prevenire ogni ipotesi di rischio, soccorrere la popolazione colpita ed ogni altra azione necessaria ed irrimandabile volta al superamento dell'emergenza.

Le finalità che persegue la Protezione Civile sono quindi:

- **la Previsione** che consiste in quella serie di attività che sono dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, la conoscenza dei rischi e l'individuazione delle zone di territorio dove esse hanno incidenza.
- **la Prevenzione** che scaturisce dalle conoscenze acquisite dallo studio previsionale e da tutte le altre attività volte ad evitare o ridurre al minimo i danni.
- **il Soccorso** che riguarda l'organizzazione degli interventi e la loro gestione, per assicurare alla popolazione colpita il salvataggio e la prima assistenza.
- **il Superamento dell'Emergenza** che consiste nell'insieme di iniziative (coordinate con gli organi istituzionali competenti) necessarie ed irrimandabili, volte a rimuovere gli ostacoli per la ripresa delle normali condizioni di vita.

1.1.3 Gli eventi di Protezione Civile

Ai fini dell'attività di Protezione Civile gli eventi si distinguono in (art. 2 L. 225/1992):

- tipo "a": eventi naturali o connessi con attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- tipo "b": eventi naturali o connessi con attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- tipo "c": calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità o estensione, debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Eventi attesi

Gli eventi possibili possono diversificarsi in "prevedibili" e "non prevedibili". Si definiscono "prevedibili" gli eventi che vengono anticipati da particolari condizioni e/o situazioni denominati "precursori di evento". Risultano altresì "non prevedibili" quelli improvvisi e privi appunto di precursori.

Risultano o possono risultare prevedibili gli eventi di pioggia, neve, gelo mentre imprevedibili sono usualmente il sisma, gli incidenti industriali e gli incendi boschivi.

Il territorio del centro Intercomunale Versilia Nord risulta particolarmente vulnerabile per gli effetti derivanti da eventi di carattere Idrogeologico e di Incendio boschivo, invece per

quanto riguarda gli eventi di tipo sismico essendo la zona ricadente in classe 3 non sono previsti scenari diretti di grande rischio se non derivati da un risentimento sismico per eventi che colpiscano la Garfagnana.

Stato di Emergenza nazionale (eventi tipo "c" Legge 225/92).

Al verificarsi degli eventi di tipo "c" il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, delibera lo Stato di Emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla natura degli eventi. Con le medesime modalità si procede all'eventuale revoca dello Stato di Emergenza al venir meno dei relativi presupposti (art. 5, comma 1, L. 225/1992).

Lo Stato di Emergenza è una situazione di grave o gravissima crisi in un'area determinata del territorio al seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, anche attraverso l'emanazione di provvedimenti (ordinanze).

Stato di Emergenza regionale (eventi tipo "a" o "b" di rilevanza regionale).

Al verificarsi di eventi per i quali non è stata dichiarato lo Stato di Emergenza nazionale, come sopra predefinito, il Presidente del Giunta Regionale, su proposta delle strutture competenti, provvede alla dichiarazione di Stato di Emergenza regionale per gli eventi di rilevanza regionale. La rilevanza regionale ai sensi dell'art. 6 comma 2 della L.R. 67/2003, è definita in rapporto alla complessità dell'organizzazione necessaria per le attività di soccorso e degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza, tenuto conto dei seguenti elementi:

- a) ambito territoriale e popolazione interessata;
- b) risorse operative, tecniche e scientifiche impiegate;
- c) entità complessiva dei danni prodotti e dei conseguenti interventi per il superamento dell'emergenza;
- d) straordinarietà dell'evento.

Altri eventi

Ove non venga dichiarato alcun Stato di Emergenza, l'evento sarà classificabile di tipo locale ai sensi dell'art. 6 della L.R. 67/2003, coincidente con possibili eventi di tipo "a" e di tipo "b" della L. 225/1992 ma non rilevanti a livello regionale ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 67/2003.

Stato di Calamità

Eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, ma non gravissimo, che provocano ingenti danni alle attività produttive dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e

dell'agricoltura, possono portare alla dichiarazione di Stato di Calamità. La dichiarazione è finalizzata al recupero parziale dei danni in questi specifici settori, è prevista dalla Legge n° 50 del 13 Febbraio 1952, e successive modifiche ed integrazioni, ed è emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, al quale sono pervenute da parte del Comune e delle Associazioni di Categoria, notizie dei danni subiti.

La dichiarazione dello Stato di Calamità finalizzata al recupero parziale dei danni al settore produttivo dell'agricoltura, è prevista dalla Legge n° 185 del 14 Febbraio 1992.

Per quanto concerne i danni alle opere pubbliche il Governo, tenendo conto dell'entità dei danni ed delle disponibilità statali in bilancio, potrà valutare l'opportunità e la possibilità di emanare un provvedimento legislativo ad hoc (decreto legge).

Il Dipartimento della Protezione Civile potrà assumere l'iniziativa di una proposta sulla base di analitica descrizione dei danni, suddivisa per settori di intervento, operata dai Prefetti e dalle Regioni, rispettivamente per lo opere di competenza statale e regionale.

La dichiarazione di Stato di Calamità può essere emessa contemporaneamente alla dichiarazione di Stato di Emergenza (nazionale o regionale), comprendendo settori specifici nei quali si riscontrano danni.

1.1.4 RIFERIMENTI NORMATIVI

Nazionali

- **Legge 24.2.1992 n. 225** "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"
- **Decreto Legislativo 31.3.1998 n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- **Legge 3.8.1998 n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"
- **Legge 9.11.2001 n. 401** "Conversione in legge del D.L. 7.9.2001 n. 343 recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile".
- **Legge 27.12.2002 n. 286** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile"
- **Decreto Presidente Consiglio Ministri 6.5.2005** "Approvazione del piano di bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico"
- **Ordinanza Presidente Consiglio Ministri 20.3.2004 n. 3274** "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zone sismiche"
- **Direttiva del Presidente Consiglio dei Ministri 27.2.2004** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 giugno 2006** "Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi"
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6.4.2006** "Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose"
- **Legge 11 Agosto 1991 n.266** " Legge quadro sul Volontariato"
- **D.P.R. 8 Febbraio 2001 n.194** "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile"

Regionali

- **Legge Regionale Toscana 29.12.2003 n. 67** "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività"
- **Decreto Presidente Giunta Regionale Toscana 1.12.2004 n. 69/R** "Disposizioni per l'attuazione della legge regionale 29/12/2003, 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività) concernente "Organizzazione delle attività del sistema regionale della protezione civile in emergenza"
- **Regione Toscana - [Decreto dirigenziale 2977 del 30-05-2005](#)** "Approvazione delle istruzioni tecniche per la elaborazione del piano intercomunale di protezione civile"
- **Regione Toscana - Decreto 719 del 11-02-2005** "Approvazione delle direttive tecniche circa l'individuazione, la segnalazione e la gestione delle aree di attesa ed individuazione delle specifiche dimensionali e della relativa cartellonistica"
- **Decreto Presidente Giunta Regionale Toscana 3 Marzo 2006 n.7/R** " Regolamento sulle organizzazioni di Volontariato che svolgono attività di Protezione Civile, in attuazione degli articoli 13 e 15 della Legge Regionale 29 Dicembre 2003 n.67 (Ordinamento del sistema Regionale della Protezione Civile e disciplina delle relative attività)"

1.1.5 Approvazione, aggiornamento e verifica del piano Intercomunale di Protezione Civile

Approvazione:

Ai sensi dell'art.20 comma 1 della L.R. n.67 del 29/12/2003 il piano è redatto con il concorso dei soggetti che compongono il Sistema Regionale della Protezione Civile, nonché con i soggetti di cui all'art.7 della L.R 67/03.

In prima applicazione il piano è stato redatto come proposta dell'ufficio Intercomunale di Protezione Civile sentita la conferenza dei responsabili dei servizi dei Comuni convenzionati e dell'Unione dei Comuni Alta Versilia.

Il Piano così redatto è stato adottato dalla conferenza dei Sindaci e Presidente dell'Unione dei Comuni Alta Versilia, dando mandato alla struttura competente di attivare, nei successivi 60 giorni dalla presentazione tutti i confronti e le verifiche necessarie alla definizione del piano mediante il concorso ai sensi dell'art 20 della L.R. 67/03 di tutti gli organismi del

Sistema Regionale della Protezione Civile nonché a quelli previsti dall'art.7 comma 2 della medesima Legge Regionale.

Sulla base delle definizioni del regolamento n.44/06 il piano almeno 60 giorni prima dell'approvazione è trasmesso alla Regione Toscana per le osservazioni di cui all'art. 24 del medesimo regolamento.

Per quanto riguarda gli atti amministrativi per l'approvazione del piano si rimanda alla tabella sottostante:

Composizione del Piano

Parte del Piano	Modalità di approvazione
Parte 1 (inquadramento generale)	Approvazione di Consiglio
Parte 2 (Il Centro Intercomunale)	Approvazione di Giunta
Parte 3 (I Centri operativi Comunali)	Approvazione di Giunta
Parte 4 (allegati)	Determina del Responsabile del COI

Aggiornamento:

Per garantire la massima efficienza nell'adeguare e modificare il piano per le singole emergenze relative a specifici rischi o scenari complessi di rischio il piano sarà aggiornato, nelle parti 2 e 3, sentita la conferenza dei responsabili dei servizi dei Comuni e dell'Unione dei Comuni Alta Versilia, mediante delibera da parte delle giunte degli Enti convenzionati.

Per quanto riguarda gli allegati del piano il loro aggiornamento sarà di competenza del responsabile del Centro Intercomunale che li aggiornerà con determina dopo aver sentito la conferenza dei responsabili dei servizi degli Enti convenzionati

Verifica:

Le verifiche del piano saranno eseguite valutando la funzionalità dello stesso nelle varie emergenze e ai sensi dell'art. 20 comma 1 della L.R. 67/03 mediante attività esercitativa e mediante la verifica anche di singole parti del piano in occasione di allerte meteo.

Tutti i soggetti facenti parte del sistema di Protezione Civile possono presentare proposte di modifica che saranno valutate dalla conferenza dei responsabili dei servizi dei Comuni e dell'Unione dei Comuni Alta Versilia.

1.2 PARTE GENERALE

1.2.1 Suddivisione Amministrativa

Il territorio del Centro Intercomunale Versilia Nord collocato a Nord Ovest della Regione Toscana ricade sotto l'Amministrazione Provinciale di Lucca e confina con la Provincia di Massa Carrara comprendendo i Comuni di Pietrasanta, Forte dei Marmi, Seravezza e Stazzema.

1.2.2 Estensione territoriale e popolazione residente

Comune	Superficie Territoriale	Popolazione residente
Pietrasanta	42 kmq	25.000
Seravezza	39 Kmq	13.348
Forte dei Marmi	9 Kmq	7.964
Stazzema	80 Kmq	3.356
TOTALE	170 Kmq	49.668



Comune di Seravezza

Abitanti: **13.348**
Estensione: 39 Kmq
Densità per Kmq: 322
Frazioni e località:

Nome frazione	Popolazione residente	Altitudine (s.l.m.)	Distanza dal Capoluogo
Seravezza (Capoluogo)	1390	53	0
Azzano	380	452	7.5
Fabiano	84	383	6
Giustagnana	180	357	4.5
Basati	200	417	8
Minazzana	132	495	7
Ruosina	193	145	4
Cerreta San Nicola	3	557	10
Cerreta Sant'Antonio	57	237	4
Riomagno/Malbacco	294	66/88	1/1.5
Corvaia	208	41	1
Ripa	1508	34	2.5
Pozzi	2742	19	3
Marzocchino	1405	25	3
Querceta	4930	17	5
Le Gobbie	10	900	23



Comune di Pietrasanta

Abitanti: **25.000**
Estensione: 42 Km²
Densità per Km²: 583
Frazioni e località:

Nome frazione	Popolazione residente	Altitudine (s.l.m.)	Distanza dal Capoluogo
Pietrasanta (Capoluogo)	12.500	14	0
Marina di Pietrasanta	6100	0	6
Vallecchia	1100	43	3
Strettoia	3200	60	5
Valdicastello	1100	77	4.5
Capriglia	400	400	6.0
Capezzano Monte	600	340	5.5



Comune di Forte Dei Marmi

Abitanti: **7.964**
Estensione: 9 Km²
Densità per Km²: 938,2
Frazioni e località:

Nome frazione	Popolazione residente	Altitudine (s.l.m.)	Distanza dal Capoluogo
Forte dei Marmi (Capoluogo)	3702	0	0
Vittoria Apuana	2038	0	3
Caranna	1168	0	2
Vaiana	751	0	2.5
Roma Imperiale	305	0	2



Comune di Stazzema

Abitanti: **3.356**
Estensione: 80,72 Km^q
Densità per Km^q: 41,7

Nome frazione	Popolazione residente	Altitudine (s.l.m.)	Distanza dal Capoluogo
Stazzema	224	431	0
Pontestazzemese (Sede Municipale)	335	160	5
Arni	285	905	18
Cardoso	240	270	2
Farnocchia	113	648	7,7
Gallena	75	350	7
La Culla	58	450	19
Levigliani	351	585	7
Mulina	163	245	1,7
Palagnana	99	755	70
Pomezzana	267	594	6,7
Pruno	116	470	5,7
Retignano	217	430	4,5
Ruosina	217	105	5,7
Sant'Anna	26	650	25
Terrina	399	450	8,5
Volegno	67	500	4,9
Col di Favilla	0	940	18
Puntato	1	990	18

1.2.3 Sedi dei Comuni, del Centro Intercomunale e dei Centri Operativi Comunali

Nome	Frazione/località	Indirizzo
Comune di Pietrasanta	Capoluogo	Piazza Matteotti, 29
Comune di Forte dei Marmi	Capoluogo	Piazza Dante
Comune di Seravezza	Capoluogo	Via XXIV Maggio, 22
Comune di Stazzema	Ponte Stazzemese	Piazza Europa,6
COI Versilia Nord	Marzocchino	Via Menchini 28
COC Seravezza	Marzocchino	Via Menchini 28
COC Pietrasanta	Capoluogo	Piazza Matteotti, 29
COC Forte dei Marmi	Capoluogo	Piazza Dante
COC Stazzema	Ponte Stazzemese	C/o Pubblica Assistenza

1.2.4 Reticolo Idrografico

Nel territorio del Centro Intercomunale di Protezione Civile Versilia Nord è stato individuato, in base alla Legge Regionale n.91 del 1998, il bacino di rilievo Regionale denominato Toscana Nord.

Il Bacino Regionale Toscana Nord si estende per una superficie complessiva pari a circa 375 Km² ed interessa parte delle Province di Massa – Carrara (per circa il 47% del territorio) e di Lucca (per circa il 53% del territorio) nelle quali i Comuni territorialmente compresi sono, da nord a sud, Carrara, Massa, Montignoso, **Forte dei Marmi**, **Seravezza**, **Pietrasanta**, **Stazzema**, Camaiore e Massarosa.

Parte dei comuni di Camaiore, Massarosa **Seravezza** e **Stazzema** sono compresi nel **Bacino del Fiume Serchio**, mentre parte del Comune di Carrara è compreso nel Bacino Interregionale del Fiume Magra. La popolazione complessiva del Bacino ammonta a circa 224.000 unità con una densità media di circa 598 abitanti/km².

Da un punto di vista fisico il Bacino Regionale Toscana Nord insiste sul territorio compreso tra il Bacino del Fiume Magra a Nord (confine: Torrente Parmignola), il Bacino del Fiume Serchio ad Est (confine: crinale apuano) e Sud Est (confine: Fiume Camaiore) ed il Mar Tirreno ad Ovest. Il Bacino Toscana Nord, pertanto non è un vero bacino idrografico ma comprende un insieme di corsi d'acqua che si originano dalla catena delle Alpi Apuane con recapito diretto a mare.

Bacino del Serchio, corsi d'acqua ricadenti nel territorio Intercomunale			
	Area bacino (Km²)	Lunghezza corso d'acqua (Km)	Affluenti principali
Fiume Versilia	91.0	24.0	T. Serra T. Vezza Rio Strettoia T. Montignoso T. Canalmagro
Torrente Baccatoio	27.6	10.9	T. Traversagna - Rio S. Maria Gora degli Opifici Canale del Teso - Trebbiano

Si tratta di corsi d'acqua a carattere tipicamente torrentizio caratterizzati da un percorso piuttosto breve, con andamento generalizzato est-ovest, con pendenza elevata nei tratti montani e collinari (alto e medio bacino) e bassa nella parte di pianura (basso bacino) dove risultano arginati con pensilità più o meno elevata; unica eccezione il Fiume Versilia che, dopo la deviazione verso il Lago di Porta (attuata a partire dal 1600), presenta un tratto con andamento nordest-sudest e pendenze piuttosto ridotte nel tratto di valle arginato artificialmente che è stato deviato in loc. La Rotta.

Il Bacino, nella sua interezza, è caratterizzato da una morfologia peculiare con l'alta catena delle Alpi Apuane che dista solo pochi chilometri dal mare (circa 15 km): tale aspetto provoca

l'intercettazione delle correnti umide provenienti dall'area mediterranea ed atlantica determinando le condizioni di elevata piovosità media annua con valori che raggiungono anche i 350 mm. Tale caratteristica, unita alla forte acclività dei bacini montani, alla marcata presenza di coperture detritiche ed alla forte antropizzazione, determina generalizzate condizioni di dissesto e rischio idrogeologico.

1.2.5 Dati pluviometrici storici riguardanti l'alluvione del 19 Giugno 1996

19 Giugno 1996					
Nome	01 Hr	03 Hr	06 Hr	12 Hr	24 Hr
Pomezzana	175	320	390	474	478
Retignano	78	165	214	387	400
Cervairole	67	126	182	230	245
Azzano	61	144	183	242	260
Camaiore	27	29	38	47	53
Torre del Lago	1	1	1	1	2
Viareggio	7	9	9	11	11

1.2.6 Sistema previsionale e reti di monitoraggio

Nel sistema di allertamento Regionale ai fini di Protezione Civile per situazioni di criticità rilevanti da; fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico ed idraulico, il territorio afferente al Centro Intercomunale è compreso nella zona meteorologica "A" settore "A2" (bacini del litorale della Versilia) e in zona "A3" (bacino del Serchio) per una piccola parte dei Comuni di Seravezza e Stazzema.

L'attuale rete di monitoraggio Idro-Pluviometrica si avvale, nella sede del centro intercomunale Versilia Nord, del sistema di monitoraggio denominato Marte nel quale sono comprese le stazioni di lettura automatica riportate nella tabella sottostante.

La lettura dei dati è anche possibile tramite la sezione riservata del sito web del Centro Funzionale della Regione Toscana (www.cfr.toscana.it).

A livello locale, per quanto riguarda il monitoraggio dei corsi d'acqua, il Centro Intercomunale si avvale del metodo diretto di rilevamento che viene effettuato tramite personale dipendente e/o volontario.

Stazioni Idrometriche

Codice	Stazione	Comune	Fiume	Bacino
TOS10004028	Seravezza 1	Seravezza	Versilia	Versilia
TOS10004029	Seravezza 2	Seravezza	Versilia	Versilia
TOS10004045	Ponte di Tavole	Seravezza	Versilia	Versilia
TOS10004017	Ruosina	Stazzema	Veza	Versilia
TOS10004053	Forte d. Marmi	Forte d. Marmi	Mare	Versilia

Stazioni Pluviometriche

Codice	Stazione	Comune	Bacino
TOS10000073	Cardoso	Stazzema	Versilia
TOS10000075	Pomezzana	Stazzema	Versilia
TOS10000064	Terrinca	Stazzema	Versilia
TOS10000078	Gallena	Stazzema	Versilia
TOS10000079	Retignano	Stazzema	Versilia
TOS10000085	Cerreta San Nicola	Seravezza	Versilia
TOS02000087	Ponte di Tavole	Seravezza	Versilia
TOS11000102	Strettoia	Pietrasanta	Versilia

1.2.7 Reti di comunicazione viaria e ferroviaria

La rete viaria è caratterizzata da infrastrutture di interesse Nazionale (autostrade) e Ferrovie Regionale (SR), Provinciale (SP) e Comunale.

Strada N.	Ente Gestore	Descrizione	Km Totali	Comuni attraversati
A-12 GE-LI	SALT	Autostrada	9 circa	Pietrasanta, Forte dei Marmi , Seravezza
SS-1	ANAS	Via Aurelia	11,700	Seravezza, Pietrasanta
SP-8	Prov. Lucca	Di Vallecchia	3,130	Pietrasanta
SP-9	Prov. Lucca	Di Marina	12,923	Seravezza
SP-10	Prov. Lucca	Di Arni	15,128	Stazzema
SP-13	Prov. Lucca	Di Valdarni	6,678	Stazzema, Seravezza
SP-42	Prov. Lucca	Di Stazzema	5,426	Stazzema
SP-45	Prov. Lucca	Del Polverificio	2,152	Forte dei Marmi, Pietrasanta, Seravezza
SP-70	Prov. Lucca	Emilia	1,218	Forte dei Marmi, Seravezza
FF.SS	Trenitalia	Ferrovia	9 circa	Pietrasanta, Seravezza

1.2.8 Cancelli (quadro a livello Intercomunale)

A livello Intercomunale sono stati individuati alcuni cancelli "strategici" che tengono conto di ogni tipo di scenario e che si vanno ad integrare ai piani comunali creando delle macro zone con accesso regolato.

Comune	Frazione/località	Note
Pietrasanta	Valdicastello	Vicino alla Pieve
Pietrasanta	Strettoia	Chiesa
Pietrasanta	Strettoia	Scuole
Pietrasanta	Strettoia	Fortezza
Pietrasanta	Capriglia/Capezzano	Zona ex Ospedale
Pietrasanta	Capriglia/Capezzano	Via di Capezzano
Seravezza	Corvaia	Dopo il ponte per Vallecchia
Stazzema	Sp-10	Bivio per Castelnuovo- Stazzema dopo l'abitato di Ruosina
Stazzema	Tre Fiumi	Bivio per Arni

1.3 Rischi

1.3.1 Concetto generale di Rischio

Gli eventi di Protezione Civile dipendono da numerose cause, sia naturali che antropiche e coinvolgono, in misura diversa, persone, cose, beni e infrastrutture.

Ai fini delle attività di Protezione Civile e in particolar modo della pianificazione e della gestione delle emergenze le analisi relative ai rischi hanno portato ad una schematizzazione funzionale per poter confrontare e analizzare i diversi fenomeni che potrebbero occorrere su di un determinato territorio.

Nel' 1984 è stato introdotto, ad opera dell' UNESCO, il concetto di rischio valutato come la misura dell'intensità di un evento dannoso. L'equazione di rischio ha trovato un'ampia diffusione nella comunità scientifica, anche se alcune differenze di interpretazione permangono.

In base a quanto previsto dall'art.3 della L.R. 67/2003 La previsione dei rischi è effettuata tramite:

- L'individuazione e valutazione degli eventi e della relativa area di incidenza (PERICOLOSITA' = **P**)
- La ricognizione degli elementi presenti all'interno delle relative aree di incidenza (ESPOSIZIONE = **E**)
- La verifica della suscettibilità dei suddetti elementi a subire danni (VULNERABILITA' = **V**)

$$\mathbf{R = P \times E \times V}$$

1.3.2 Definizione dei singoli quadri di rischio

Il quadro dei rischi è elaborato in conformità a quanto previsto nel regolamento regionale, evidenziando anche:

- le prescrizioni per la gestione degli elementi territoriali ed antropici per ridurre o comunque non incrementare la pericolosità, cioè finalizzate a ridurre il grado di vulnerabilità e/o di esposizione;
- eventuali indicazioni circa specifiche misure di prevenzione

Il quadro dei rischi altresì integra il quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione territoriale.

Con questi strumenti, la Giunta Regionale definisce le modalità per l'aggiornamento del suddetto quadro conoscitivo in rapporto agli approfondimenti ed alle integrazioni del piano di protezione civile nonché alla realizzazione degli interventi di prevenzione che via via verranno attuati sul territorio.

1. Per il **rischio alluvione** il quadro dei rischi è definito in base alla carta delle aree inondabili (P.A.I. vigente).
2. Per il **rischio frana** il quadro dei rischi è definito in base alla cartografia delle aree a rischio (P.A.I. vigente) e degli indicatori di evento (sistemi di monitoraggio).

Ai fini di protezione civile per rischio si intende il potenziale complesso di danni che gli eventi possono produrre in un contesto caratterizzato dall'esistenza di beni esposti e vulnerabili.

Per lo svolgimento delle attività di previsione e prevenzione saranno di seguito individuati i rischi che assumono carattere di rilevanza a livello Intercomunale.

1.3.3 La Previsione dei Rischi

La previsione dei rischi è effettuata tramite:

- l'individuazione e valutazione degli eventi ipotizzabili sulla base delle caratteristiche territoriali ed antropiche e la relativa individuazione delle aree potenzialmente pericolose;
- la valutazione della popolazione, degli insediamenti, delle attività produttive, del patrimonio culturale nell'ambito delle aree pericolose;
- la verifica della vulnerabilità cioè la suscettibilità da parte degli elementi sopra detti a subire danni durante il verificarsi dei potenziali eventi.
- L'individuazione dei rischi presenti sul territorio è finalizzata ad orientare l'attività di prevenzione e costituisce un elemento fondamentale per gli strumenti di pianificazione territoriale

1.3.4 La Prevenzione dei Rischi

La prevenzione dei rischi è effettuata tramite:

1. La realizzazione di interventi che riducono od eliminano il grado di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione;
2. il miglioramento della capacità di reazione del sistema di protezione civile nei confronti dei potenziali eventi verificabili.

Gli interventi finalizzati a ridurre i rischi sono svolti in base alle specifiche materie attinenti le diverse tipologie di rischio a cura dei soggetti competenti i quali operano nel rispetto delle normative che regolano le materie stesse e con le procedure da esse previste.

L'attività di prevenzione si attua tramite:

- la predisposizione ed organizzazione delle risorse e delle azioni da attivare dove gli eventi si verificano;
- la determinazione delle procedure per la previsione ed il monitoraggio degli eventi, nell'ambito dei sistemi predisposti a tal fine;
- l'informazione alla popolazione circa l'esistenza dei rischi e le modalità per affrontarli nonché l'informazione di una consapevole convivenza con i fattori di rischio e dell'impegno alla partecipazione alle attività di protezione civile;
- la formazione del personale addetto alle attività di protezione civile e la periodica verifica delle procedure tramite le esercitazioni.
- L'attività di prevenzione è organicamente definita nei piani di protezione civile costituisce una funzione ordinaria delle amministrazioni competenti, come previsto per legge.

1.3.5 Scenari di Rischio

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività industriali, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato; questi possono avere rilevanza:

- locale;
- regionale;
- nazionale.

La rilevanza è regionale o locale in rapporto alla complessità dell'organizzazione necessaria per l'attività di soccorso e degli interventi per il superamento dell'emergenza, tenuto conto dei seguenti elementi:

- ambito territoriale e popolazione interessata;
- risorse operative, tecniche, scientifiche impiegate;
- entità complessiva dei danni prodotti e dei conseguenti interventi per il superamento dell'emergenza;
- straordinarietà dell'evento.

La rilevanza regionale è dichiarata con le modalità previste dalla **L.R. n°67 del 29/12/2003** e conseguente **Regolamento**, fuori di tali casi, gli eventi si considerano di rilevanza locale.

Restano ferme le disposizioni statali che disciplinano le modalità di individuazione della rilevanza nazionale degli eventi e le attività di protezione civile ad essa connesse.

<i>Tipologia di rischio</i>	<i>Fenomeni compresi</i>
Rischio Idraulico e idrogeologico (rischio prevalente)	<ul style="list-style-type: none"> • Piogge • Frane, smottamenti, dissesti • Esondazione di corsi d'acqua • Temporali improvvisi di breve durata
Rischio Meteorologico	<ul style="list-style-type: none"> • Nevicate • Gelate • Venti • Nebbie • Ondate di calore
Rischio Sismico	<ul style="list-style-type: none"> • Crolli di edifici • Interruzione della viabilità • Interruzione del rifornimento idrico • Danneggiamento della rete metanifera
Rischio Incendi	<ul style="list-style-type: none"> • Incendi Boschivi • Incendi d'interfaccia • Incendi urbani di vaste proporzioni
Rischi riconducibili a fenomeni di inquinamento dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Disastro stradale – aereo – ferroviari – marittimo con rilascio di sostanze pericolose • Incidenti nei trasporti • Rischio di incidente rilevante

	<ul style="list-style-type: none"> • Rilascio di materiale radioattivo
Altri rischi	<ul style="list-style-type: none"> • Emergenze sanitarie • Black - out elettrico • Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo • Crolli di edifici

1.3.6 Rischio Idraulico e Idrogeologico

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio a frane ed alluvioni, rientra senza dubbio la conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento. Tuttavia il rischio idrogeologico è stato fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio che hanno, da un lato, incrementato la possibilità di accadimento dei fenomeni e, dall'altro, aumentato la presenza di beni e di persone nelle zone dove tali eventi erano possibili e si sono poi manifestati, a volte con effetti catastrofici.

L'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente, l'apertura di cave di prestito, l'occupazione di zone di pertinenza fluviale, l'estrazione incontrollata di fluidi (acqua e gas) dal sottosuolo, il prelievo abusivo di inerti dagli alvei fluviali, la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio italiano (www.protezionecivile.it).

La situazione del Territorio di competenza del Centro Intercomunale Versilia Nord soffre, con gradazioni diverse, gli stessi mali del resto dell'Italia: la conformazione orografica, la presenza di un fiume da governare, una storia fatta di insediamenti di diversa natura ed entità, e infine l'esposizione al particolare comportamento meteorologico che caratterizza tutto il nostro paese.

Tutto questo si traduce in una serie di elementi di pericolosità territoriale che si trasforma in serio rischio allorché gli elementi naturali trovano sulla propria strada l'esposizione di elementi antropici estremamente vulnerabili, specialmente in alcune parti del territorio in cui l'intervento dell'uomo è stato nei decenni scorsi meno accorto che altrove. Frane ed allagamenti sono dunque compagni di viaggio del nostro territorio.

1.3.7 Scenario di Rischio e danno atteso per il ischio Idrogeologico (rischio Prevalente)

La tipologia di rischio alla quale occorre conformarsi è la possibilità di dissesti idrogeologici in grado di determinare fenomeni di piena rapida e violenta e talvolta l'alluvionamento di ampie zone del Territorio Intercomunale. Tali fenomeni trovano origine da diverse cause:

Causa n.1: eventi pluviometrici estremi nel bacino orografico del Versilia che provocano fenomeni di saturazione delle falde superficiali e collassamento delle porzioni instabili di versante. Danni di lieve-media entità alle abitazioni e alle cose.

Causa n.2: scorrimenti planari che si verificano lungo le porzioni medio-alte dei versanti del bacino del Versilia, con formazione di accumuli di materiale solido lungo gli impluvi e nello stesso fondovalle. Grave pericolo per abitazioni e persone.

Causa n.3: violenti fenomeni di trasporto solido, con episodi di esondazione violenta e grave interessamento delle zone a rischio nel fondovalle. Rischio di danni ingentissimi a diverse abitazioni e pericolo per l'incolumità delle persone.

In seguito all'evento disastroso del 19 giugno 1996, si individuano all'interno del territorio del Centro Intercomunale determinate aree a pericolosità omogenea così suddivise:

- **Aree di tipo A** (soggette a frane diffuse, smottamenti, piene disastrose).
- **Aree di tipo B** (esondazioni, laminazioni della piena).
- **AREE di tipo C** (isolamento con danni di piccola media entità).



Aree di tipo A		
Località/frazione	Comune	Tipo area
Ruosina	Seravezza	A
Argentiera - Zarra - Valventosa	Seravezza	A
Seravezza capoluogo	Seravezza	A
Riomagno - Malbacco	Seravezza	A
Monte di Ripa - Montagna Seravezzina	Seravezza	A
Ruosina Cansoli	Stazzema	A
Mulina	Stazzema	A
Cardoso	Stazzema	A
Pontestazzemese	Stazzema	A
Strettoia-Monte di Ripa	Pietrasanta	A
Solaio-Vallecchia	Pietrasanta	A
Capriglia - Capezzano	Pietrasanta	A
Valdicastello	Pietrasanta	A

Aree di tipo B		
Località/frazione	Comune	Tipo area
Ripa - loc. Mignano	Seravezza	B
Pozzi - loc. Serra	Seravezza	B
Querceta - loc. Ranocchiaio	Seravezza	B
San Bartolomeo-Ponterosso-Crociale	Pietrasanta	B
Baccatoio-Pollino-	Pietrasanta	B
Traversagna Fiumetto	Pietrasanta	B
Vittoria Apuana – Via P. Ignazio da Carrara e Via F. Carrara – Lato Viareggio	Forte dei Marmi	B
Vaiana fino alla Via G.B. Vico	Forte dei Marmi	B
Fosso Fiumetto – parte di via XX Settembre	Forte dei Marmi	B

Aree di tipo C		
Località/frazione	Comune	Tipo area
Pomezzana - Le calde	Stazzema	C
Gallena	Stazzema	C
Le selve	Stazzema	C
Arni	Stazzema	C
Retignano	Stazzema	C
Farnocchia	Stazzema	C
Palagnana	Stazzema	C
Terrinca	Stazzema	C
Levigliani	Stazzema	C
Pruno - Volegno	Stazzema	C
Orzale	Stazzema	C

1.3.8 Scenario per fenomeni legati a temporali improvvisi e di breve durata

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppatasi in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, possono determinare il seguente scenario:

- locali allagamenti ad opera di fossi e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali;
- problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;
- danni alle coltivazioni causati da grandine;
- incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.

1.3.9 Scenario per rischio neve e gelo:

Per rischio neve si intende il complesso di difficoltà e disagi che possono essere causati da precipitazioni nevose abbondanti, con particolare riguardo ai casi improvvisi o a quelli sottostimati a livello di previsione meteo. Le forti e insistenti nevicate possono provocare imponenti e gravi blocchi alla circolazione, rischiando di isolare frazioni e località e mettendo a rischio in certi casi l'incolumità delle persone. Il compito del Centro Intercomunale è quello di far in modo di ricevere i vari avvisi emanati dal C.F.R. e trasmessi tramite la Provincia di Lucca ai Comuni convenzionati e di rimanere a disposizione degli enti circa l'evoluzione della situazione dando supporto informativo e indicazioni, quando richiesto, circa le strategie e le risorse da utilizzare.

Nevicate

Nevicate modeste e abbondanti possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

- problemi di mobilità (veicolare e pedonale) causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve;
- interruzione di fornitura di servizi, per danni alle linee aree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- isolamento temporaneo di località;
- cedimento delle coperture di edifici e capannoni

Gelate

Gelate precoci o tardive rispetto alla stagione in corso con manifestazioni rilevanti possono provocare:

- problemi alla viabilità (veicolare e pedonale).
- isolamento temporaneo di località;

1.3.10 Scenario per fenomeni di ondate di calore:

Prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione possono causare malori e creare un elevato disagio nella popolazione e soprattutto in determinate fasce di età.

1.3.11 Scenario per fenomeni di Vento

Venti molto forti possono provocare:

- danni alle strutture provvisorie;
- disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri;
- possibili crolli di padiglioni;
- possibile caduta rami, lampioni e cartellonistica stradale;
- problemi per la sicurezza dei voli

1.3.12 Scenario per fenomeni di Nebbia

Condizioni di scarsa visibilità per nebbie diffuse e persistenti possono far insorgere il seguente scenario:

- problemi alla viabilità stradale;
- disagi alla circolazione

1.3.13 Rischio Sismico

Il terremoto, per la severità e la globalità del suo impatto, è senza dubbio l'evento di origine naturale più disastroso che caratterizzi il territorio nazionale. L'Italia è, infatti, un paese ad elevata sismicità, per la frequenza degli eventi che hanno interessato il suo territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno storicamente raggiunto, determinando un rilevante impatto sociale ed economico (www.protezionecivile.it).

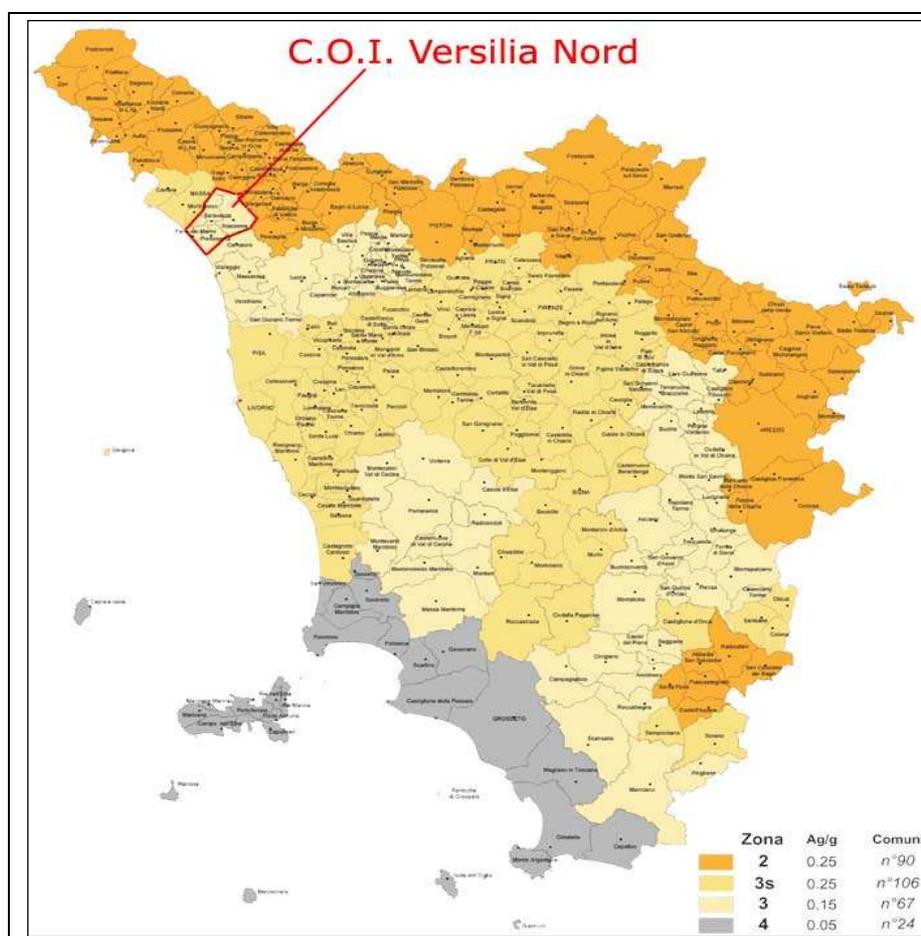
Per rischio sismico si intendono i possibili effetti che un terremoto può produrre in un determinato intervallo di tempo in una determinata area,

Ad oggi, vista l'impossibilità di prevedere i terremoti, l'opera di prevenzione risulta l'unica arma concreta ed efficace per cercare di limitare i danni.

Nei documenti normativi Nazionali e Regionali il territorio afferente al Centro Intercomunale Versilia Nord non è ricompreso tra quelli a maggior rischio della Regione Toscana.

Come si può vedere nella cartografia sismica attualmente vigente il territorio Intercomunale in esame risulta evidenziato in rosso ed è classificato in zona 3 secondo l'ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003.

Comune	Classificazione fino al 1984	Classificazione proposta 1998	Classificazione Ordinanza P.C.M. n. 3274/2003	Classificazione D.G.R.T. n.321/2006 Ordinanza P.C.M n.3519/2006
Pietrasanta	N.C.	3	3	3
Forte dei Marmi	N.C.	3	3	3
Seravezza	N.C.	3	3	3
Stazzema	N.C.	3	3	3



Nonostante l'area del Centro Intercomunale Versilia Nord sia esclusa dalle aree a maggior rischio sismico della Toscana, il Centro Intercomunale si impegna in attività propedeutiche e di informazione, mirate alla diffusione della conoscenza del rischio, dei metodi di comportamento, ed in attività d'emergenza nel caso ipotetico di una situazione di evento.

1.3.14 Rischio Incendi

Particolare attenzione deve essere riservata alle vaste aree boschive presenti sul nostro territorio infatti tutta la Versilia, è esposta a rischio di incendio elevatissimo, principalmente per la tipologia della vegetazione forestale presente e per le condizioni di manutenzione in gran parte carenti.

Le specie più diffuse sono le conifere (pinete di pino marittimo in grande misura), altamente combustibili ed in cattivo stato di manutenzione in quanto la gestione dei soprassuoli è pressochè assente.

Il sottobosco è altamente vulnerabile al fuoco per l'elevata densità, la mancanza di ripuliture a larga scala e la composizione specifica delle specie presenti.

Tra le altre specie forestali trova ampia diffusione il castagno, prevalentemente in formazioni miste ed in qualche raro caso in formazioni pure; tra le specie quercine il leccio si trova molto frequentemente in formazioni miste, le altre specie quercine sono meno rappresentate.

Carpino e orniello compongono vari comprensori boscati e la robinia si è diffusa rapidamente raggiungendo livelli di densità molto elevati nelle varie superfici boscate e continuando la sua diffusione in maniera sempre più invadente.

Sopra i 900-1000 m. si trova anche il faggio, in formazioni pure e miste.

La presenza di oliveti, così ampiamente diffusa in Versilia, spesso abbandonati e soggetti ad operazioni di ripulitura con uso del fuoco anche nel periodo ad alto rischio determina un aumento del pericolo di incendio nella zona e rappresenta una frequente causa di incendio colposo, con rapida diffusione del fuoco a zone boscate limitrofe.

Un discorso a parte merita la parte alta della Versilia, dove si trovano ampiamente diffuse anche le latifoglie ed il cui clima determina la presenza di incendi anche nel periodo invernale ed una relativamente minore vulnerabilità dei soprassuoli nel periodo estivo.

Nel comprensorio del Centro Intercomunale Versilia Nord si individua una superficie boschiva complessiva di ha 6750 distribuita nelle diverse zone del territorio.

La competenza sia della prevenzione che della repressione degli incendi boschivi è da anni materia trattata dell'Unione dei Comuni Alta Versilia, tanto che la pianificazione di emergenza per incendi boschivi - individuata anno per anno nel Piano Operativo Antincendi Boschivi della Provincia di Lucca - tiene conto obbligatoriamente delle ordinarie capacità di attivazione e risposta dell'Ente sotto il coordinamento del Corpo Forestale dello Stato.

1.3.15 Rischio Incendi non boschivi e di interfaccia.

Per quanto riguarda invece gli incendi **non** boschivi e per quelli di interfaccia il Centro Intercomunale fornisce supporto, se espressamente richiesto e nei limiti delle sue competenze, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, utilizzando le risorse disponibili a livello intercomunale.

1.3.16 Rischi accidentali riconducibili a trasporti stradali, aerei, ferroviari e marittimi

Per rischi accidentali si devono intendere quelli legati a fatti occasionali quali ad esempio gli sversamenti e/o perdite di materiali o liquidi tossici/nocivi e/o infiammabili, da cisterne e/o altri trasporti su gomma e/o rotaia, l'eventuale incendio degli stessi, il ritrovamento d'ordigni bellici, la caduta d'aerei su centri abitati, l'incidente stradale, irraggiamento e contaminazione da sostanze radioattive, incendi d'abitazioni, ecc., oltre a questi vanno considerati anche i possibili incidenti ferroviari e quelli legati al trasporto marittimo.

Ognuno di questi eventi implica scenari di rischio diversi e particolari, molti dei quali possono essere assimilati a quelli già prefigurati per i rischi principali. Sono tuttavia legati, come già detto, a fatti casuali e non associabili necessariamente ad aree del territorio particolarmente più esposte a tali rischi, è difficile, quindi, ricostruire possibili scenari di rischio e dettare norme di comportamento generale specifiche.

Si veda in proposito la direttiva impartita dal Dipartimento della Protezione civile in data 6 Aprile 2006 che va presa a riferimento per l'implementazione e configurazione dei modelli di intervento.

Tali rischi sono nel nostro territorio di accadimento possibile a causa della presenza di elementi di criticità di tutta evidenza, legati sia alla inadeguatezza di molti tratti di strada, così come la presenza di una linea ferroviaria, di un'autostrada e di tratti di mare.

Nel caso di un evento che coinvolga mezzi di trasporto contenenti sostanze pericolose, con successivo pericolo di fuoriuscita delle stesse o, nella peggiore delle ipotesi, con fuoriuscita di sostanze tossiche o in ogni modo ritenute pericolose e tali da costituire pericolo per la pubblica incolumità, si dovranno adottare tutte le misure d'emergenza contenute nel Piano. (procedura per eventi improvvisi e/o senza preannuncio)

Appurata la pericolosità che queste sostanze rappresentano per la popolazione, che siano allo stato solido, liquido oppure aeriforme, in considerazione che per far fronte ai pericoli derivanti da tali sostanze, occorre un forte ingaggio di professionalità e di carattere da parte dei Vigili del Fuoco, nonché il supporto tecnico di operatori esperti nel settore, oltre che di attrezzature e strumentazioni specialistiche di non facile reperimento nel territorio in questo caso Il Centro Intercomunale potrà essere attivato per dare supporto alle attività di emergenza.

E' da ritenersi pertanto che un modello di intervento vada assolutamente coordinato dalla forza maggiormente deputata e preparata per affrontare tali eventi, e cioè proprio il

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assieme alle strutture del Servizio Sanitario regionale e della Capitaneria di Porto (per quanto riguarda gli incidenti legati a trasporti marittimi)

Tali eventi possono comportare seri problemi al normale andamento della vita della comunità, ed è perciò ipotizzabile anche che in affinamento alle strutture maggiormente dedicate si debba dispiegare anche l'intervento in massa di tutte le strutture di Protezione Civile possibili.

Le caratteristiche comuni degli scenari sopra descritti sono le seguenti:

- coinvolgimento di un numero rilevante di persone;
- intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;
- possibili effetti indotti quali incendi ed esplosioni;
- non consente la preventiva localizzazione di punti critici.

1.3.17 Scenario di rischio dovuto al rilascio di materiale radioattivo

Tale ipotesi di rischio non è strettamente legata alla presenza di impianti nucleari sul territorio ma si concretizza nell'eventualità di incidenti, con conseguente rilascio di sostanze radioattive, a centrali nucleari oltre frontiera oppure ad incidenti nei trasporti o di attività che utilizzano sostanze radioattive.

In sintesi possiamo sintetizzare le emergenze radiologiche in:

- Incidente oltre frontiera che comporta una ricaduta di materiale sul territorio Nazionale.
- Incidente nel corso di movimentazione e trasporto di sostanze radioattive.
- Incidenti radiologici in fonderie a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami.
- Incendi in presidi ospedalieri/assistenziali e di diagnostica con coinvolgimento dei reparti che utilizzano sostanze radioattive.

Gli eventi sopra descritti possono dar luogo a due scenari di rischio in relazione all'ampiezza e alla consistenza del danno atteso in relazione all'inquinamento ambientale e alla popolazione coinvolta.

Incidente **ESTESO** ovvero un evento tale da coinvolgere una larga parte della popolazione. I rischi immediati per la popolazione sono costituiti dall'irraggiamento diretto da parte della nube o del suolo e dall'inalazione di polveri contaminato.

Incidente **CIRCOSCRITTO** ovvero un evento in cui si possono raggruppare tutte quelle tipologie di incidente relativo al rinvenimento, alla movimentazione, al trasporto di piccole sorgenti gestite in maniera non corretta.

In tutti questi casi il Centro Intercomunale fornisce supporto, se espressamente richiesto e nei limiti delle sue competenze, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, utilizzando le risorse disponibili a livello intercomunale.

1.3.18 Scenario di Rischio per Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- insorgere di epidemie;
- inquinamento di acqua, aria, ecc.;
- tossinfezioni alimentari;

In questi casi il Centro Intercomunale fornisce supporto, se espressamente richiesto e nei limiti delle sue competenze alle strutture sanitarie deputate.

1.3.19 Scenario per rischio interruzione elettrica prolungata (balck-out)

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;
- a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per atti vandalici;
- per distacchi programmati dal gestore nazionale.

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- ambulatori;
- case di riposo; case per anziani;
- utenti di apparecchiature elettro-medicali;
- impianti pompaggio acqua/carburanti;
- depositi di medicinali;
- magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;
- rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;
- sale operative.

In questi casi il Centro Intercomunale fornisce supporto agli Enti afferenti e alle strutture preposte, attivando la sala operativa e raccogliendo informazioni da inoltrare agli Enti sovraordinati.

1.3.20 Scenario di rischio dovuto all'interruzione del rifornimento idrico

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- Contaminazione dell'acqua alla sorgente

- Contaminazione di serbatoi di accumulo
- Allagamento di stazioni di sollevamento
- Interruzione prolungata di energia elettrica
- Riduzione della disponibilità e della qualità della risorsa idrica dovuta a fenomeni quali alluvioni, terremoti, gelo o rotture di tubazioni.

1.3.21 Scenario di rischio per emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

In questa categoria sono compresi gli scenari che hanno in comune *l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa di persone, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo.*

Tali situazioni sono legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, di cultura o di lavoro.

Pertanto, gli scenari si possono ricondurre a due modelli di base, caratterizzati dal numero delle persone presenti, dall'estensione e dalla durata del raduno.

Modello ad accumulo

Quando, in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- raggiunge il suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (per esempio: *l'afflusso di spettatori allo stadio*);
- rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (ad esempio *partita di calcio, durata della gara*);
- diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (ad esempio: *deflusso degli spettatori dallo stadio*).

Modello dinamico

Quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti

- varia per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita (ad esempio: *i clienti di un centro commerciale, partecipanti alla fiera del paese, ecc.*).

Concorrono ad una più precisa definizione degli scenari di rischio *l'estensione del luogo del raduno*, se in ambiente chiuso, con capienza di persone da alcune centinaia ad alcune migliaia, oppure in spazio recintato di dimensioni diverse, e *la variabile tempo* che assume valenza diversa a seconda che gli scenari siano riconducibili al modello ad accumulo o al modello dinamico.

Per tale tipologia di eventi occorre predisporre dei piani di emergenza ed in caso di evento incidentale assume particolare rilevanza il controllo delle manifestazioni di panico.

1.3.22 Scenario di Rischio per ricerca dispersi

La varietà territoriale e la presenza di molteplici scenari vedono il territorio di afferente il Centro Intercomunale Versilia Nord quale meta per molteplici attività ludico-sportive quali l'escursionismo, la caccia, la raccolta dei prodotti del sottobosco, varie attività sportive ecc. che possono mettere in difficoltà il rientro della persona che pratica le suddette attività per

sopraggiunta oscurità, perdita di orientamento, infortunio, peggioramento delle condizioni di salute, peggioramento delle condizioni meteo ecc..

1.4 LE AREE DI EMERGENZA

Si individuano notoriamente tre tipi di area di emergenza, da intendersi come risorsa sia tattica che strategica per assicurare risposte efficaci in emergenza. Esse vengono segnalate con una tipologia di cartellonistica adottata dalla Regione Toscana con la propria direttiva D.D. 719/05.



1.4.1 Aree di attesa

Le **Aree di Attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione. La loro individuazione deve essere prevista nei piani di evacuazione al fine di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati, in aree dove potranno essere tempestivamente assistite dalle strutture della Protezione Civile.

Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici e privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, ecc.), raggiungibili attraverso un percorso possibilmente pedonale e segnalato sulla cartografia.

Il numero delle Aree di Attesa è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti e degli eventuali turisti presenti nel quartiere o frazione. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle Aree di Ricovero.

In caso di evento meteorologico, come Aree di Attesa saranno individuate nei piani di evacuazione, strutture coperte (palestre, sale riunioni, scuole, ecc.) dove la popolazione si recherà, riceverà le indicazioni dal personale della Protezione Civile ed aspetterà di essere accompagnata presso le strutture di ricovero allo scopo individuate nel piano.

1.4.2 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse sono state individuate dai comuni in aree idonee sulla scorta di passate esperienze. E' una delle risorse tattiche più importanti per la gestione dei soccorsi e dell'assistenza, sia per la sua funzione di decongestionamento del traffico urbano sia per le possibilità di movimentazione logistica che possono garantire.

Tali aree sono segnalate in **giallo** sulla cartografia interattiva, assieme al percorso migliore per accedervi. Sono individuate fra le aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Si prevede per le aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse un'utilizzazione teorica per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

1.4.3 Aree di ricovero della popolazione

In caso di evento idrogeologico per il ricovero della popolazione saranno individuate, vista la consistente attività turistica della zona, strutture di alloggio al coperto, quali alberghi, ostelli, ecc.

Solamente in alcuni casi particolari potranno essere individuate a priori strutture di accoglienza.

1.4.4 Aree atterraggio elicotteri

L'elicottero in fase di atterraggio crea sotto di sé un'area interessata dal flusso del rotore che, senza poterne definire con esattezza i confini, può comunque essere definita "area di operazioni".

A causa del flusso del rotore, tutta l'area di operazioni deve essere considerata un'area a rischio di incidente. Area di pericolo anche in considerazione del fatto che il flusso è soggetto a continue e repentine variazioni di portata e direzione, in conseguenza delle variazioni di quota dell'elicottero, dell'incidenza delle pale rispetto al terreno, dell'orografia del terreno stesso e della presenza di ostacoli in grado di influenzare la direzione del flusso d'aria. E' importante sottolineare che, a livello del terreno, un oggetto che apparentemente sembra non subire gli effetti del flusso del rotore, può improvvisamente trasformarsi in una sorta di proiettile e colpire persone o cose presenti dell'area operativa, non ultimo l'aeromobile stesso

Le aree di atterraggio elicotteri dovrebbero avere, di norma, le seguenti caratteristiche:

- essere lontano da fili tesi, quali teleferiche o linee elettriche
- non trovarsi in un avvallamento, ma piuttosto in un luogo sopraelevato
- essere pianeggiante e privo di ostacoli
- consentire all'elicottero un buon angolo di avvicinamento
- non essere sotto la minaccia di caduta di sassi o valanghe
- avere il fondo solido (se polveroso, va bagnato con cura, se innevato, va battuto)

Parte 2

Il Centro Intercomunale

2.1 Storia del Centro Intercomunale Versilia Nord

Il **19 giugno 1996** l'Alta Versilia è stata interessata da un evento meteorologico eccezionale, in occasione del quale si sono registrati valori di intensità di pioggia fra i più alti in assoluto nella storia degli eventi importanti del nostro paese.

"Una bomba meteorologica" che dal mare si è incuneata nel vicino complesso montuoso che per forma, posizione e dimensioni ha funzionato da innesco e ha scaricato nell'arco di dodici ore **474** mm di pioggia in un solo pluviometro.

A seguito di questo evento la struttura amministrativa del territorio, in quella occasione certamente inadatta e impreparata ad affrontare tale situazione, acquisì sul campo la consapevolezza della necessità di un servizio comunale che potesse far fronte tempestivamente e con successo operativo a tali evenienze; evenienze che peraltro nell'ultimo decennio **si sono ripetute con cadenza biennale in Versilia** ('92 - '94 - '96 - '98 - 2000 - 2004).

L'Amministrazione Comunale di Seravezza, superata l'emergenza alluvione, ritenne indispensabile dotare il Comune di una struttura operativa autentica di **protezione civile**, e faticosamente, cercando innanzitutto di costruirsi una mentalità "pubblica" di protezione civile, **iniziò a organizzare luoghi e momenti di formazione e a teorizzare l'istituzione e l'organizzazione di una struttura comunale intesa come servizio continuativo per la popolazione**. L'occasione fu data dall'esercitazione nazionale annuale delle Misericordie d'Italia, svoltasi a **Seravezza** nel settembre '96, tre mesi dopo l'alluvione, a completamento degli interventi del volontariato sul territorio colpito. In tale circostanza un'idea progettuale fino ad allora abbastanza vaga cominciò a concretizzarsi in una volontà di collaborazione tecnica e organizzativa, che venne sposata dal Comune e supportata finanziariamente -tra l'altro- con un contributo dei **"Lyons Club Multidistretto 104"**.

L'idea del **Centro Intercomunale di Protezione Civile** parte intanto dal presupposto che **l'aspetto meteorologico è di estrema rilevanza ai fini della salvaguardia** dei cittadini nell'ambito del rischio idrogeologico. Con l'analisi dei precursori eseguita in una sala operativa appositamente costituita si ritiene possibile allertare la macchina operativa comunale e intercomunale prima che l'evento si scateni in tutta la sua eventuale violenza distruttiva.

E' infatti da quest'ultima considerazione che allora cominciò a svilupparsi la configurazione definitiva dell'idea originaria: la struttura operativa che trovò accoglienza in alcuni locali di proprietà comunale.

La prima riflessione immediatamente seguita alla nascita del centro fu che, oltre alla capacità di prevedere gli eventi e i suoi scenari, esisteva l'assoluto bisogno di garantire una tempestiva informazione alla cittadinanza in caso di emergenza, nonché di assicurare la compiuta formazione della popolazione stessa sia sotto il profilo delle conoscenze sia sotto il profilo dei comportamenti da tenere in caso evento calamitoso.

Naturalmente si trattava in pratica di applicare la pianificazione di emergenza del **metodo Augustus**, provvedendo pertanto ad individuare i rischi, le zone soggette a rischio, le aree sicure (di attesa e di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento dei soccorritori). Si trattava poi di individuare i responsabili ed i componenti le funzioni di supporto e quant'altro è previsto nel metodo sia per formare e aggiornare il piano sia per far fronte a eventuali emergenze con professionalità ed efficacia.

Nel Marzo 2005 il Centro Intercomunale Versilia Nord è stato intitolato a Stefano Bandini e Claudio Rosseti (medaglie d'oro al merito Civile) eroici piloti che alla guida di un canadair hanno perso la vita durante le operazioni di spegnimento di un incendio boschivo in Versilia.

2.1.1 Competenze e organizzazione del Centro Intercomunale Versilia Nord

Secondo gli articoli 2 e 3 del D.P.G.R.T. n 69/R del 1-12-2004 i Comuni debbono garantire sia l'attività di centro situazioni (Ce.Si) in via ordinaria e continuativa sia l'attività di Centro Operativo (C.O.I.) in emergenza o in previsione di un' emergenza.

L'organizzazione del Ce.si e del C.O.I. nel caso del Centro Intercomunale Versilia Nord **si configura come Centro Intercomunale di tipo B con supporto** (art.5 comma 2 regolamento attuativo 69/R della Legge Regionale 67/2003).

Il COI è deputato a svolgere determinate attività di protezione civile a vantaggio dei Comuni associati; in sostanza ciascun Comune rimane, il soggetto competente allo svolgimento delle attività di Protezione Civile ma alcune di queste sono svolte dal Centro Intercomunale.

Il Centro Intercomunale Versilia Nord è titolare e responsabile delle attività attribuite dalla convenzione istitutiva della forma associata.

2.1.2 Attività del Centro Intercomunale Versilia Nord

Le attività del Centro Intercomunale Versilia Nord sono:

1. Elaborazione, aggiornamento e verifica del piano di Protezione Civile
2. Servizio di reperibilità unificato H24
3. Organizzazione integrata di uomini e mezzi, da affiancare ai singoli comuni nella gestione dell'emergenza: tale organizzazione è affidata al Centro Intercomunale di Protezione Civile e al suo responsabile, ed è realizzata sulla base del piano intercomunale, in modo da garantire una migliore copertura del servizio su tutto il territorio dei Comuni associati
4. Attività di Centro Situazioni (Ce.Si)
5. Attività di supporto ai Comuni in emergenza
6. Gestione unificata della post emergenza intesa come predisposizione, distribuzione e raccolta dei moduli (l'istruttoria rimane a carico dei Comuni) e attività di informazione al pubblico
7. Formazione del personale e del Volontariato impegnato nelle attività di Protezione Civile

2.1.3 Il servizio di reperibilità unificato

Il servizio è organizzato per ricevere le segnalazioni di criticità in atto o previste in modalità H24 mediante l'attivazione di un numero unico d'emergenza a livello Intercomunale.

2.1.4 Attività di Centro Situazioni (Ce.Si)

Il Centro Situazioni del COI è un servizio costituito e organizzato all'interno dell'operatività del Centro Intercomunale.

Il Centro Situazioni ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento Regionale di Attuazione ha il compito di:

1. Ricevere le segnalazioni circa le situazioni di criticità in atto o previste
2. Verificare le segnalazioni ricevute e constatare la loro possibile evoluzione
3. Regolare l'attività di monitoraggio circa i dati e le informazioni provenienti dal Centro Funzionale Regionale e la pronta trasmissione degli aggiornamenti ai Comuni convenzionati anche tramite l'utilizzo di risorse web.
4. Mantenere i flussi informativi con tutti i soggetti interessati:
 - Le strutture interne che svolgono l'attività di centro operativo
 - Le Amministrazioni Comunali coinvolte nel piano

- Il Centro Situazioni (Ce.Si) Provinciale
- Il Centro funzionale Regionale
- L'ufficio Territoriale di Governo (Prefettura)
- Il comando Provinciale dei VV.F
- Il 118
- Le associazioni di Volontariato Iscritte all'elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile.

5. Disciplinare la raccolta ed il successivo inoltro alla Provincia di periodici report sulla situazione in corso nei vari Comuni.

Caratteristiche principali del Centro Situazioni e della sua attività sono:

- La tracciabilità e il pieno coordinamento delle comunicazioni,
- Un sistema di turnazioni del personale presso la sede, sia nel tempo ordinario che in fase di emergenza, in grado di coprire ogni tipo di esigenza organizzativa.
- L'utilizzo delle risorse web e locali finalizzate al monitoraggio, all'aggiornamento del piano intercomunale di protezione civile e alla comunicazione fra operatori e fra istituzioni e popolazione.

Il Ce.Si grazie all'attivazione di un **sistema di reperibilità** è organizzato per ricevere le segnalazioni di criticità in atto o previste in modalità H24 mediante l'attivazione di un numero unico d'emergenza a livello Intercomunale.

Nel caso in cui il Ce.Si intercomunale non sia in grado di procedere al ricevimento di una segnalazione di Avviso meteo e/o Criticità Regionale ed alle procedure di sua competenza ne informa immediatamente il Ce.Si della Provincia di Lucca che si sostituisce al medesimo per tale adempimento.

Tutte le comunicazioni effettuate e ricevute dal Ce.Si dovranno essere annotate sulla modulistica opportunamente preparata.

2.1.5 Attività di supporto ai Comuni in emergenza

Il Centro Intercomunale costituisce la struttura a livello Intercomunale preposta all'accertamento delle varie esigenze di intervento, e alla pronta armonizzazione delle varie risorse – in ambito intercomunale - necessarie per far fronte alle problematiche legate ad un'emergenza.

Pertanto, i Comuni afferenti dovranno tempestivamente comunicare al Centro Intercomunale, le emergenze più rilevanti in atto sul proprio territorio, sarà poi compito del Centro Intercomunale, di concerto con i comuni stessi, elaborare linee strategiche d'intervento univoche e condivise e azioni efficaci di supporto ai Comuni per affrontare al meglio l'emergenza.

2.1.6 Gestione unificata della post emergenza

La gestione unificata della post emergenza deve essere intesa come predisposizione, distribuzione e raccolta dei moduli (l'istruttoria rimane a carico dei Comuni) e attività di informazione al pubblico.

L'attività di censimento danni, disciplinata da apposito decreto dirigenziale, viene gestita, per quanto riguarda le fasi tecniche e di istruttoria, direttamente dai singoli Comuni mentre il Centro Intercomunale Versilia Nord provvede alla predisposizione delle schede (modulistica) alla loro distribuzione e alla successiva raccolta dei moduli, una volta raccolti i moduli verranno trasmessi agli Uffici Comunali competenti. Il Centro inoltre svolge attività di informazione al pubblico.

2.1.7 Formazione del personale e del Volontariato impegnato nelle attività di Protezione Civile

Il Piano di emergenza non va inteso semplicemente come un mero adempimento normativo o amministrativo, bensì come una reale risposta di tutto il sistema alle attività legate alla Protezione Civile.

Esso si configura come un attività di preparazione , da garantire attraverso adeguati meccanismi di formazione iniziale e in servizio per il personale dipendente, nonché di formazione, addestramento ed esercitazione periodici per le strutture operative ed il volontariato impegnato nelle attività di Protezione Civile.

La stessa implementazione del Piano, per l'avvio delle attività proprie del Piano, deve essere supportata da un apposito percorso formativo indirizzato al personale di ogni ordine e grado chiamato a partecipare al sistema locale, al fine di costituire la base dalla quale partire per ogni ulteriore attività, anche quella delle procedure relative all'aggiornamento dinamico del Piano stesso.

Anche la popolazione, con particolare riferimento a quella residente nelle aree considerate a Rischio Idrogeologico Elevato ed oggetto dunque di pianificazione speditiva, saranno soggette ad una intensa attività informativa che non si limiterà alla mera trasmissione di informazioni sui rischi, ma si indirizzerà anche sul piano della formazione, mediante l'addestramento delle diverse categorie di persone nelle tecniche di allertamento, di autoprotezione, di messa in salvaguardia e di collaborazione attiva alle attività di soccorso e assistenza.

2.1.8 Figure di riferimento del Centro Intercomunale Versilia Nord

Il COI è composto da:

Denominazione	Compiti
Responsabile (dipendente Comunale - Responsabile dell'ufficio di P.C del Comune capofila)	Responsabilità gestionale della struttura
Coordinatore (dipendente Comunale - Responsabile del COC del Comune capofila)	Assicura il funzionamento operativo della struttura.
Collaboratori (dipendenti Comunali)	Assicurano l'ottimale svolgimento di tutte le attività del C.O.I
Operatori (esperti meteo, amministrativi, tecnici etc) facenti parte dei Comuni convenzionati (dipendenti Comunali) , del mondo del volontariato e tra gli esperti di settore, da attivare, a cura del responsabile e/o dal coordinatore del CI qualora se ne ravvisino le necessità.	Assicurano il supporto operativo alle attività del C.O.I.)

Il Responsabile (vedi convenzione) ha la funzione gestionale della struttura, invece il Coordinatore ha la funzione di coordinare la parte procedurale e operativa della struttura.

Queste due figure sono da ritenersi interscambiabili ovvero in caso di assenza del Responsabile è il Coordinatore del Centro Intercomunale ad assumere la responsabilità gestionale della struttura, così come in caso di assenza del Coordinatore è il Responsabile del Centro Intercomunale ad occuparsi anche della parte relativa alle procedure operative.

In caso di irreperibilità sia del Responsabile che del Coordinatore la gestione del Centro Intercomunale è affidata a uno dei Responsabili di Protezione Civile dei Comuni convenzionati.

Qualora se ne ravvisi la necessità e/o a seguito di un evento di rilevanza intercomunale presso il COI è previsto che possano operare anche le seguenti figure:

- Coordinatore del volontariato Provinciale o suo delegato
- Rappresentante del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Rappresentante del 118

A tale scopo la sala operativa del COI mette a disposizione delle figure sopraelencate alcune postazioni telefoniche e collegamenti alla rete web.

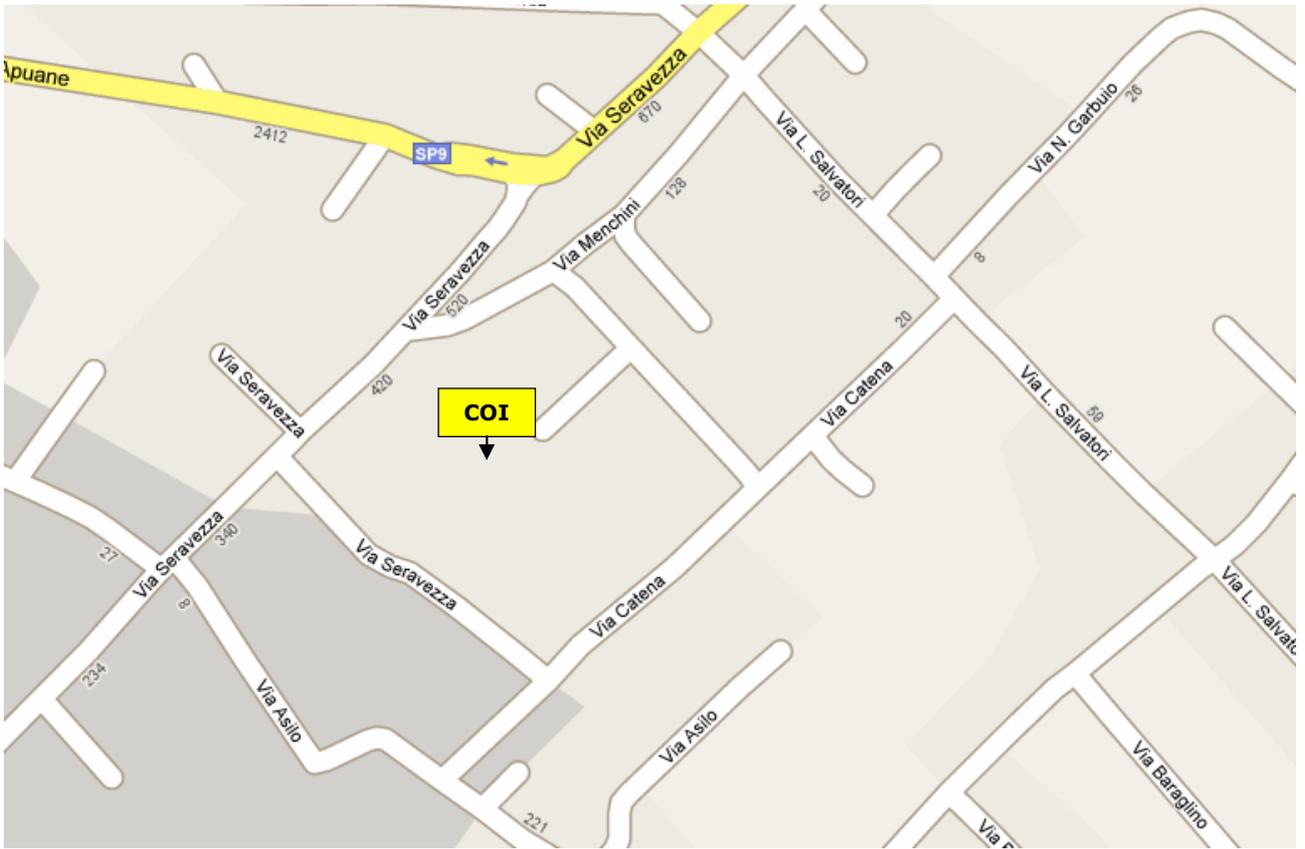
2.1.9 La struttura del centro operativo intercomunale (sede, dotazioni etc)

La sede del Centro Intercomunale Versilia Nord è ubicata nel Comune di Seravezza in Via Menchini, 28 Loc. Marzocchino.

La struttura è considerata in posizione strategica poichè ubicata fuori da aree a rischio e in posizione baricentrica, inoltre dispone di una viabilità adeguata e di aree di parcheggio sufficientemente capienti per le eventuali necessità di afflusso e stazionamento di alcuni mezzi.

La dotazione strumentale del centro è sufficiente a soddisfare le richieste di gestione di eventi di carattere intercomunale:

- Linee telefoniche con relativi apparati
- Linee telefoniche d'emergenza
- Linee fax con relativi apparati
- Punti di accesso alla rete web e locale
- Prese di energia elettrica supplementari
- Personal computer
- Postazione di controllo idro-pluviometrico (sistema MARTE)
- Postazione di controllo fulminazioni (STORMTRAKER)
- Stampanti (laser Bn, Laser Colore)
- Scanner
- Fotocopiatrice
- Collegamento adsl e analogico
- Gruppo elettrogeno con avvio automatico in caso di interruzione dell'energia elettrica
- Cartografia su supporto digitale e cartaceo
- Database relazionali contenenti tutte le informazioni necessarie alla gestione degli eventi
- Apparati radio fissi e portatili
- Predisposizione per il collegamento di apparati radio supplementari
- TV
- Videoregistratore
- Videoproiettore
- Videocamera digitale
- Fotocamera digitale
- Apparati gps
- Lavagna luminosa
- Telo da proiezione
- Adeguato rifornimento di cancelleria e di materiale di consumo per gli apparati



2.1.10 La previsione del COM/COD

In caso di emergenza di tipo "C" o qualora se ne ravvisi la necessità anche per emergenze di tipo "B" è prevista l'apertura di un COM/COD presso le scuole medie "E.Pea" di Marzocchino la cui predisposizione e funzionalità viene assicurata dal COI essendo la struttura immediatamente adiacente al COI.

Il COI provvederà altresì ad individuare, sentita la conferenza dei Sindaci, i nominativi dei responsabili delle funzioni di supporto previste per il COM/COD.

2.1.11 Risorse strumentali e finanziarie

Per quanto riguarda le risorse, il Centro Intercomunale oltre all'utilizzo delle proprie, in caso di necessità, può disporre di mezzi, risorse umane e strumentali che sono messe a disposizione dagli Enti convenzionati. Il compito primario del COI è quello di supportare in ogni momento e nel migliore dei modi le eventuali necessità dei singoli Enti.

Per la gestione del COI gli Enti convenzionati provvedono a stanziare una somma di denaro (come da convenzione) per le attività del centro, la gestione di tali risorse finanziarie è affidata al responsabile del COI Versilia Nord.

Anche in tempo di "pace", o qualora se ne ravvisi la necessità, il Centro Intercomunale Versilia Nord può disporre di quote di personale degli Enti convenzionati per effettuare turnazioni in sala operativa e/o servizio di pronta reperibilità.

Gli oneri relativi all'utilizzo di tale personale rimangono interamente a carico degli enti di provenienza.

In allegato verranno forniti gli elenchi delle risorse (materiali e mezzi) disponibili a livello Intercomunale contenenti un'analisi accurata sui criteri di priorità e di intervento al fine ottimizzarne l'utilizzo in caso di necessità.

Data l'importanza strategica di tali elenchi ogni semestre, gli Enti convenzionati, dovranno comunicare al responsabile Centro Intercomunale le eventuali variazioni e gli aggiornamenti delle risorse disponibili e di interesse per la Protezione Civile, che provvederà ad inserire negli appositi elenchi allegati al piano.

2.1.12 Informazione sui rischi e comunicazione in stato di crisi

Il Centro Intercomunale Versilia Nord assicura per conto dei Comuni Convenzionati l'informazione sui rischi e le attività di Protezione Civile nel tempo di pace nonché la loro diffusione sul territorio Intercomunale mediante:

- la redazione e la pubblicazione di opuscoli informativi inerenti i rischi e i modelli di comportamento per la popolazione.
- l'organizzazione di appuntamenti periodici di divulgazione dei temi e dei problemi della protezione civile.

In emergenza invece il Centro Intercomunale Versilia Nord tiene i rapporti con i mass media e cura l'aspetto della comunicazione, relativa alla modalità di divulgazione delle notizie, mediante:

- Radio locali
- Tv locali
- Pagine web dedicate

2.1.14 Procedura di raccordo con la Provincia ed eventuale richiesta di risorse

Lo schema di richiesta si articola nelle seguenti fasi:

1. Durante lo scambio di informazioni sulle situazioni di avviso/preallarme il responsabile del Centro Intercomunale manterrà costanti contatti con la struttura Provinciale di Protezione Civile attraverso l'utilizzo di:
 - Telefonia Fissa
 - Telefonia Mobile
 - Fax
 - Posta Elettronica
 - Radio Portatili e fisse
2. Alla verifica per l'attivazione delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza se necessario saranno richiesti sussidi alla Provincia in uomini e mezzi utilizzando i precedenti mezzi di trasmissione

2.1.14 Volontariato

Per le sue attività il Centro Intercomunale Versilia Nord, per le sue attività, può disporre di personale volontario messo a disposizione dalle associazioni di volontariato locale convenzionate con i Comuni afferenti al COI, tali associazioni dovranno obbligatoriamente essere iscritte all'albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile.

Per quanto riguarda le modalità di utilizzo del volontariato locale il COI di concerto con i Comuni convenzionati ha predisposto la redazione di una convenzione standard per tutti al fine di ottimizzare al meglio l'utilizzo delle risorse umane sia a livello locale che intercomunale.

La convenzione prevede, tra le altre cose, l'obbligo per le associazioni di volontariato, dell'iscrizione all'elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile.

In caso di evento rilevante, o qualora se ne ravvisi la necessità nell'area circostante il Centro Intercomunale è prevista un' area apposita per il volontariato dove verrà predisposto il montaggio di una tenda pneumatica per le esigenze organizzative del volontariato a supporto delle attività del COI e dei C.O.C.

2.2 Procedure Operative del centro Intercomunale

2.2.1 Definizione delle procedure di attivazione del centro operativo intercomunale

Per assicurare l'adeguata risposta operativa il Centro Intercomunale Versilia Nord organizza in maniera integrata un "servizio di pronta reperibilità" utilizzando anche personale dipendente dei vari enti convenzionati. Il servizio si svolge secondo quanto indicato e stabilito dalla convenzione per la gestione associata della protezione civile in data 30 Ottobre 2007.

Il servizio di pronta reperibilità è attivo H24 per tutto l'anno e su tutto il territorio Intercomunale, il numero di attivazione del servizio è: **0584/742090**

Nell'orario d'ufficio al numero di emergenza risponde direttamente il Centro Intercomunale di Protezione Civile, invece fuori dal suddetto orario il numero di emergenza è affidato, tramite trasferimento di chiamata, al personale posto in reperibilità il quale, in caso di chiamata d'emergenza, provvede a contattare il Responsabile e/o il coordinatore del Centro Intercomunale Versilia Nord che si attiveranno secondo le proprie competenze secondo le procedure che verranno di seguito dettagliate.

Qualora non fossero reperibili né il responsabile né il coordinatore del COI, chi riceve la chiamata dovrà avvertire immediatamente il responsabile della Protezione Civile del Comune in cui si è verificato l'evento.

La diffusione del numero di Emergenza è tale da consentire alla popolazione di segnalare eventi o richiedere assistenza in modo da attivare, dopo una necessaria fase di verifica da parte degli operatori, gli organi preposti al soccorso e alla valutazione degli stati di pericolo.

Tale servizio così strutturato permette al "sistema Intercomunale di Protezione Civile" di avere una tempestiva segnalazione del problema per attivare la più efficace e rapida risposta di Protezione Civile.

A seguito di segnalazione, il compito di attivare le strutture Comunali di Protezione Civile è del Centro Intercomunale Versilia Nord (in orario di ufficio) invece fuori dal suddetto orario la competenza passa al personale posto in reperibilità che dovrà attivarsi in tutti i modi ritenuti idonei ed efficaci per far giungere la comunicazione al responsabile e/o al coordinatore del Centro Intercomunale ovvero al Sindaco del Comune interessato dall'evento ai quali sono demandate le competenze in materia di Protezione Civile.

Le procedure di attivazione del Centro Operativo Intercomunale Versilia Nord devono essere assicurate al fine di:

- Contattare immediatamente il responsabile /coordinatore del COI
- Contattare i responsabili del servizio e il Sindaco/i dei Comuni interessati circa gli avvisi/messaggi pervenuti affinché assuma i provvedimenti di competenza
- Procedere alla tempestiva apertura della sede operativa con la conseguente attivazione delle strutture in essa presenti.

Una volta aperta la sede operativa il responsabile/coordinatore del C.O.I. è tenuto a:

- Regolare l'attività di monitoraggio circa i dati e le informazioni provenienti dal Centro Funzionale Regionale e dal Centro Situazioni Provinciale con i mezzi ritenuti più idonei per garantire celerità, prontezza ed efficacia delle comunicazioni e delle informazioni.
- Disciplinare la raccolta ed il successivo inoltro alla provincia di periodici report sulla situazione in corso, utilizzando la modulistica a disposizione e le pagine web dedicate presenti sul sito della Protezione Civile Provinciale

Per la particolare tipologia di rischio presente nel nostro territorio, l'azione di monitoraggio meteorologico impone di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

Si rende quindi necessario predisporre un sistema articolato che attivi uomini e mezzi e li organizzi secondo un quadro logico e temporaneamente ordinato secondo delle procedure ben definite che costituiscono il **MODELLO d'INTERVENTO**, tale modello provvede a:

1. Definire le fasi nel quale si articola l'intervento di Protezione Civile
2. Individuare le strutture operative, le componenti del servizio Nazionale di Protezione Civile, gli Uffici Comunali, le società che erogano pubblici servizi e che devono essere necessariamente attivate.
3. Organizzare l'evacuazione.

Va precisato che In base alle diverse tipologie di evento lo stato di emergenza viene così affrontato:

- Al verificarsi di eventi locali a cui può far fronte un Comune interessato con proprie risorse questi vi provvede direttamente con strutture e risorse proprie, in questa caso il Centro Intercomunale fornisce il supporto secondo le modalità e le forme convenute.
- Al verificarsi di eventi locali di una certa importanza che provocano grave disagio per la popolazione a cui il Comune non è in grado di far fronte con le proprie

risorse/organizzazione questi chiede il supporto del Centro Intercomunale secondo le modalità e le forme convenute.

- Al verificarsi di eventi locali di particolari intensità e alla loro possibilità di aggravarsi, e quindi che risultino non gestibili dai singoli enti convenzionati, il Centro Intercomunale attiva il livello superiore costituito dall'organizzazione di Protezione Civile della Provincia di Lucca che concorrerà con le forze disponibili alle operazioni necessarie per fronteggiare l'evento.

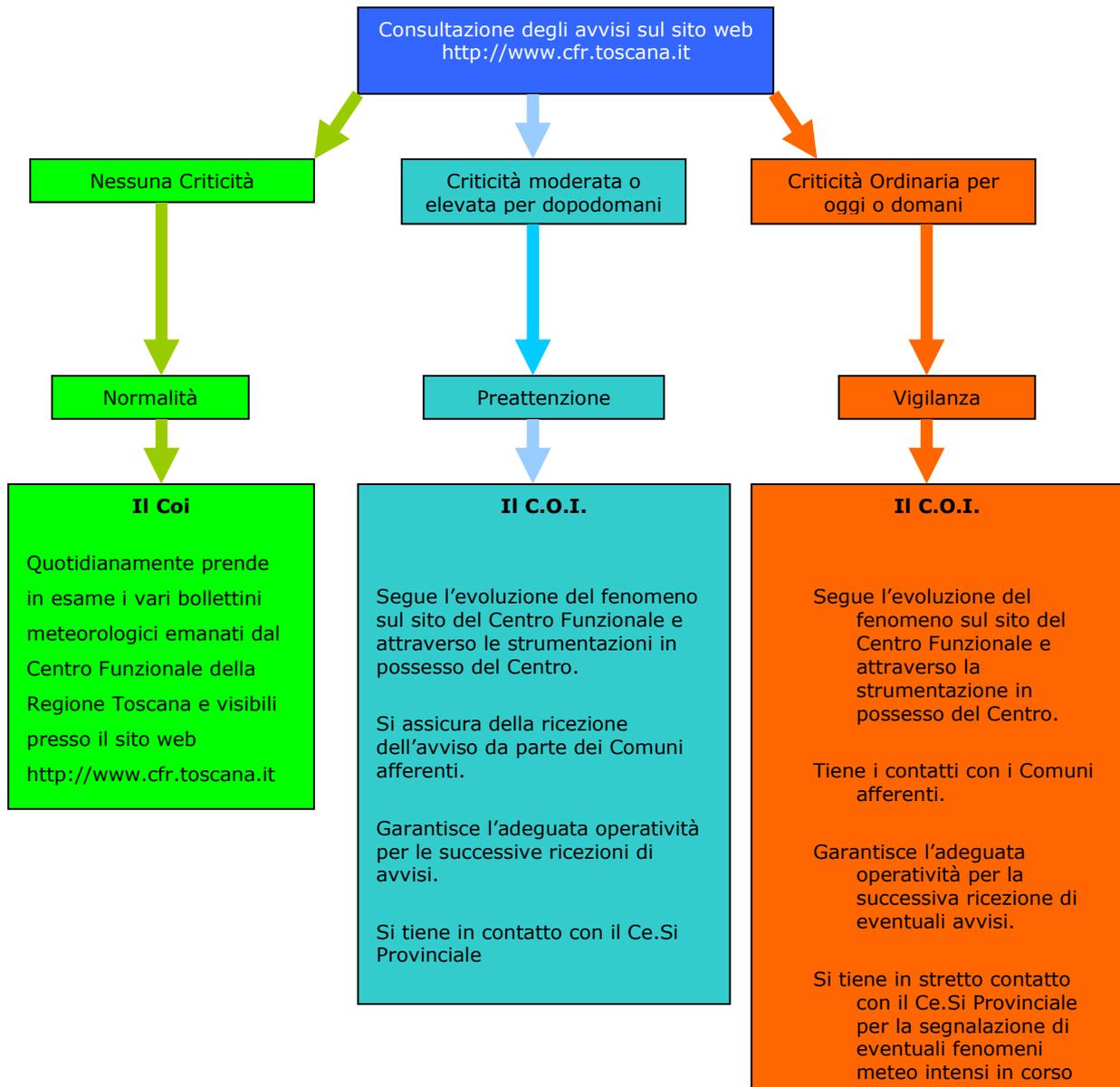
I responsabili/coordinatori dei vari C.O.C. informano attraverso il **Centro Intercomunale (che avrà il compito di raccogliere i dati dai singoli Comuni)**, le autorità Provinciali preposte al servizio di Protezione Civile sulle iniziative operative intraprese.

2.2.2. Periodo Ordinario o fase di Sorveglianza per evento di tipo Idrogeologico

Nel periodo ordinario vanno ricondotte tutte quelle attività che non prevedono l'interazione e il coinvolgimento diretto della popolazione, ma che risultano strategicamente fondamentali per la preparazione e per l'attivazione delle risposte del sistema locale di Protezione Civile.

Il D.G.R. n.611 "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento Nazionale, Statale e Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini della Protezione Civile*" emanato dalla Regione Toscana in data 4 Settembre 2006 definisce e dettaglia sulla base della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata in data 24 Febbraio 2004, le procedure operative da attuarsi nelle varie fasi al fine di una pronta risposta del sistema di Protezione Civile.

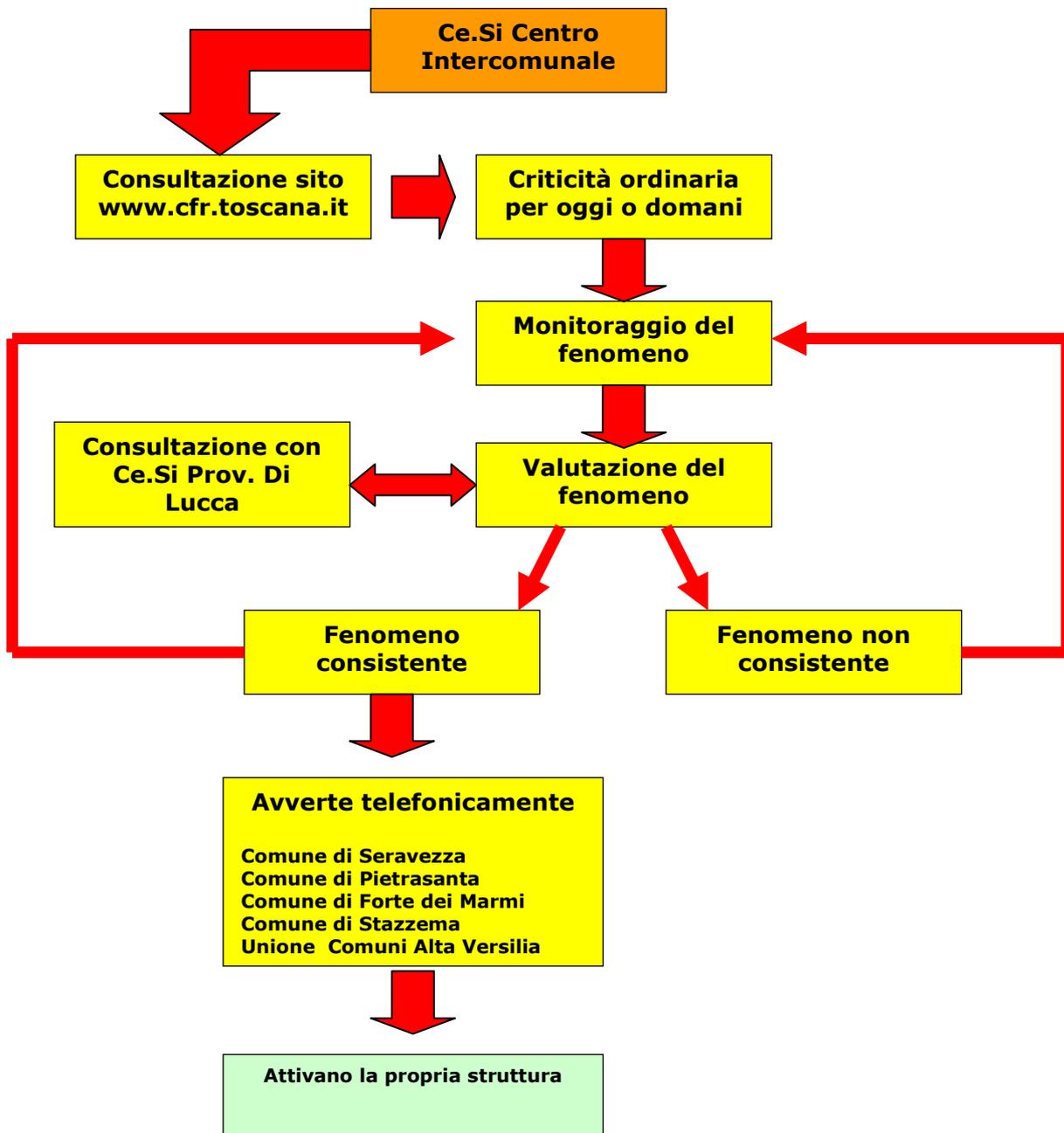
Presso il centro Intercomunale Versilia Nord quotidianamente vengono presi in esame i vari bollettini meteorologici emanati dal Centro Funzionale della Regione Toscana e visibili presso il sito web <http://www.cfr.toscana.it>



2.2.3 Modalità di distribuzione delle informazioni riguardanti la fase di criticità ordinaria

A seguito della consultazione del sito web del Centro Funzionale (www.cfr.toscana.it) e nel caso in cui si evidenzia per la zona di competenza del Centro Intercomunale Versilia (zona A2 e zona A3) una criticità ordinaria, il Centro Intercomunale Versilia Nord dopo aver valutato la consistenza del fenomeno e il suo possibile sviluppo nell'immediato, confrontandosi anche con il Ce.Si della Provincia di Lucca, informa, se lo ritiene necessario i rispettivi Comuni con la seguente modalità:

1. Contatta il referente dei Comuni convenzionati mediante (Fax – Telefono – sms)



2.2.4 Periodo di intervento

Nel periodo d' intervento vanno attuate tutte quelle attività che interagiscono con l'intero sistema, in questo periodo sono progressivamente coinvolte tutte le strutture operative e gli uffici Comunali con compiti specifici.

Il periodo di intervento viene considerato a seguito di un avviso meteo/criticità emanato dal Centro Funzionale della Regione Toscana dove sono indicate i diversi livelli di criticità previsti.

In questo periodo è prevista l'adozione di procedure operative che descrivano in modo chiaro, rigoroso e diretto la scansione delle operazioni di intervento, esse non sono altro che esse sono la schematizzazione delle azioni che devono essere attuate in emergenza.

La successione delle varie fasi di progressiva gravità risulta così articolata:

- 1. ATTENZIONE**
- 2. PREALLARME:**
- 3. ALLARME**

Le procedure devono necessariamente seguire un processo logico ben definito:

- Individuare la sequenza delle attività d'emergenza.
- Lo schema delle attività individua i soggetti operativi per ciascuno dei quali sono definite specifiche mansioni che sono riconducibili ad una serie di attività di competenza.
- Ad ogni attività elencata corrisponde un'apposita procedura descrittiva delle attività da compiere, il cui sviluppo e applicazione sarà di diretta competenza del soggetto competente che si deve confrontare e coordinare con la totalità dei soggetti interessati nelle attività di Protezione Civile.

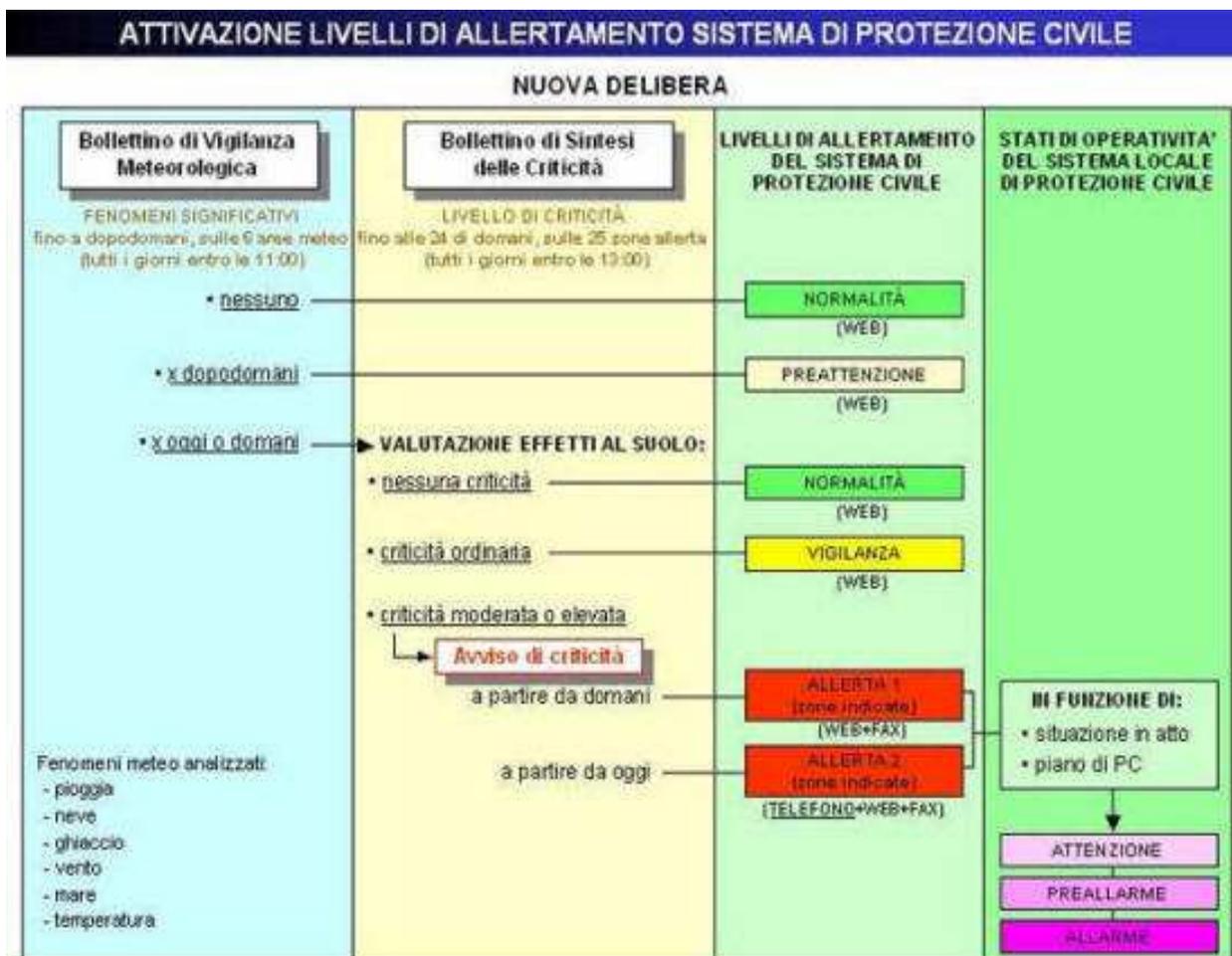
A livello locale, sulla base delle sedi storiche riguardanti il massimo evento atteso (Alluvione 19 Giugno 1996) sono state individuate delle soglie al raggiungimento delle quali deve essere valutata la possibilità di attivazione delle varie fasi del Piano.

2.2.5 Modello d'intervento e procedure di emergenza

La gestione di un intervento di protezione civile per rischio idrogeologico prende l'avvio:

1. a partire dalla comparsa del primo precursore previsto per gli **eventi con preannuncio** (livello intercomunale).
2. a partire dalle prime comunicazione su quello che stà accadendo per ciò che riguarda invece gli **eventi senza preannuncio** (contestualmente a livello comunale e intercomunale)

Nel caso dello scenario previsto di rischio idraulico o idrogeologico, si individua l'avvio delle operazioni con la comunicazione istituzionale degli avvisi di criticità idro-meteo-pluviometrica.



Gli stati di criticità associati al rischio idrogeologico-idraulico dipendono dall'analisi congiunta dei sottostanti elementi:

- dai cumulati di pioggia calcolati in funzione dei tempi di ritorno e delle durate caratteristiche delle piogge
- dallo stato del territorio (suolo e rete idraulica)
- dalla zona di allerta interessata
- dalla previsione dell'intensità del fenomeno meteo (pioggia cumulata e/o tipo precipitazione)
- da valutazioni di carattere idrologico

I valori sotto riportati sono oggetto di continua verifica e aggiornamento, per cui sono da intendersi puramente indicativi e sperimentali

Soglie pluviometriche bacino del fiume Versilia (codice di allerta A2)

Tempi di Ritorno (anni)	2						5						10					
	Durata pioggia (ore)	3	6	12	24	36	48	3	6	12	24	36	48	3	6	12	24	36
	48	54	62	70	76	80	65	75	85	97	104	110	83	95	108	123	133	140

In generale i fenomeni analizzati sono quelli relativi a:

- Pioggia
- Neve
- Ghiaccio
- Vento
- Mare
- Temperatura

La correlazione tra intensità del fenomeno meteo e livello di criticità associato (tranne quello relativo alla pioggia che è stato analizzato nella tabella precedente) è sintetizzato nella tabella sottostante:

Tipologia Criticità	Intensità del fenomeno	Livello di criticità associato
Criticità per VENTO	Forte	Ordinaria
	Burrasca	Moderata
	Tempesta	Elevata
Criticità per MARE	Molto mosso	Ordinaria
	Agitato	Moderata
	Molto agitato	Elevata
Criticità per NEVE	Debole in pianura	Ordinaria
	Debole in collina	Ordinaria
	Debole in montagna	Ordinaria
	Abbondante in pianura	Moderata
	Abbondante in collina	Moderata
	Abbondante in montagna	Ordinaria
	Molto abbondante in pianura	Elevata
	Molto abbondante in collina	Elevata
Molto abbondante in montagna	Ordinaria	
Criticità per Ghiaccio	Locale	Ordinaria
	Diffuso	Moderata
	Diffuso e persistente in pianura	Elevata

Le attività di ricezione e valutazione degli avvisi di criticità, la conseguente attività di monitoraggio del fenomeno e il raccordo informativo puntuale e costante con i Ce.Si. della Provincia di Lucca e della Regione Toscana hanno una doppia utilità:

1. Consentono al sistema locale di Protezione Civile di avere un quadro costante della situazione evitando così di lasciarsi scappare la situazione di mano.
2. Permette alla Regione di raffinare ed eventualmente di modificare tempestivamente le proprie previsioni anche su base locale.

Il modello di intervento per lo scenario di rischio idrogeologico prende il via da questo momento, con le prime attivazioni conseguenti alla comparsa dei primi "precursori di evento" che si possono manifestare sia sotto forma di "fenomeni osservati" che sotto forma di "avvisi ricevuti".

2.2.6 Precursori di evento nel periodo ordinario

Il modello tiene conto della presenza di diversi "fenomeni precursori di evento".

Precursore di tipo 1

Soglia di preavviso superiore alle 12 ore

Il Centro Funzionale della Regione Toscana, emana avviso di **CRITICITA'** che interessa la zona di allerta e viene inoltrato via fax dal Ce.Si della Provincia di Lucca ai Comuni e al Centro Intercomunale Versilia Nord.

Gli avvisi di criticità sono diramati dal Centro Funzionale Regionale, e tengono conto di calcoli ricavati su base diversa.

Possiamo considerare l'avviso di criticità come "**precursore di tipo1**" in quanto consente di norma un periodo di tempo superiore alle 12 ore per attivare ogni tipo di risposta locale di Protezione Civile.

Precursore di tipo 2

Soglie di preavviso superiore alle 3 ore

Il Centro Intercomunale viene a conoscenza, mediante proprie fonti informative o mediante avviso di **criticità meteo-idro-pluviometrica urgente**, che si sta avvicinando una perturbazione, accompagnata da precipitazioni, che in breve interesserà anche l'area della Versilia storica.

Il Ce.Si del COI, mediante consultazione diretta o indiretta (Centro Funzionale Regionale: www.cfr.toscana.it) del sistema di rilevamento in telemisura delle precipitazioni, viene a conoscenza dell'inizio di un evento pluviometrico importante a carattere orografico nelle zone di propria competenza.

Il Ce.Si del COI viene a conoscenza di osservazioni strumentali o a vista, comunicate direttamente o via telefono, che indicano la possibilità di un peggioramento rapido delle condizioni meteorologiche e di un probabile interessamento del proprio territorio.

Precursore di tipo 3

Soglie di preavviso inferiore alle 3 ore

1. Una precipitazione preceduta da avviso meteorologico generico che assume carattere di persistenza in condizioni di terreno già saturo per le consistenti piogge dei giorni precedenti.
2. Una precipitazione imprevista a carattere di rovescio, preceduta o meno da avvisi meteorologici, assume carattere di forte intensità e di persistenza, tendendo da subito a stazionare sulla zona in assenza di rinforzo di vento.

Al verificarsi di uno qualsiasi dei precursori di evento elencati, corrisponde una prima risposta di protezione civile che consiste - **sempre** - nell'impianto delle attività di monitoraggio e nell'informazione tempestiva ai sindaci e del responsabile del Centro Intercomunale .

Nel caso di un evento senza preannuncio o di intensità limitata che interessi un solo Comune l'attivazione delle strutture sovraordinate è effettuata dal comune stesso, che deve darne tempestiva comunicazione al COI.

Nel caso in cui vengano attivate le strutture operative (VV.F, 118, etc) per interventi di protezione civile queste devono darne comunicazione al COI.

2.2.7 Modalità di ricezione e distribuzione delle informazioni riguardanti l'allerta

Viene inviato dalla Provincia di Lucca un "Avviso Meteo – Criticità indicante" indicante allerta 1 e 2 emanato dal Centro Funzionale della Regione Toscana.

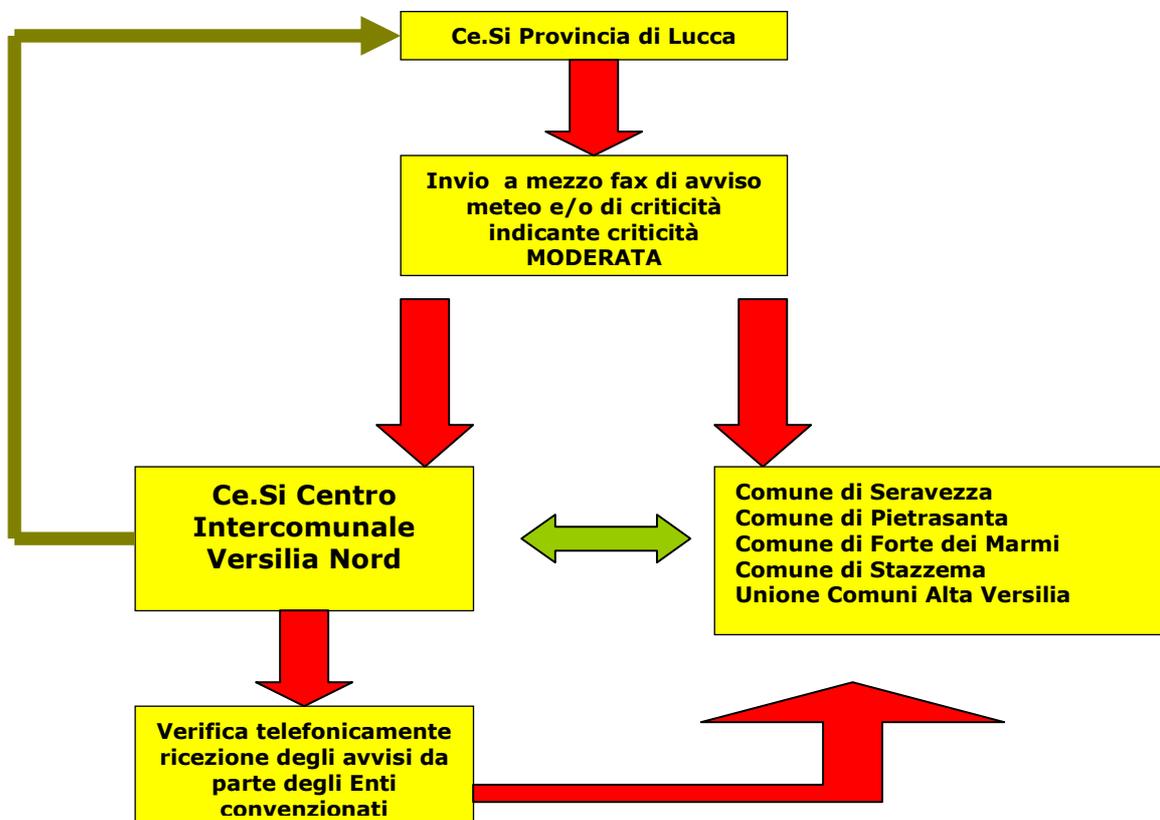
L'invio dell'avviso è effettuato tramite fax ai numeri del Centro Intercomunale Versilia Nord che provvede a verificare anche telefonicamente che l'avviso sia stato ricevuto dai Comuni convenzionati e dall'Unione dei Comuni Alta Versilia.

L'avviso può contenere:

- ALLERTA 1 se la criticità appare MODERATA o ELEVATA A PARTIRE DA DOMANI.
- ALLERTA 2 se la criticità appare MODERATA o ELEVATA A PARTIRE DA OGGI.

Al ricevimento delle segnalazioni relative ad una situazione di criticità in atto o prevista da parte del Centro Situazioni della Provincia di Lucca, il COI informa i rispettivi Comuni con la seguente modalità:

2. Contatta i Responsabili/referenti di Protezione Civile dei Comuni convenzionati mediante (Fax – Telefono – sms- radio ricetrasmittenti)



2.2.8 Le Prime attivazioni del Centro Intercomunale

Ricezione Avviso Meteo/Criticità da parte della Provincia di Lucca
Indicante criticità 1/2

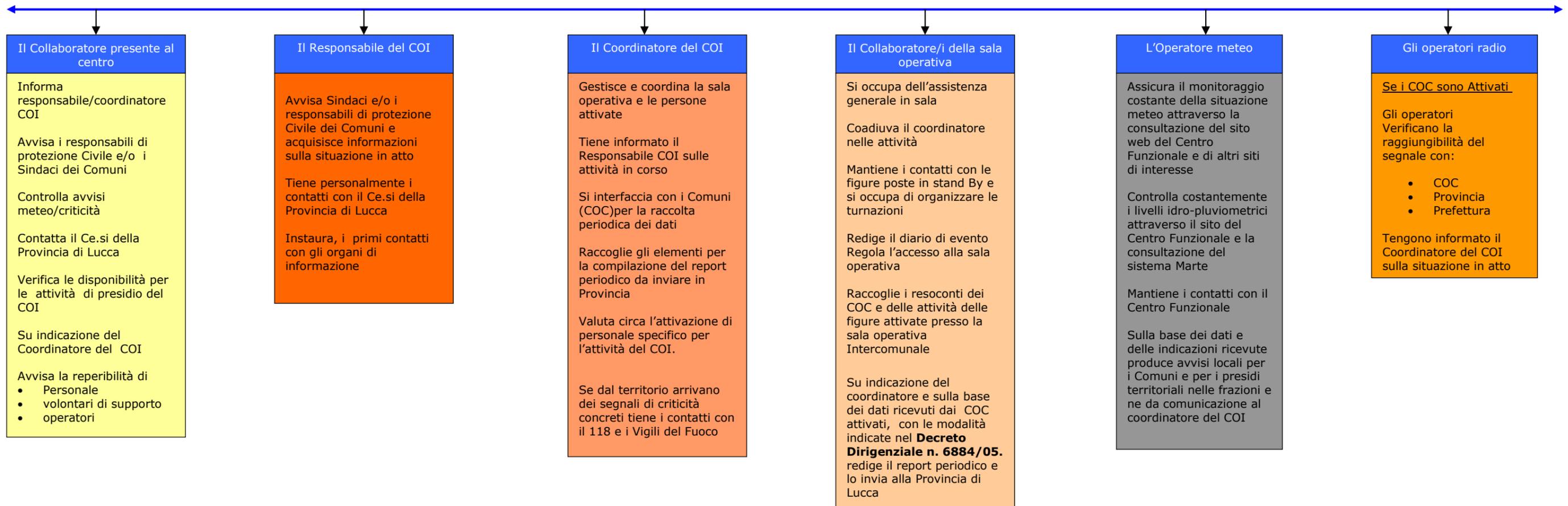


Il C.O.I

1. Avvisa telefonicamente o tramite SMS i Responsabili/referenti dei COC afferenti e della Comunità Montana.
2. Si assicura della ricezione dell'avviso da parte degli Enti convenzionati.
3. Avvisa il Ce.Si Provinciale sulla avvenuta ricezione dell'avviso da parte del COI e dei Comuni convenzionati.
4. Segue l'evoluzione del fenomeno sul sito del Centro Funzionale e attraverso la strumentazione in possesso del Centro.
5. Tiene i contatti con i Comuni convenzionati.
6. Garantisce l'adeguata operatività per la ricezione di eventuali avvisi successivi
7. Si tiene in stretto contatto con il Ce.Si Provinciale per la segnalazione di eventuali fenomeni meteo intensi in corso sul territorio di competenza Intercomunale.
8. Informa il Ce.Si della Provincia di Lucca sulle determinazioni assunte e lo informa su eventuali situazioni di criticità.



In particolare



2.2.9 Dalle prime attivazioni allo stato di Attenzione

Il Centro Operativo Intercomunale segnala immediatamente alla Provincia la tipologia dell'evento atteso o già in corso, l'area probabilmente interessata, le determinazioni assunte, le attività poste in essere e le eventuali criticità.*

* **n.b. Per quanto concerne le schede di segnalazione alla Sala Operativa Regionale e alla Sala Operativa Provinciale, si fa riferimento alla modulistica adottata dalla Regione Toscana con Decreto Dirigenziale n. 6884/05.**

Fase di Attenzione

Su allertamento della Provincia/Regione e/o al raggiungimento delle soglie sottoindicate il Responsabile/coordinatore del Centro Operativo Intercomunale di Concerto con i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento valuta la possibilità dell'attivazione della fase di **ATTENZIONE** per i Comuni.

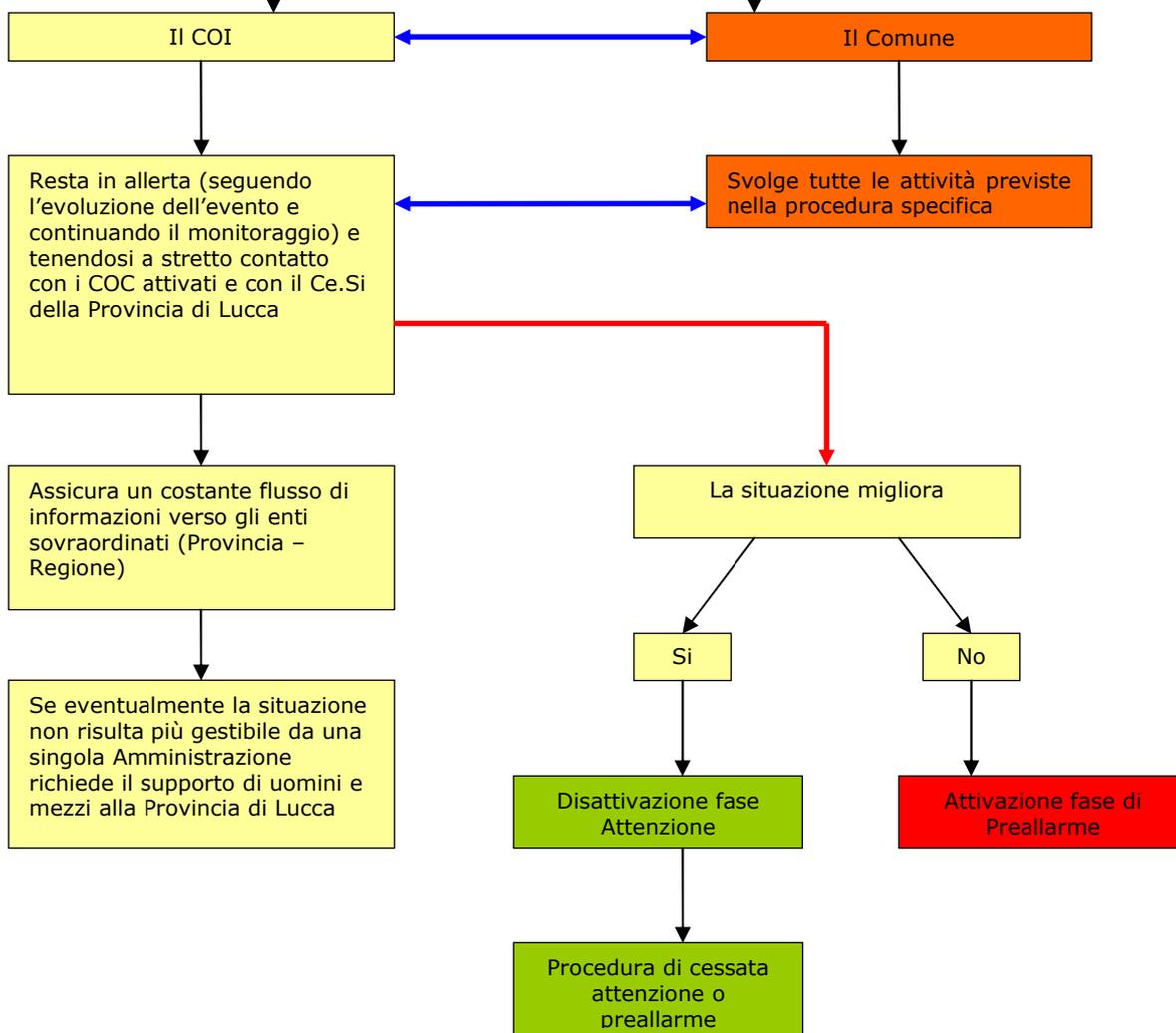
Valori di Pioggia su singola stazione	
Durata (h)	Quantità di pioggia (mm)
3	48
6	54
12	62
24	70
36	76
48	80

All'attivazione della fase di attenzione tutte le attività vengono svolte dai singoli Centri Comunali di Protezione Civile (C.O.C.) mentre il Centro Intercomunale resta in allerta (seguendo l'evoluzione dell'evento e continuando il monitoraggio) se eventualmente la situazione non risulta più gestibile da una singola Amministrazione Comunale, il COI concorrerà alle attività di supporto attraverso il coordinamento operativo tra tutti gli Enti afferenti avendo cura di assicurare un costante flusso di informazioni verso gli enti sovraordinati (Provincia – Regione) e di richiedere supporto di uomini e mezzi qualora se ne ravvisi la necessità.

Al raggiungimento delle soglie sottoindicate e /o su indicazione della Provincia/Regione

Valori di Pioggia su singola stazione	
Durata (h)	Quantità di pioggia (mm)
3	48
6	54
12	62
24	70
36	76
48	80

Responsabile/coordinatore del Centro Operativo Intercomunale di Concerto con i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento valuta la possibilità dell'attivazione della fase di **ATTENZIONE** per i Comuni



Il **COI** sulla base dell'avviso meteo/criticità inizia la propria procedura per la fase di attenzione, rimanendo in stretto contatto con gli Enti afferenti e il Ce.Si della Provincia di Lucca

In particolare

Il COI

Svolge tutte le attività previste nella procedura specifica

Il Comune



Il Responsabile del COI (raggiunta la sede)
 Attiva la procedura di segnalazione prevista dalla Regione Toscana
 Se ne ravvisa la necessità Invia un fax di richiesta di assistenza di materiali, mezzi e uomini alla Provincia, alla Prefettura e ai Vigili del Fuoco e ne verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione.
 Valuta, di concerto con i comandanti della Polizia Municipale e i Sindaci dei Comuni Convenzionati, l'eventuale attivazione dei Cancelli strategici a livello Intercomunale.

Il Coordinatore del COI
 Gestisce e coordina la Sala Operativa e tiene i contatti con i responsabili dei COC
 Tiene informato il Responsabile del Centro sulle attività in corso
 Effettua la raccolta periodica dei dati provenienti dai Comuni (COC) convenzionati
 Tiene i contatti con il Ce.Si della Provincia di Lucca
 Tiene i contatti con il 118 e i Vigili del Fuoco

Il Collaboratore/i della sala operativa
 Si occupa dell'assistenza generale in Sala
 Risponde alle chiamate telefoniche
 Coadiuvando il coordinatore nelle attività della Sala
 Mantiene i contatti operativi con le figure poste in stand by e ne organizza la turnazione avvalendosi anche di volontari delle associazioni convenzionate con gli Enti afferenti
 Redige il diario di evento
 Regola l'accesso alla sala Operativa
 Raccoglie i resoconti delle attività svolte dalle varie figure

L'operatore di sala operativa
 Tiene informato il coordinatore del centro sull'evolversi della situazione e sulle segnalazioni pervenute
 Coadiuvando il collaboratore circa il normale svolgimento delle attività di sala operativa
 Esegue la comparazione dei diversi avvisi metereologici
 Esegue la comparazione dei diversi livelli Idro-pluviometrici

L'Operatore meteo
 Assicura il monitoraggio costante della situazione meteo attraverso la consultazione del sito web del Centro Funzionale e di altri siti di interesse
 Controlla costantemente i livelli idro-pluviometrici
 Mantiene i contatti con il Centro Funzionale
 Sulla base dei dati e delle indicazioni ricevute produce avvisi locali per i Comuni e per i presidi territoriali nelle frazioni e ne da comunicazione al coordinatore del COI

Gli operatori radio
 Se i COC sono attivati
 Gli operatori **ARI** tengono i contatti radio con:
 • COC
 • Provincia
 • Prefettura
 Tengono informato il Responsabile e il Coordinatore del COI sulla situazione in atto

Se le informazioni provenienti dal servizio di monitoraggio indicano una situazione di ritorno alla normalità, il Responsabile del Centro Intercomunale, sentito il parere dei Sindaci e sulla base delle comunicazioni avute sullo stato dell'evento **disattiverà la fase di Attenzione** comunicandolo tempestivamente ai COC attivati.

Fase di Preallarme

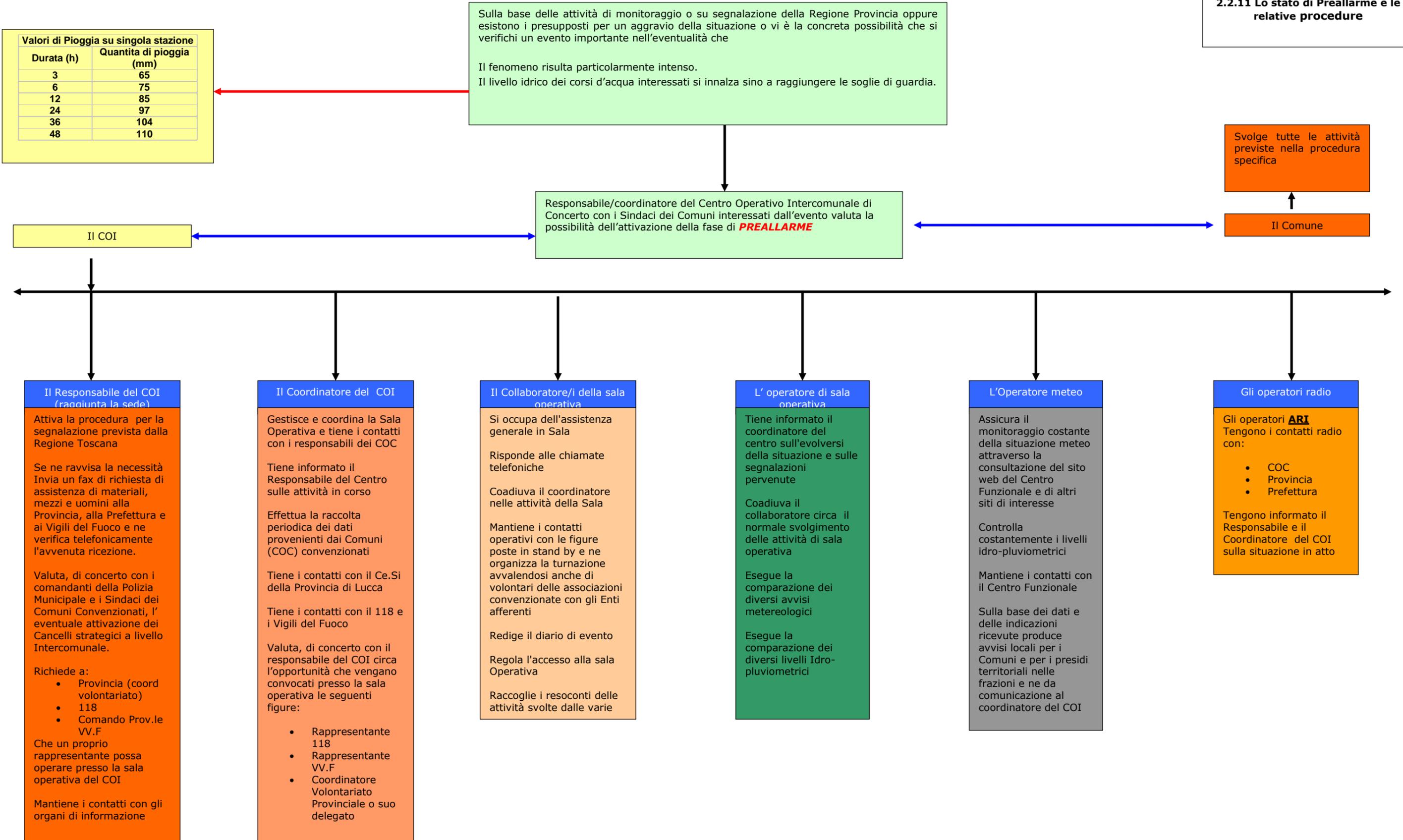
Invece se vi sono i presupposti per un aggravio della situazione o vi è la concreta possibilità che si verifichi un evento importante e se:

- Il fenomeno risulta particolarmente intenso.
- Il livello idrico dei corsi d'acqua interessati si innalza sino a raggiungere le soglie di guardia.
- Vengono raggiunte le soglie sottoindicate.

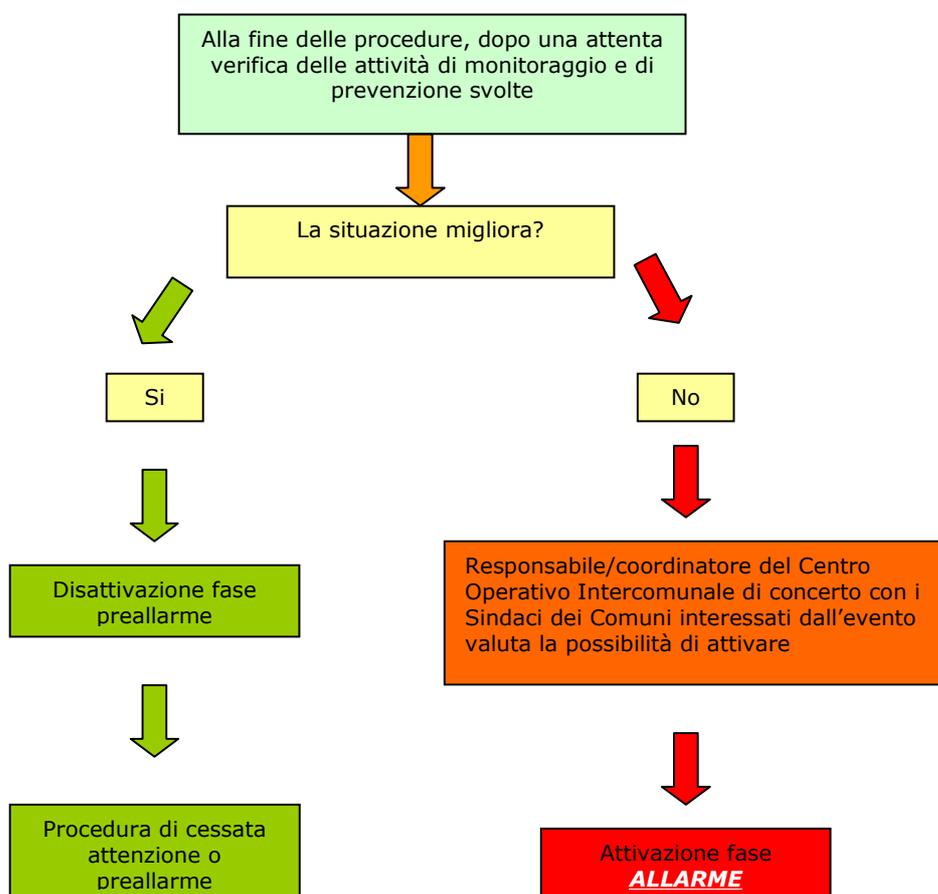
Valori di Pioggia su singola stazione	
Durata (h)	Quantità di pioggia (mm)
3	65
6	75
12	85
24	97
36	104
48	110

Il Responsabile del Centro Operativo Intercomunale di Concerto con i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento e dopo un attenta analisi della situazione valuta la possibilità di attivare lo stato di **PREALLARME**.

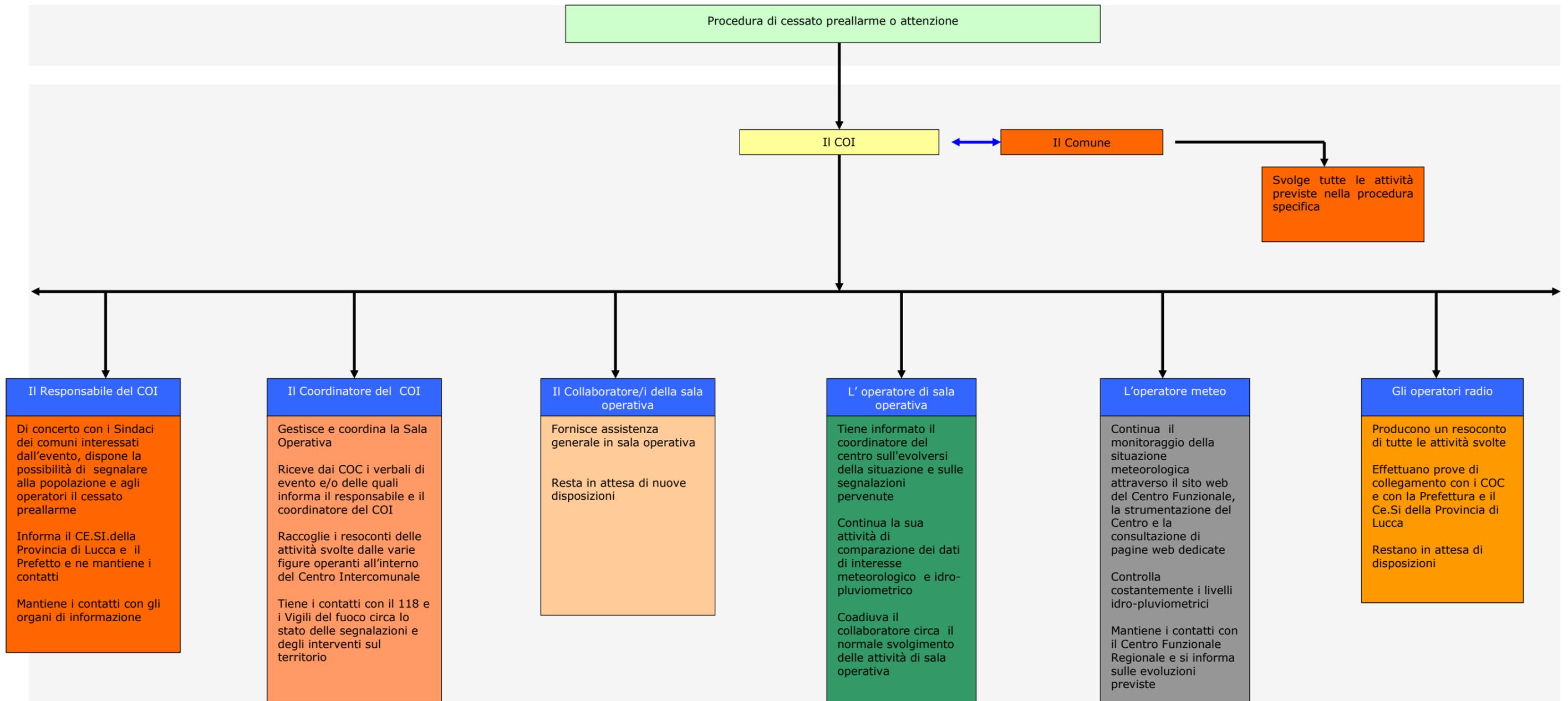
2.2.11 Lo stato di Preallarme e le relative procedure



Alla fine delle procedure, dopo una attenta verifica delle attività di monitoraggio e di prevenzione svolte, il responsabile del COI sentito il parere dei Sindaci dei Comuni interessati dall'evento dispone il mantenimento o la cessazione della fase di preallarme, mentre l'eventuale raggiungimento della successiva soglia determinerà l'inizio della fase di ALLARME.



2.2.12 la procedura per il cessato allarme/attenzione



2.2.13 Lo stato di allarme e le relative procedure

Valori di Pioggia su singola stazione	
Durata (h)	Quantità di pioggia (mm)
3	83
6	95
12	108
24	123
36	133
48	140

Al raggiungimento delle soglie pluviometriche di riferimento e sulla base della situazione sul territorio il Responsabile/coordinatore del Centro Operativo Intercomunale di concerto con i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento valuta la possibilità dell'attivazione della fase di **Allarme**

Il COI

Il Comune

Svolge tutte le attività previste nella procedura specifica



Il Responsabile del COI

- Attiva la procedura per la segnalazione di criticità, il monitoraggio e la prima verifica dei danni.
- Tiene informati i COC dei Comuni convenzionati della situazione in atto
- Tiene i contatti con la Sala Operativa Provinciale e con la Prefettura e gli avvisa dell'eventuale evacuazione
- Informa i Sindaci e/o l'Assessori alla P.C. delle fasi operative in atto.
- Provvede, di concerto con i comandanti della Polizia Municipale e i Sindaci dei comuni interessati dall'evento, all'attivazione dei cancelli a livello Intercomunale.

Il Coordinatore del COI

- Gestisce e coordina la Sala Operativa
- Si tiene in contatto con i COC circa la situazione delle evacuazioni in atto
- Informa il Responsabile del Centro dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione agli organi superiori
- Tiene i contatti con il 118 e i Vigili del fuoco

Il Collaboratore/i della sala operativa

- Si occupa dell'assistenza generale in Sala
- Coadiuvano il coordinatore nelle attività della Sala
- Mantiene i contatti operativi con le figure poste in stand by e ne organizza la turnazione avvalendosi dei volontari della sala operativa
- Redige il diario di evento
- Regola l'accesso alla sala Operativa
- Raccoglie i resoconti delle attività svolte dalle varie figure

L'operatore di sala operativa

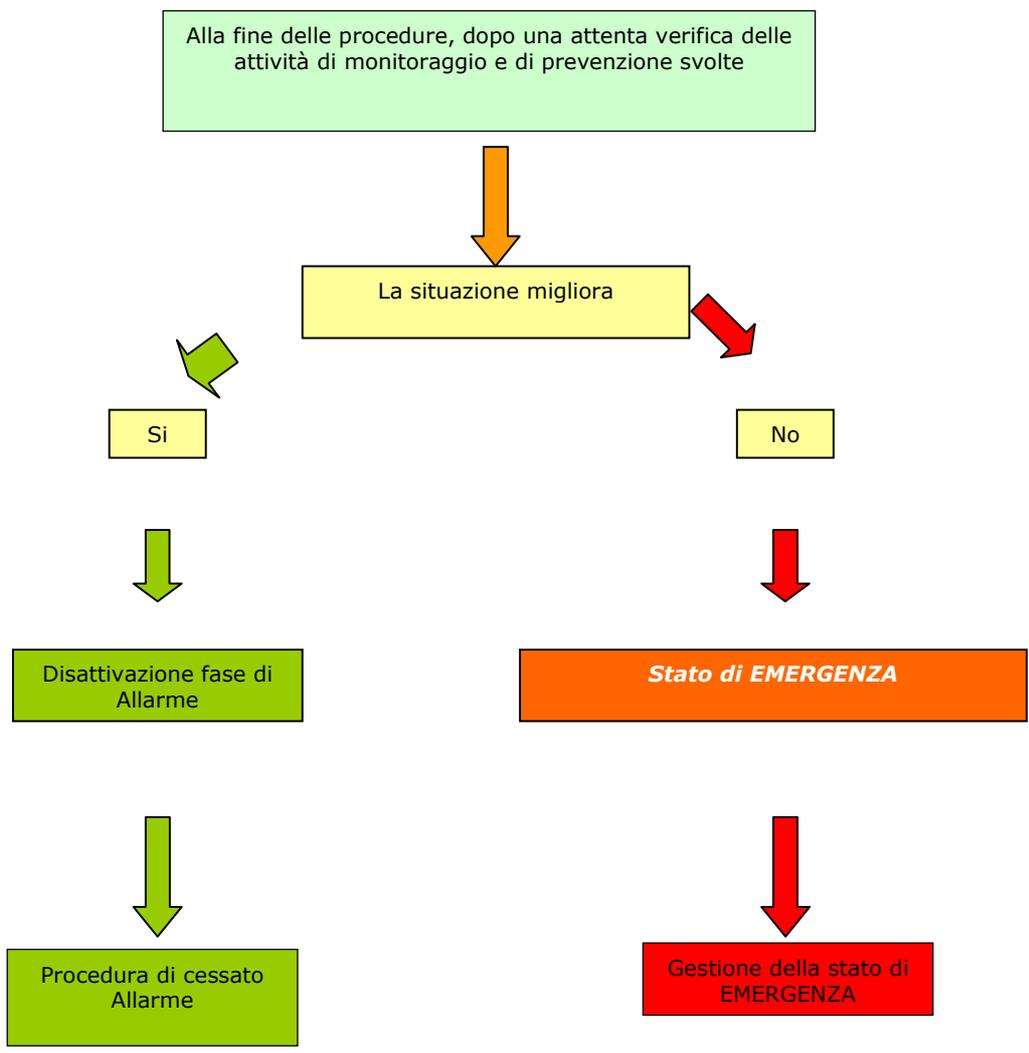
- Tiene informato il coordinatore del centro sull'evolversi della situazione e sulle segnalazioni pervenute
- Coadiuvano il collaboratore circa il normale svolgimento delle attività di sala operativa

L'operatore meteo

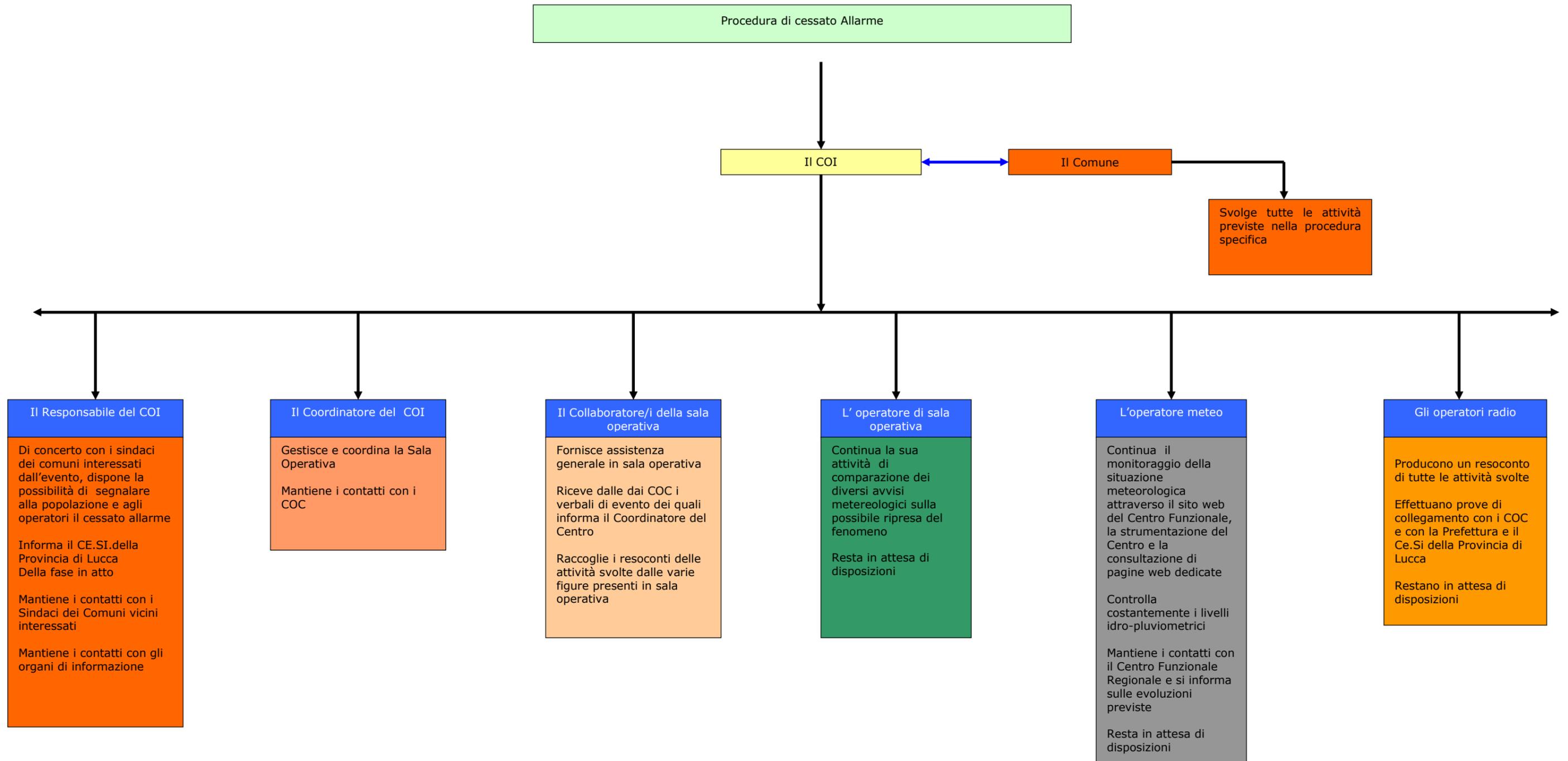
- Continua il monitoraggio della situazione meteorologica attraverso il sito web del Centro Funzionale, la strumentazione del Centro e la consultazione di pagine web dedicate
- Controlla costantemente i livelli idro-pluviometrici
- Mantiene i contatti con il Centro Funzionale Regionale e si informa sulle evoluzioni previste

Gli operatori radio

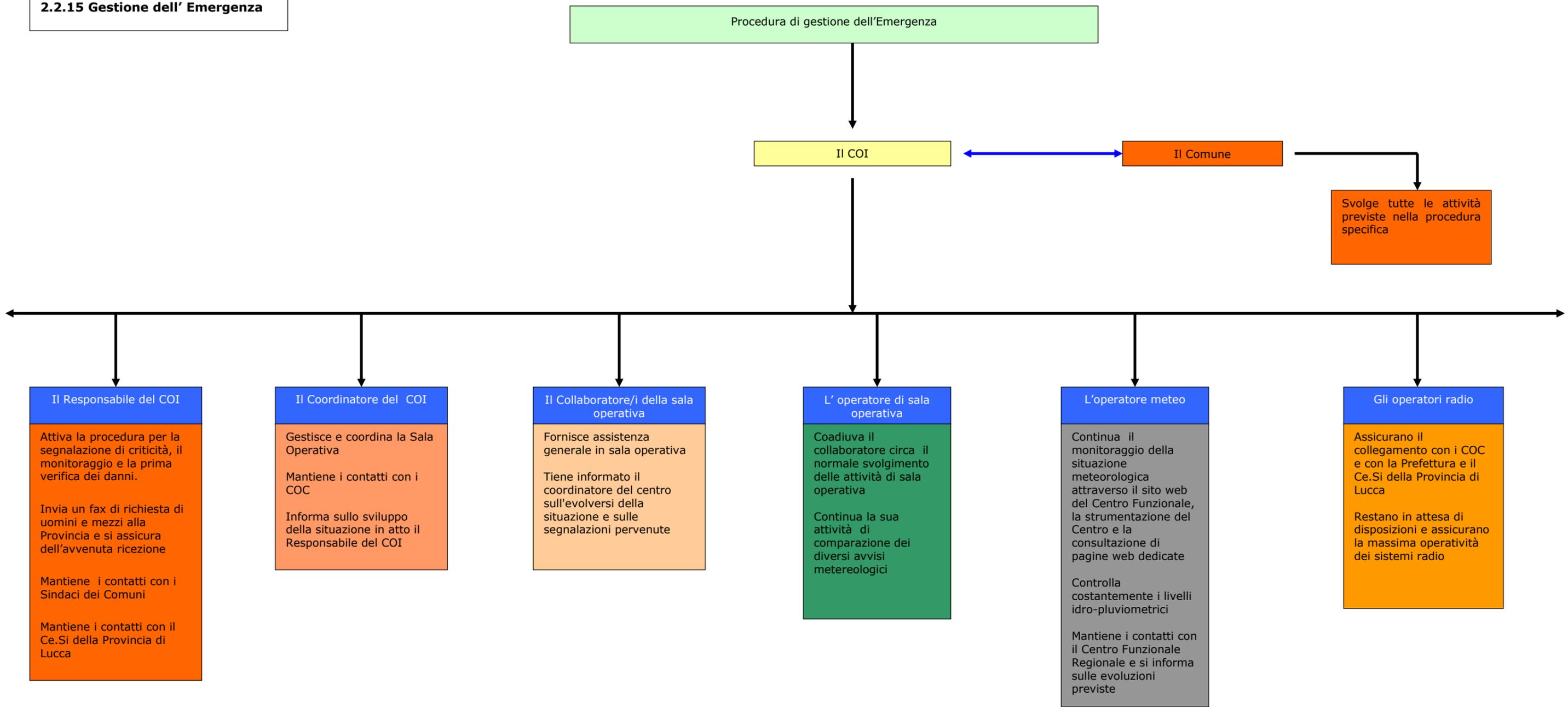
- Assicurano il collegamento con i COC e con la Prefettura e il Ce.Si della Provincia di Lucca
- Restano in attesa di disposizioni e assicurano la massima operatività dei sistemi radio



2.2.14 Lo stato di cessato Allarme e le relative procedure



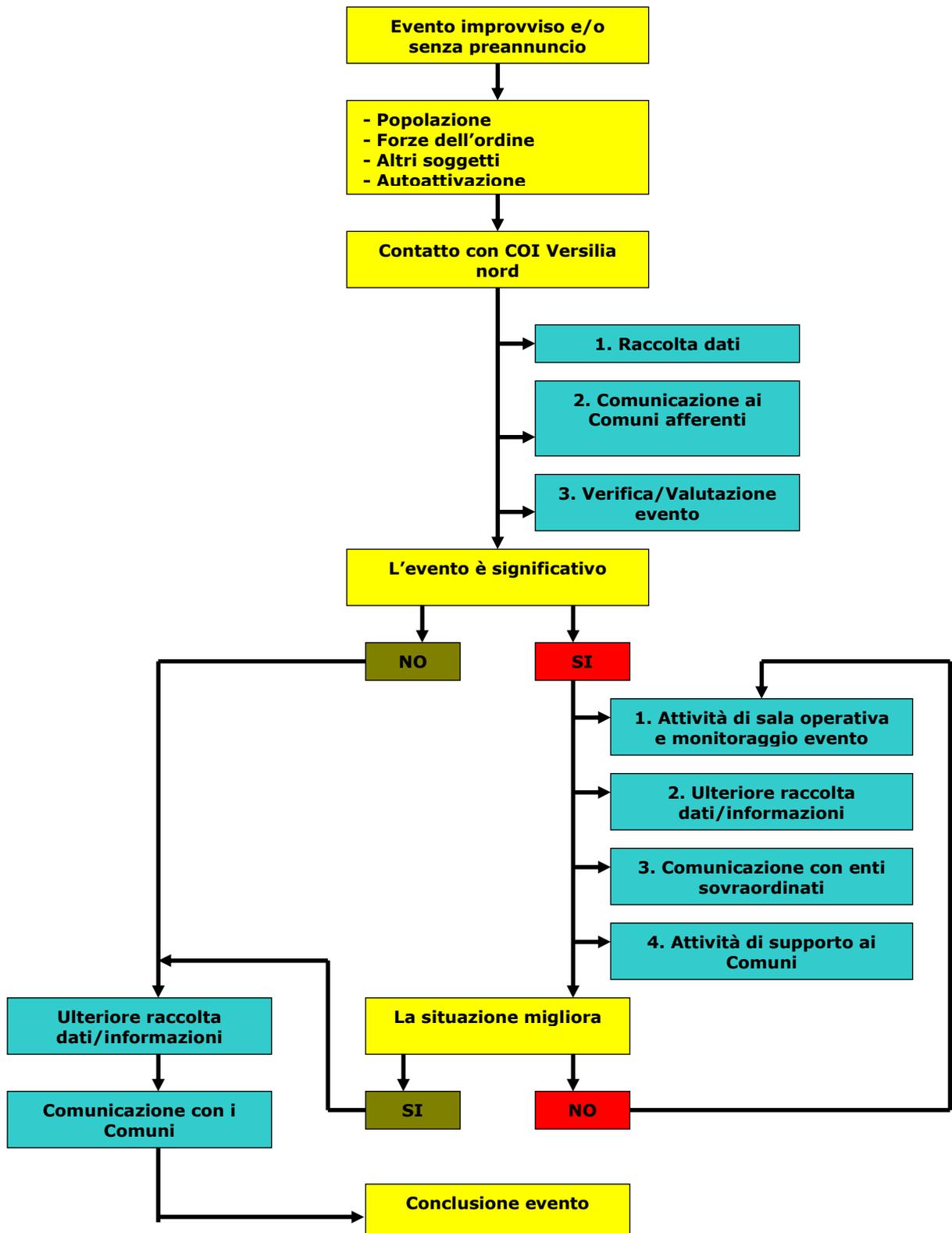
2.2.15 Gestione dell' Emergenza



2.2.16 Procedure per la gestione di eventi improvvisi e/o senza preannuncio

Al verificarsi di un evento improvviso e/o senza preannuncio si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle procedure d'emergenza e delle operazioni di soccorso.

In linea generale l'attivazione e le attività del centro intercomunale Versilia Nord a seguito di un evento improvviso e/o senza preannuncio, fermo restando la procedura di reperibilità precedentemente descritta, si può sintetizzare con il diagramma sotto riportato.



Parte 3

I Centri Operativi Comunali

3.1 I Comuni

3.1.1 Obiettivi operativi dei Comuni (lineamenti della pianificazione)

I lineamenti della pianificazione rappresentano gli obiettivi che i Sindaci dei comuni della Versilia Storica, in qualità di Autorità Comunali di Protezione Civile (art. 15, comma 3, L. 225/92), devono conseguire per garantire una risposta coordinata ed efficace per far fronte alle problematiche del sistema locale di protezione civile nei confronti delle calamità che possono coinvolgere il territorio comunale.

Gli obiettivi che il sistema deve porsi sono lo svilupparsi dei propri interventi operativi che assicurino la massima efficacia e la salvaguardia della popolazione essi infatti costituiscono lo scopo stesso della pianificazione di emergenza, a tale proposito tutta l'attività preparatoria e addestrativa del tempo ordinario deve essere indirizzata allo studio delle tecniche idonee al raggiungimento di tali obiettivi.

1^ Obiettivo - Coordinamento Operativo Intercomunale:

Ferma restando la direzione unitaria di ciascun sindaco per le vicende e le azioni nel rispettivo Comune e il raccordo fra amministrazioni in caso di coinvolgimento di più comuni negli eventi, il Centro Intercomunale, al verificarsi delle condizioni descritte per l'attivazione del piano, si propone come efficace strumento di coordinamento dei servizi di soccorso in ambito Intercomunale, con il quale i singoli Comuni convenzionati, si devono rapportare per avere supporto informativo e operativo.

Il COI si avvale del proprio Centro Situazioni per il collegamento efficace con i COC dei vari Comuni.

Una condizione essenziale del successo operativo sta nel perfetto flusso informativo delle azioni intraprese dai singoli COC e nella linearità, nettezza, coerenza e sinteticità delle comunicazioni fra enti e organi, nell'assenza di sovrapposizioni, incomprensioni e conflitti fra operatori.

2^ Obiettivo - Salvaguardia della Popolazione dei beni pubblici e privati

E' priorità dei Comuni impegnati nelle attività di Protezione Civile la tutela della salvaguardia della popolazione, dei beni pubblici e privati, del territorio con i suoi servizi e la sua economia, oltre che attraverso le attività di prevenzione del tempo ordinario, mediante l'allontanamento della popolazione dalle aree di pericolo nell'imminenza di eventi calamitosi, e la loro assistenza in spazi e con metodi adeguati. La diversa efficacia dei piani di intervento di messa in salvo e di assistenza ai cittadini non potrà che essere commisurata alla presenza di preannunci degli eventi considerati.

3^ obiettivo - Raccordo informativo con le altre istituzioni per garantire la continuità amministrativa e assicurare il supporto all'attività di emergenza:

I Sindaci devono garantire la continuità amministrativa del proprio territorio provvedendo ad assicurare costanza e coerenza di rapporti informativi e decisionali con gli enti sovraordinati (Regione, Provincia, Prefettura) attraverso il supporto loro fornito dal COI.

Condizione essenziale, per questo, è che ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, si rapporti con il centro Intercomunale di protezione civile per la migliore gestione delle attività di emergenza previste dal piano.

Il raccordo informativo è fondato su una costanza di comunicazioni inerenti

- l'evoluzione della situazione meteorologica prevista negli avvisi di criticità idraulica e idrogeologica e le risultanze dell'attività di monitoraggio e di presidio attivata in sede locale;
- la segnalazione puntuale degli eventi verificatisi e dei danni che si registrano;
- la segnalazione delle attivazioni delle strutture preposte alle attività di centro operativo.

4^ obiettivo - Informazione alla popolazione:

I cittadini delle aree interessate direttamente o indirettamente dall'evento calamitoso devono essere preventivamente portati a conoscenza delle caratteristiche di base dei rischi che insistono sul territorio comunale, della predisposizione del piano di emergenza e delle relative procedure e comportamenti da adottare prima, durante e dopo l'evento. Devono essere altresì

divulgate le informazioni necessarie sulle modalità di allertamento della popolazione, indicando i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

E' possibile individuare diverse tipologie di informazione alla popolazione legate alle situazioni di emergenza:

1. **comunicazione propedeutica**, finalizzata a informare i cittadini sul sistema di protezione civile durante il tempo ordinario, questa attività verrà sviluppata di concerto con il Centro Intercomunale Versilia Nord mediante la redazione e la distribuzione di materiale informativo (opuscoli, depliant) e mediante l'invito alla consultazione dei siti internet riguardanti la protezione civile locale.
2. **comunicazione preventiva**, finalizzata a informare i cittadini riguardo gli eventi e le situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza al fine di mitigare la vulnerabilità dovuta al comportamento errato della popolazione prima, durante e dopo un evento questa attività verrà sviluppata di concerto con il Centro Intercomunale Versilia Nord mediante la redazione e la distribuzione di materiale informativo (opuscoli, depliant) relativo ai rischi e ai metodi di comportamento da adottare in caso di emergenza, e mediante l'invito alla consultazione dei siti internet riguardanti la protezione civile locale.
3. **comunicazione in stato di crisi**, che si differenzia dal punto di vista delle tecniche utilizzate a seconda che ci si trovi in presenza di eventi imprevedibili o di eventi prevedibili.

5^ obiettivo - Salvaguardia del Sistema Produttivo:

Nel caso di eventi **con preannuncio** gli interventi di protezione civile, oltre che alla salvaguardia della popolazione, devono essere finalizzati alla messa in sicurezza dei servizi, dei mezzi di produzione e dei prodotti stoccati, mentre per eventi **senza preannuncio** si dovrà provvedere il prima possibile al ripristino dell'erogazione dei servizi e dell'attività economico-produttiva nel più breve tempo possibile.

6^ obiettivo - Ripristino della viabilità e dei trasporti:

Nelle fasi di allarme e di emergenza devono essere ottimizzati i flussi di traffico lungo le vie di fuga per favorire l'evacuazione della popolazione interessata dalle aree a rischio e per garantire l'accesso alle aree colpite esclusivamente ai mezzi di soccorso. Devono inoltre essere predisposti corridoi preferenziali per il trasferimento della popolazione presso le aree di accoglienza. Dovranno infine essere garantiti, con criteri di assoluta, somma urgenza, i necessari interventi di ripristino della viabilità principale (strade statali, provinciali, autostrade), di quella secondaria (vie alternative e di fuga) e dei trasporti ferroviari per l'approvvigionamento delle materie prime e di quelle strategiche.

7^ obiettivo - Funzionalità delle telecomunicazioni:

Nell'ambito delle attività di preparazione dell'emergenza va considerato un dato scontato e incontrovertibile che la struttura Comunale di protezione civile deve essere preventivamente attrezzata per garantire la funzionalità delle radio e di tutte le comunicazioni in generale, in caso di evento calamitoso, con le altre strutture operative presenti sul territorio Comunale:

- Prefettura
- Vigili del Fuoco
- 118
- Volontariato
- Maestranze Comunali
- Ditte di fiducia

8^ Funzionalità dei servizi essenziali:

La continuità di erogazione dei servizi essenziali (elettricità, acqua, gas, telefono, smaltimento rifiuti, fognature) deve essere assicurata dal personale specifico addetto di ogni servizio attraverso accurati piani di messa in sicurezza delle reti; deve essere previsto un coordinamento comunale degli interventi al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza, e soprattutto una sistematica intenzionale attività addestrativa comune per il conseguimento di risultati di efficacia e tempestività che altrimenti risulteranno impossibili durante la gestione emergenziale.

9^ obiettivo - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali:

Per il tipo di rischi sofferti, la salvaguardia dei Beni Culturali presenti nel territorio comunale può essere garantita esclusivamente attraverso l'impiego di specifici interventi di prevenzione finalizzati al rafforzamento strutturale (rischio sismico) e alla messa in sicurezza preventiva (rischio idrogeologico).

10^ obiettivo - Censimento dei danni a persone e cose:

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Toscana, dovrà essere assicurato il censimento dei danni post-evento, secondo le modalità e la modulistica individuate dalla regione Toscana e comunicata agli enti sovraordinati competenti attraverso il COI.

11^ obiettivo - Relazioni con gli organi di comunicazione:

La relazione giornaliera degli interventi e dello stato di fatto deve essere curata dal responsabile del servizio e concordata con il COI e potrà essere divulgata dal sindaco attraverso il suo ufficio stampa o da un delegato.

Attraverso gli organi di informazione locale devono poi essere pubblicizzate le disposizioni che la popolazione deve adottare, e devono essere pubblicate tutte le informazioni che possono risultare utili.

In stato di emergenza chi ha la responsabilità delle comunicazioni stampa deve:

- preparare messaggi essenziali da diffondere attraverso i media praticabili con l'obiettivo di rassicurare la popolazione e di evitare il sorgere del panico che provoca comportamenti irrazionali e spesso controproducenti;
- diffondere le informazioni essenziali sui punti e sui fattori di prevenzione fornendo nel contempo suggerimenti ed indicazioni sulle azioni da adottare per superare le situazioni di rischio e, possibilmente, per evitarle;
- diffondere in maniera corretta informazioni sulla struttura della Protezione Civile e su come opera;
- comunicare i fatti, ovvero cosa è accaduto, quale è la situazione, quale è il quadro attuale degli eventi e cosa è prevedibile che accada.
- comunicare che cosa si sta facendo, come si sta operando, di quali risorse si dispone, quali sono gli interventi previsti a livello immediato e a breve e medio termine;
- comunicare cosa deve fare la popolazione;

- informare la popolazione sull'evolversi della situazione, insistendo principalmente su due fronti: evoluzione dell'evento che ha scatenato la crisi e risultati ottenuti con gli interventi posti in essere;

Per un maggiore dettaglio è bene ricordare:

- specificare il luogo con precisione;
- specificare il tipo di calamità;
- dare notizie sullo stato delle abitazioni e sulle persone;
- specificare la situazione dei soccorsi.

Come principio generale, va comunque precisato che in stato di crisi è importante comunicare le direttive alla popolazione con immediatezza, appena la macchina organizzativa è funzionante, utilizzando tutti i mezzi disponibili in quel preciso momento.

Tutto quanto sopra indicato deve essere concordato con il COI ed inoltre devono essere concordati modi e tempi di divulgazioni.

N.B. Le informazioni alla popolazione e ai mass-media devono essere date esclusivamente dal personale incaricato, **è assolutamente vietato** per tutti gli altri soggetti componenti del sistema di protezione civile (volontariato, operatori, personale vario etc) diffondere notizie a chiunque.

Le modalità di diffusione dei messaggi alla popolazione avviene con l'ausilio dei seguenti supporti:

- Impianti audio, megafoni
- Telefoni fissi, cellulari
- Volantinaggio e affissione di locandine
- Rete web
- Radio e TV locali

Per le attività di diffusione verranno impiegate quote di personale della Polizia Municipale, dell'Ufficio Tecnico e del Volontariato locale.

3.1.2 Organizzazione della Protezione Civile Comunale

Sono componenti della Struttura Comunale di Protezione Civile:

1. Il Sindaco
2. Il Servizio Comunale di Protezione Civile;
3. Il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (C.O.C.), che viene istituito in caso di emergenza;

4. Unità di crisi Comunale
5. Le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile;
6. I Presidi territoriali nelle frazioni

3.1.3 Il Sindaco

E' Autorità locale di Protezione Civile (art. 15 L. 225/92), ed in tale veste è il responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile disciplinato dal presente Piano.

Coordina tutte le attività di Protezione Civile in tutte le varie fasi.

Il ruolo e le competenze del Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, sono disciplinate dalla normativa vigente in materia.

3.1.4 Il Servizio Comunale di Protezione Civile

Secondo quanto disposto dall'art. 15, comma 2, della L. 225/1992, dall'art. 12 della L.R., 42/1996 e dall'art.8 della L.R. 67/2003, ogni amministrazione comunale deve dotarsi di un proprio "Servizio Comunale di Protezione Civile" attraverso il quale il Sindaco esercita le funzioni attribuite ai sensi ed agli effetti della citata L. 225/1992.

Il servizio Comunale di Protezione Civile è composto da:

- Responsabile del servizio, che in occasione dell'apertura del COC ne diventa il coordinatore.
- Servizi tecnici Comunali
- Polizia Municipale
- Altri uffici Comunali che possono essere individuati e attivati di volta in volta in caso di necessità.



Il servizio Comunale ha tra le sue funzioni quelle di:

- a) Informare i cittadini, fornendo tutti gli elementi conoscitivi utili per comprendere i rischi presenti sul territorio comunale;
- b) Formare i cittadini affinché possano fronteggiare i rischi, in particolare diffondendo la conoscenza dei comportamenti da seguire in caso di eventi calamitosi;
- c) Pianificare la gestione dei rischi presenti sul territorio comunale attraverso il Piano Comunale di Protezione Civile, con il quale viene definito il quadro dei rischi presenti sul territorio comunale e viene disciplinata l'organizzazione e le procedure per fronteggiare l'emergenza;
- d) Proporre al responsabile del COI l'aggiornamento periodico Intercomunale di Protezione Civile;
- e) Gestire e pianificare, in caso di eventi calamitosi, gli interventi ed in particolare:

- la gestione degli eventi prevedibili;
- la conservazione di valori e cose;
- la modalità di utilizzo del volontariato di Protezione Civile;
- il salvataggio, il soccorso ed il censimento della popolazione;
- il ricovero, il vettovagliamento e la tutela igienica della popolazione e del personale coinvolto nell'opera di soccorso, in presenza di eventi calamitosi;
- la gestione delle vittime e dei feriti;
- l'adozione di tutti i provvedimenti amministrativi (approntamento risorse, procedure di somma urgenza, ordinanze per l'emergenza)
- affidamento lavori, ordinanze, ecc.) per far fronte all'emergenza e assicurare i primi soccorsi;
- l'evacuazione dagli edifici pubblici;
- a gestione della viabilità in emergenza;
- la disciplina delle comunicazioni con l'area sinistrata;
- il rapido ripristino dei servizi pubblici;
- il censimento dei fabbricati sinistrati.

I Responsabili delle componenti del servizio Comunale di Protezione Civile dovranno essere sempre raggiungibili tramite il telefono di servizio e /o altro mezzo di comunicazione.

Essi dovranno essere presenti nella Sala Operativa nel più breve tempo possibile dall'istituzione del C.O.C.

Essi potranno allertare, secondo la necessità, tutto o in parte il personale delle UU.OO. di appartenenza, che a sua volta dovrà recarsi presso l'ufficio di competenza ed attendere le direttive.

Ogni Responsabile individua, in emergenza, le procedure per l'attuazione dei compiti relativi alla propria competenza e, con proprio atto, nomina il Collaboratore che garantirà il costante aggiornamento dei dati relativi alla propria competenza.

L'aggiornamento è trasmesso all'Ufficio di Protezione Civile almeno una volta ogni 6 mesi. Tale adempimento rientra nei compiti e doveri dei singoli Responsabili interessati.

Il Servizio Comunale di Protezione Civile è in possesso di un elenco con i nominativi, indirizzi e numeri di telefono, di tutti i dipendenti del Comune i quali, in caso di emergenza, e secondo le loro competenze specifiche, potranno essere attivati in qualsiasi momento. L'elenco è custodito presso l'ufficio del Servizio Comunale di Protezione Civile nel rispetto della privacy personale.

Il Sindaco, secondo il tipo di evento, chiamerà a far parte della Sala Operativa esperti, tecnici o rappresentanti di Enti ed Organizzazioni di volontariato e non che abbiano una specifica competenza in materia di Protezione Civile.

3.1.5 Centro Operativo Comunale Di Protezione Civile (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (COC) è il luogo di riferimento a livello comunale di tutte le strutture di soccorso, dove vengono disposti e coordinati gli interventi sotto la guida del Sindaco.

Il Sindaco, al verificarsi di una emergenza, attiva il Centro Operativo Comunale convocando il Servizio Comunale di Protezione Civile e le associazioni di volontariato locale.

L'attività di centro operativo comprende l'attuazione degli interventi di soccorso attraverso:

- a) l'accertamento delle esigenze di interventi;
- b) l'attivazione diretta delle risorse necessarie per far fronte alle esigenze di intervento;
- c) la prima definizione dei danni.

In particolare il servizio comunale di Protezione Civile attraverso la figura del responsabile del Servizio:

- Coordina tutte le attività seguendo le indicazioni del Sindaco.
- Si interfaccia con il COI per qualsiasi necessità e comunicazione.
- Se lo ritiene necessario può coordinare le proprie attività dalla sede del COI (dove disporrà di una linea telefonica dedicata e di accesso alla rete web)

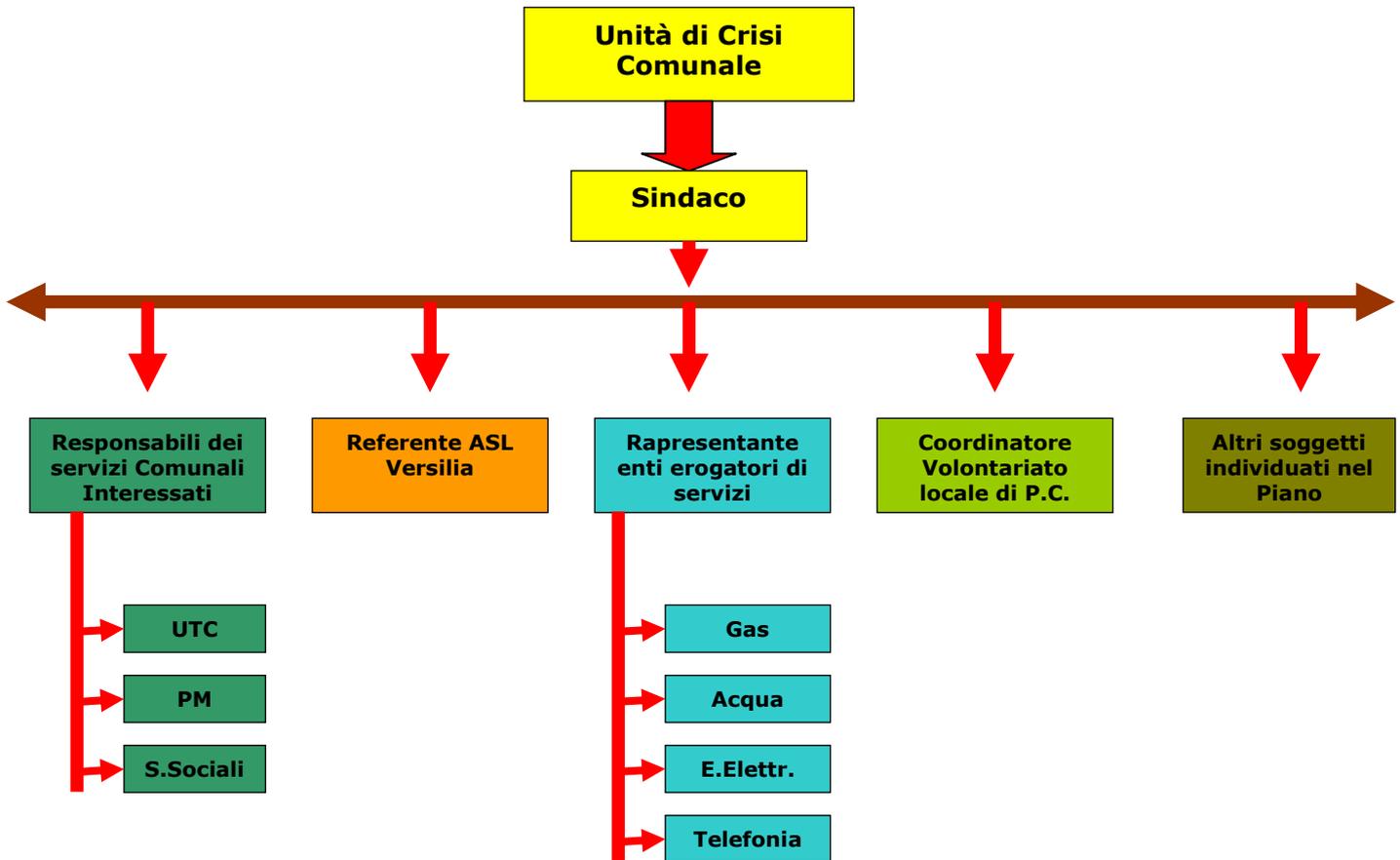
I servizi tecnici Comunali:

- Forniscono personale tecnico e operaio
- Forniscono mezzi e attrezzature Comunali
- Individuano e censiscono ditte private disponibili all'intervento
- Verifica e aggiorna, attraverso i propri tecnici le situazioni di rischio presenti sul territorio al verificarsi di un'emergenza

3.1.6 Unità di Crisi Comunale

L'unità di crisi Comunale è convocata dal Sindaco o dall'assessore delegato qualora, e prevede, di norma, la partecipazione di:

1. Responsabili dei servizi Comunali interessati
 - Servizio tecnico Comunale
 - Polizia Municipale
 - Servizi Sociali
2. Un referente dell'azienda sanitaria locale (ASL) Versilia
3. Un rappresentante degli enti o società erogatori di servizi pubblici
 - Energia elettrica
 - Gas
 - Acqua
 - Telefonia fissa e mobile (Telecom, Tim, Vodafone, Wind, Tre etc)
4. Un rappresentante delle associazioni di volontariato locale di Protezione Civile
5. Altri soggetti individuati nel piano di Protezione Civile Comunale.



3.1.7 Il Volontariato locale di Protezione Civile

Le Organizzazioni di Volontariato locale di Protezione Civile

Le organizzazioni di Volontariato, riconosciute ai sensi delle vigenti disposizioni nazionali e regionali (obbligo di iscrizione all'albo regionale del volontariato di Protezione Civile), operano in stretta collaborazione con le componenti istituzionali partecipando a tutte le attività di Protezione Civile e concorrendo, laddove richiesto, alle elaborazioni dei Piani di Protezione Civile e sono coordinate da un **coordinatore Comuale del volontariato** nominato con decreto del Sindaco su proposta delle associazioni di volontariato convenzionate.

I Comuni riconoscono e stimolano le iniziative del volontariato di Protezione Civile e possono attivare convenzioni specifiche al fine di assicurare una piena operatività per il supporto agli enti in occasione o in vista di un evento, a questo proposito in collaborazione con il COI Versilia Nord verranno elaborati modelli di convenzione per uniformare e ottimizzare l'utilizzo del volontariato sia in ambito Comunale che Intercomunale.

Le organizzazioni di Volontariato partecipano e contribuiscono alla:

- Predisposizione, aggiornamento e attuazione del Piano d'Emergenza Comunale;
- Attività di sensibilizzazione a favore della popolazione;
- Diffusione della cultura di protezione civile;

- Attività di formazione e di addestramento del proprio personale
- Attività di presidio, monitoraggio ambientale e territoriale nella propria zona di competenza e delle aree di emergenza;
- Attività di soccorso ed assistenza in caso di evento;

L'iscrizione all'albo regionale del volontariato di protezione Civile consente la possibilità di accedere ai benefici previsti dagli Artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, qualora l'evento risulti particolarmente intenso e/o prolungato il Sindaco attiva (seguendo la procedura prevista) le Organizzazioni di Volontariato fornendo loro la documentazione per i relativi benefici di legge.

3.1.8 I Presidi territoriali nelle frazioni

Il servizio di presidio territoriale nelle frazioni verrà eseguito dalle associazioni di volontariato locale, essi sono delle micro unità operative poste in determinate zone del Comune ed in luoghi prescelti dal Sindaco sulla base della pianificazione comunale e Intercomunale.

Ogni **Presidio Territoriale nelle frazioni**, è individuato di norma presso le locali **Associazioni di Volontariato Locale di Protezione Civile** e sono presiedute di norma dal Presidente dell'Associazione o da un suo delegato, in caso di assenza di associazioni in una determinata zona, è facoltà del Sindaco, sentito il parere del responsabile del COI, attribuire la zona ad altra associazione.

I responsabili dei presidi Territoriali nelle Frazioni assumono il coordinamento del presidio e delle persone che ad essa fanno riferimento, curando contatti e rapporti con il COC (e in caso di necessità anche con il COI), favorendo l'informazione della cittadinanza della frazione in materia di **Protezione Civile**.

Gli scopi dei Presidi Territoriali sono i seguenti:

- Garantire in emergenza un punto di riferimento della popolazione.
- Garantire tutte le attività di monitoraggio ambientale e territoriale nella propria zona di competenza sia in "tempo di pace" che in emergenza.
- Garantire la piena funzionalità e operatività delle aree di emergenza nella propria zona.
- Facilitare il contatto e la comunicazione periferica per un efficace coordinamento dei soccorsi.
- Estendere le attività di previsione e prevenzione per ogni tipo di rischio individuato nella propria zona di competenza.
- Velocizzare tutte le fasi gestionali della segnalazione alla chiusura delle attività
- Diffondere la cultura del P.C

- Assicurare una rapida e completa informazione alle popolazioni sui rischi previsti o in corso.

Ogni presidio territoriale nelle frazioni dovrebbe essere dotato del seguente materiale di P.C. per le attività di pronto intervento:

- Telefono, fax, E-mail, ricetrasmittenti
- apparecchio radio FM per ascolto programmi
- cartografia della propria zona di competenza
- dotazione base di materiale di Protezione Civile per attività di pronto intervento
- Sirene per la diffusione dei segnali di preallarme e allarme (che dovranno essere costantemente tenute in efficienza)
- Chiavi delle aree di emergenza e recapiti delle persone da contattare in caso di necessità.

I presidi Territoriali nelle Frazioni vengono attivati dal COC e da quel momento diventano un punto di riferimento per la popolazione locale e per l'organizzazione dei soccorsi.

Elenco Presidi territoriali nelle frazioni

Nome Presidio	Zona
Seravezza	Seravezza, Corvaia, Riomagno, Malbacco, Cerreta Sant'Antonio, Ruosina (parte Seravezzina)
Azzano	Azzano, Minazzana, Basati, Giustagnana, Fabiano
Querceta – Pozzi - Ripa	Querceta, Pozzi, Ripa, Monte di Ripa, Cafaggio, Marzocchino, Ranocchiaio
Pietrasanta 1	Pietrasanta Capoluogo (zona nord, nord ovest) Vallecchia, Solaio, Vitoio, Africa, Ponterosso
Pietrasanta 2	Pietrasanta Capoluogo (zona Nord Est) Baccatoio, Falascaia, Pollino, Vecchiuccio, Capriglia, Capezzano Monte
Marina di Pietrasanta	Marina di Pietrasanta, Tonfano, Fiumetto, Focette
Strettoia	Strettoia, Montiscendi
Valdicastello	Valdicastello
Forte dei Marmi	Forte dei Marmi, Vittoria Apuana, Vaiana, Caranna, Roma Imperiale
Stazzema	Pontestazzemese (Sede Comunale) Stazzema, Pomeziana, Farnocchia, Mulina, Cardoso, Volegno, Pruno, Retignano, Levigliani, Terrinca, Ruosina (parte Stazzemese), Gallena, S.Anna, La Culla
Arni	Arni, Palagnana, Tre Fiumi
Alta Versilia	Zona Alta Montagna, Rifugi

3.2 Procedure Operative Comunali

3.2.1 Modalità di ricezione delle informazioni e prime attivazioni

Centro Intercomunale Versilia Nord a seguito della consultazione del sito web del Centro Funzionale della Regione Toscana recante l'indicazione di **criticità ordinaria**, dopo aver valutato, confrontandosi con il Ce.Si della Provincia di Lucca, che la consistenza del fenomeno e il suo possibile sviluppo nell'immediato possa interessare concretamente e in modo consistente il territorio, avvisa i Comuni convenzionati che attivano la propria struttura e assicurano la necessaria operatività per il ricevimento di altre eventuali comunicazioni.

Nel caso invece che la Provincia di Lucca faccia pervenire ai Comuni un "**Avviso Meteo - Criticità**" indicante allerta 1 e 2 emanato dal Centro Funzionale della Regione Toscana, il COI, che a sua volta ha ricevuto l'avviso provvederà ad assicurarsi telefonicamente dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni afferenti.

L'avviso può contenere:

- ALLERTA 1 se la criticità appare MODERATA o ELEVATA A PARTIRE DA DOMANI.
- ALLERTA 2 se la criticità appare MODERATA o ELEVATA A PARTIRE DA OGGI

In questa fase il Comune attraverso la sua struttura rimane in contatto con il COI assicurando la necessaria operatività per il ricevimento di eventuali comunicazioni e segnalando immediatamente eventuali sviluppi locali del fenomeno in arrivo.

La comunicazione dell'avviso deve essere trasmessa al responsabile del Servizio il quale informa:

- Sindaco
- Assessore Delegato alla P.C.
- Comandante Polizia Municipale
- Responsabile UTC
- Coordinatore del Volontariato

Il COI aggiornerà il Comune su ogni possibile sviluppo della situazione tenendolo aggiornato circa l'emanazione di altri bollettini meteo di dettaglio.

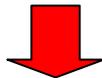
Ce.Si Centro
Intercomunale a seguito
di **CRITICITA'**
ORDINARIA (per oggi
o domani)



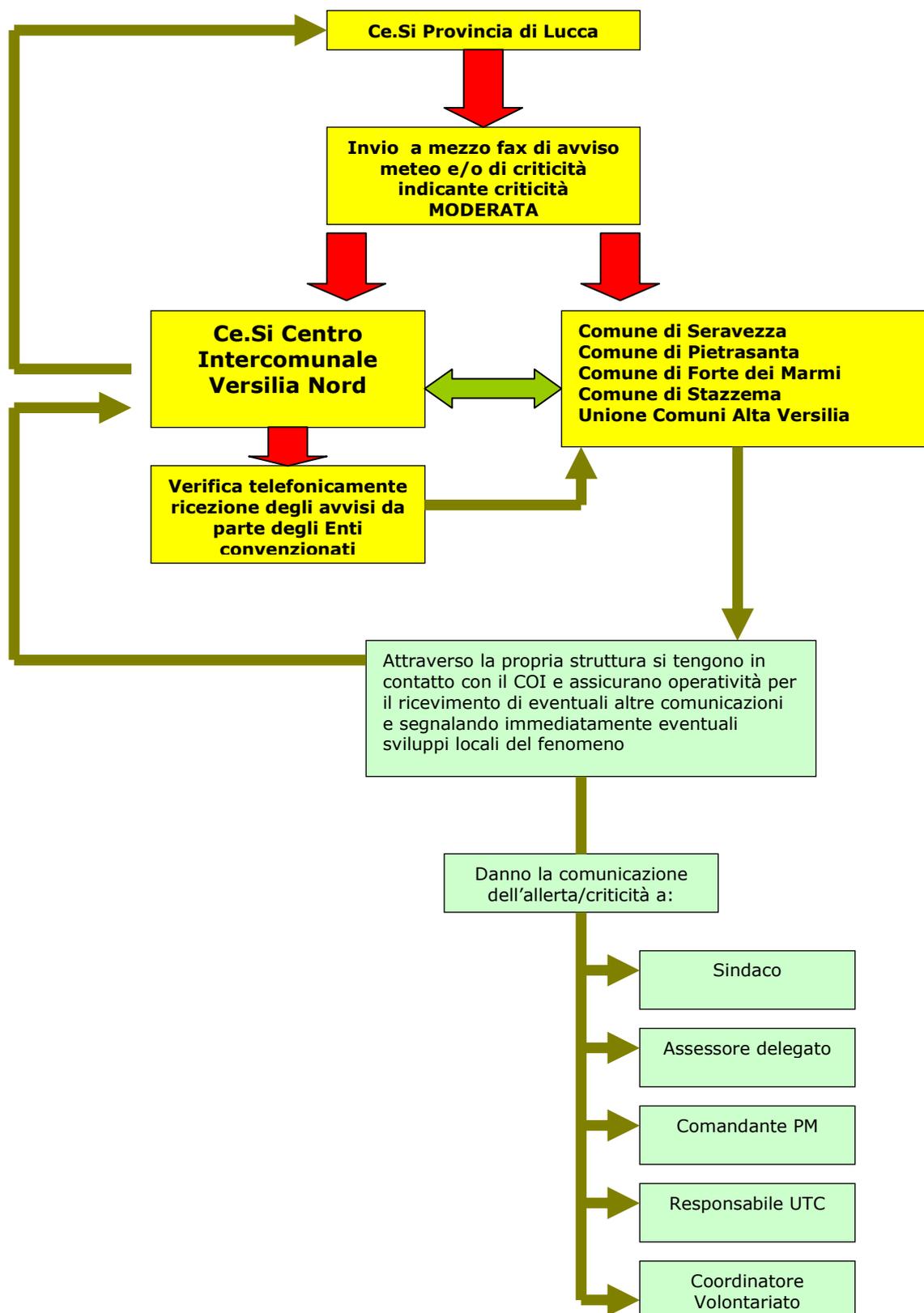
**Avverte telefonicamente i
Responsabili di P.C. dei
Comuni convenzionati**



A seguito dell'avviso il
**RESPONSABILE DEL SERVIZIO
DI P.C. avvisa il Sindaco e
valuta la possibilità di
attivare/allertare alcune figure**
(Resp. UTC, Cte. PM.,
Coord.Volontariato)



**Assicurano la necessaria
operatività per il ricevimento di
altre eventuali comunicazioni**



Valori di Pioggia su singola stazione	
Durata (h)	Quantità di pioggia (mm)
3	48
6	54
12	62
24	70
36	76
48	80

Sulla base delle attività di monitoraggio svolta dal COI su segnalazione della Regione/Provincia oppure se esistono i presupposti per un aggravio della situazione o vi è la concreta possibilità che si verifichi un evento importante nell'eventualità che :

Il fenomeno risulta particolarmente intenso.
 Il livello idrico dei corsi d'acqua interessati si innalza sino a raggiungere le soglie di guardia.

3.2.2 Lo stato di attenzione e le relative procedure



Il Sindaco

Dispone l'applicazione delle procedure della fase di attenzione e attiva il COC

Mantiene i contatti con il **COI**

Informa la Provincia di Lucca, la Regione Toscana e il Prefetto e ne mantiene i contatti.

Mantiene contatti con gli organi di informazione mediante il supporto dell'ufficio Comunale competente.

Il Coordinatore del COC

Tiene i contatti con il Centro Intercomunale e si interfaccia con lo stesso **valutando anche l'opportunità di operare direttamente nella sede del COI;**

Informa il Sindaco delle fasi operative in atto.

Avvisa le strutture operative presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, etc) e ne mantiene i contatti.

Attiva il servizio Comunale di Protezione Civile e ne coordina l'operato

- Servizi Tecnici Comunali
- Polizia Municipale
- Volontariato
- Altri uffici

Segnala immediatamente al COI che provvederà a trasmetterlo alla Regione e alla Provincia la tipologia dell'evento atteso o già in corso, l'area probabilmente interessata, le determinazioni assunte, le attività poste in essere e le eventuali criticità.*

*** n.b. Per quanto concerne le schede di segnalazione alla S. Operativa Regionale e alla Sala Operativa Provinciale, si fa riferimento alla modulistica emanata con decreto dirigenziale dalla Regione Toscana**

Collaboratori e/o operatori di sala

Si occupano dell'assistenza generale in Sala.

Coadiuvano il Responsabile/coordinatore nelle attività della Sala.

Verificano la funzionalità dei mezzi e attrezzature.

Redigono il diario di evento.

Regolano l'accesso alla Sala Operativa.

Raccolgono i resoconti delle attività svolte dalle varie figure attivate

Mantengono i contatti con gli operatori del COI

Il Responsabile della P.M.

Attiva il piantone presso il Comando P.M..

Avvisa le locali Stazioni dei C.C., della Polizia, del Corpo Forestale dello Stato, delle Guardie Parco, dei comandi della P.M. dei comuni limitrofi e ne mantiene contatti.

Pone in stand-by una quota del personale di P.M. secondo necessità per la esecuzione dei cancelli e per l'informazione alla popolazione.

Verifica le condizioni locali contingenti per l'applicazione della pianificazione dei cancelli.

Nel caso in cui venga organizzato servizio di pattuglia, il personale in servizio dovrà dare periodica comunicazione sullo stato del territorio e sulla presenza di eventuali criticità.

Il responsabile dell'UTC

Attiva gli operai reperibili.

Attiva una quota del personale U.T.C.

Verifica la situazione dei magazzini comunale e dei materiali ivi collocati.

Attiva il controllo preventivo di pozzi, depuratori, sotto passi, impianti comunali e delle zone vulnerabili unitamente alle Associazioni di Volontariato.

Definisce le aree a rischio per l'evento in corso e ne da comunicazione al Responsabile del servizio.

Produce relazioni tecniche dell'evento in corso.

Predisporre le richieste di ricognizione nelle zone maggiormente a rischio da parte delle strutture tecniche comunali e del Volontariato per le necessarie attività di osservazione, valutandone immediatamente i resoconti e comunicandoli al responsabile del COC

Attiva un primo gruppo di ditte di fiducia

Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie alla assistenza alla popolazione. Si raccorda con il responsabile del servizio manutenzione per l'attivazione dei materiali e dei mezzi del Comune, del Parco delle Apuane e del Consorzio di Bonifica.

Pone le ditte necessarie ai primi eventuali interventi in stato di allerta, a seconda degli eventi in corso o attesi

Contatta e/o convoca i responsabili dei servizi essenziali (ENEL, TELECOM, AGES, GAIA) per garantire la funzionalità dei servizi erogati e disporre l'eventuale messa in sicurezza degli impianti secondo i rispettivi piani di emergenza interni.

Attiva il contatto operativo con i responsabili della telefonia mobile (TIM, VODAFONE, TRE, WIND)

Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radiomuniti.

Il coordinatore del Volontariato

Attiva i referenti delle Associazioni di Volontariato locale convenzionate e ne coordina l'operato.

I responsabili delle associazioni di Volontariato

Si coordinano con il referente del volontariato locale circa le attività da intraprendere.

Attivano personale locale per il monitoraggio territoriale preventivo in particolare nelle zone vulnerabili.

Attivano quote di personale dei presidi locali nelle frazioni

Mantengono contatti costanti con la Sala Operativa, mediante radio.

Verificano il funzionamento della sirena e dell'altoparlante.

Restano in attesa di eventuali disposizioni da parte del coordinatore del Volontariato Comunale.

Effettuano su richiesta della sala operativa attività di monitoraggio dei fiumi e dei pluviometri manuali o a vista.

Verificano la funzionalità e disponibilità delle aree di emergenza.

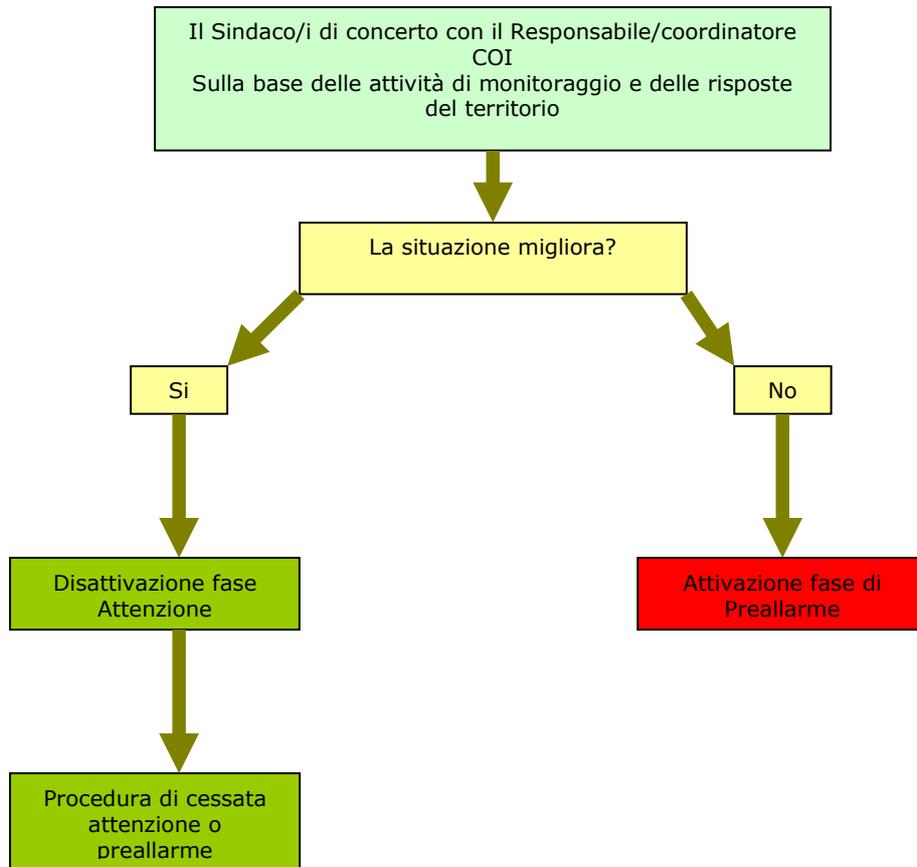
I volontari delle associazioni radioamatori si mettono a disposizione, dove ritenuto necessario, delle varie squadre di volontariato sul territorio per assicurare le comunicazioni radio con il COC

Gli operatori radio

L'operatore C.B. mantiene i contatti radio con i volontari C.B. dislocati sul territorio.

L'operatore A.R.I. verifica i contatti radio con il Centro Intercomunale.

Tengono informato il responsabile del COC sulla situazione in atto.

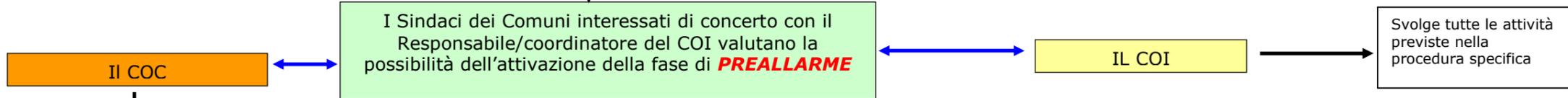


Valori di Pioggia su singola stazione	
Durata (h)	Quantità di pioggia (mm)
3	65
6	75
12	85
24	97
36	104
48	110

Sulla base delle attività di monitoraggio svolta dal COI su segnalazione della Regione/Provincia oppure se esistono i presupposti per un aggravio della situazione o vi è la concreta possibilità che si verifichi un evento importante nell'eventualità che :

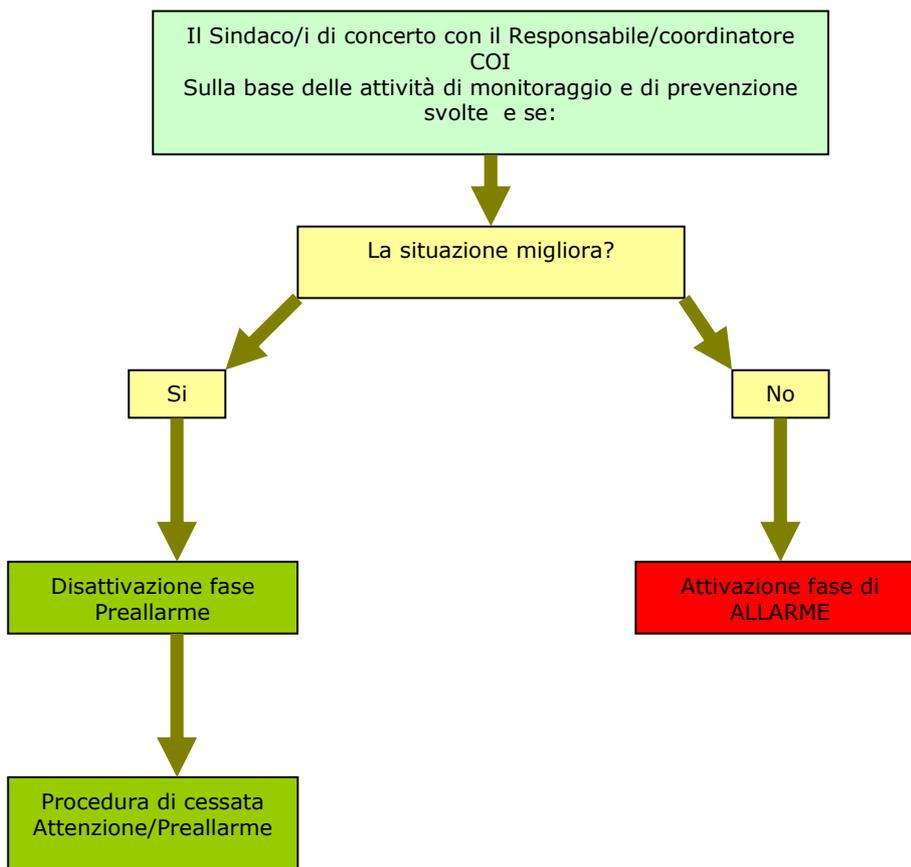
Il fenomeno risulta particolarmente intenso.
Il livello idrico dei corsi d'acqua interessati si innalza sino a raggiungere le soglie di guardia.

3.2.3 Lo stato di preallarme e le relative procedure



Il Sindaco	Il Responsabile del COC	Collaboratori e/o operatori di sala	Il Responsabile della P.M	Il responsabile dell'UTC	Il responsabile dei Servizi Sociali	Il Coordinatore del volontariato	I presidi territoriali	Gli operatori radio	La popolazione
<p>Dispone l'applicazione della fase di preallarme per la popolazione delle zone a rischio mediante segnale di preallarme consistente nel suono di sirena intermittente, effettuato dal personale dei presidi territoriali nelle frazioni.</p> <p>Tiene i contatti con il COI</p> <p>Informa la Provincia di Lucca, la Regione Toscana e il Prefetto e ne mantiene i contatti. Qualora ne ravvisi la necessità convoca l'unità di crisi Comunale</p> <p>Attraverso lo staff del suo ufficio:</p> <p>Attiva le stazioni Radio Televisive locali richiedendone la presenza in Sala Operativa.</p> <p>Mantiene informata la popolazione mediante gli operatori Radio e TV.</p> <p>Tiene i rapporti con i mass media.</p> <p>Se lo ritiene necessario Convoca l'unità di Crisi Comunale</p>	<p>Attiva, avvalendosi del servizio tecnico comunale, la procedura prevista dalla Regione Toscana</p> <p>Tiene informato il COI della situazione in atto. Gestisce e coordina la Sala Operativa.</p> <p>Attiva il servizio Comunale di Protezione Civile e ne coordina l'operato.</p> <p>Attiva le iniziative di intervento dei presidi territoriali nelle frazioni, delle associazioni di volontariato e del personale a disposizione, mediante i referenti.</p> <p>Tiene informato il Responsabile del COI sulle attività in corso.</p>	<p>Si occupano dell'assistenza generale in Sala.</p> <p>Mantengono i contatti operativi con le figure poste in stand by e ne organizza la turnazione avvalendosi dei volontari della sala operativa.</p> <p>Redigono il diario di evento.</p> <p>Regolano l'accesso alla sala Operativa.</p> <p>Raccolgono i resoconti delle attività svolte dalle varie figure.</p> <p>Tengono informato il responsabile del COC sull'evolversi della situazione.</p> <p>Ricevono le indicazioni sulla situazione meteorologica da parte del Centro Intercomunale.</p>	<p>Dispone il posizionamento di uomini e mezzi presso i presidi, previsti per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione e per il trasferimento della popolazione delle aree di raccolta alle aree di attesa. Ricorda alla popolazione, tramite i megafoni in dotazione alle Forze dell'ordine presidi territoriali nelle frazioni, i comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono dell'abitazione. Predisporre per l'eventuale attivazione dei cancelli di propria competenza</p>	<p>Attiva gli operai reperibili e le Ditte di fiducia per l'igi interventi necessari. Pone in stand-by ulteriore personale U.T.C. Provvede alla messa in maggior sicurezza dei magazzini comunali e dei materiali</p> <p>Attiva il monitoraggio di pozzi, depuratori, impianti e strade</p> <p>Si tiene in contatto con la Sala Operativa del COC se opera in sede distaccata</p> <p>Provvede ad aprire e sistemare le aree di ammassamento</p> <p>Definisce le aree a rischio per l'evento in corso e ne da comunicazione al Responsabile del COC</p> <p>Produce relazioni tecniche sull'evento in corso</p> <p>Predisporre le richieste di ricognizione nelle zone maggiormente a rischio da parte delle strutture tecniche comunali, della Comunità Montana, del Parco delle Apuane, del Consorzio di Bonifica e del Volontariato per le necessarie attività di osservazione, valutandone immediatamente i resoconti</p> <p>Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie alla assistenza alla popolazione e si raccorda con il responsabile del servizio manutenzione per l'attivazione del personale, dei materiali e dei mezzi del Comune, della Comunità Montana, del Parco delle Apuane e del Consorzio di Bonifica</p> <p>Pone le ditte necessarie ai primi eventuali interventi in stato di allarme, a seconda degli eventi in corso o attesi</p> <p>Chiede il supporto del Centro Intercomunale sulla disponibilità e sulla priorità delle ditte a livello intercomunale</p> <p>Convoca i responsabili dei servizi essenziali (ENEL, TELECOM, AGES. VEA) presso il Centro Operativo Comunale, per garantire la funzionalità dei servizi erogati e disporre l'eventuale messa in sicurezza degli impianti secondo i rispettivi piani di emergenza interni</p> <p>Attiva il contatto operativo con i responsabili della Telecom, Tim, Omnitel, Wind</p> <p>Verifica la funzionalità dei contatti</p> <p>Periodicamente riferisce Coc sulla situazione in atto con tutti i soggetti radiomuniti</p>	<p>Assicura la funzionalità delle aree di ricovero avvalendosi del Volontariato Locale</p> <p>Attiva l'eventuale assistenza alla popolazione e vettovagliamento dei soccorritori</p> <p>Predisporre l'attivazione del piano per il censimento della popolazione</p>	<p>Mantiene i contatti con i presidi territoriali nelle frazioni e le altre Associazioni di Volontariato e ne coordina l'attività.</p> <p>Invia volontari nelle aree di attesa per assistere la popolazione.</p> <p>Invia volontari presso i presidi stradali (cancelli) per agevolare il deflusso della popolazione.</p> <p>Invia i volontari nelle aree di ammassamento.</p> <p>Periodicamente riferisce al COC sulla situazione in atto.</p>	<p>Attivano il segnale di preallarme nella rispettiva area di interesse in collaborazione con la P.M.</p> <p>Effettuano ricognizioni sul territorio per verificarne lo stato.</p> <p>Effettuano primi interventi a carattere preventivo per evitare dissesti idrogeologici rilevanti.</p> <p>Aggiornano continuamente la sala operativa del COC sull'evolversi della situazione, informando su ogni aspetto di interesse.</p> <p>Provvedono a tenere informata la popolazione.</p> <p>Provvedono ad aprire ed assicurare preventivamente la piena funzionalità delle aree di attesa di loro competenza.</p>	<p>Gli operatori radio di Protezione Civile mantengono i contatti radio con i presidi territoriali nelle frazioni, trascrivono tutte le informazioni e le comunicano al COC</p> <p>L'operatore C.B. mantiene i contatti radio con volontari C.B. dislocati sul territorio</p> <p>L'operatore A.R.I. mantiene i contatti radio con la sala radio del COI.</p> <p>Tengono informato il COC sulla situazione in atto e verificano i collegamenti con la sala radio del COI.</p>	<p>Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso</p> <p>Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile</p> <p><u>N.B. Solo in questa fase sarà possibile spostarsi in auto o provvedere al parcheggio sicuro degli autoveicoli nei siti appositamente individuati</u></p>

Alla fine delle procedure, dopo una attenta verifica delle attività di monitoraggio e di prevenzione svolte, il responsabile del COI sentito il parere dei Sindaci dei Comuni interessati dall'evento dispone il mantenimento o la cessazione della fase di preallarme, mentre l'eventuale raggiungimento della successiva soglia determinerà l'inizio della fase di ALLARME.



**Procedura di cessata
ATTENZIONE/PREALLARME**

**3.2.4 Procedura di cessata
attenzione o preallarme**



Il COC

IL COI

Svolge tutte le attività previste nella procedura specifica

Il Sindaco	Il Responsabile del COC	Collaboratori e/o operatori di sala	Il Responsabile della P.M.	Il responsabile dell'UTC	Il responsabile dei Servizi Sociali	Il Coordinatore del volontariato	I presidi territoriali	Gli operatori radio	La popolazione
<p>Di concerto con il responsabile/coordinatore del COI dispone la segnalazione di cessato preallarme per la popolazione.</p> <p>Mantiene i contatti con il COI</p> <p>Informa la Provincia di Lucca, la Regione Toscana e il Prefetto e ne mantiene i contatti</p>	<p>Comunica alle associazioni di volontariato e al personale dei presidi territoriali nelle frazioni il segnale di cessato preallarme.</p> <p>Informa il COI della fase in atto.</p> <p>Divulga le disposizioni del Sindaco a tutte le figure attivate e ne coordina l'attività.</p>	<p>Coadiuvano le attività della sala</p> <p>Ricevono dai presidi territoriali nelle frazioni i verbali di evento e/o le richieste di intervento delle quali informa il Responsabile del Centro.</p> <p>Raccolgono i resoconti delle attività svolte dalle varie figure.</p>	<p>Resta in attesa di nuove disposizioni</p>	<p>A seconda delle necessità invia sul territorio operai e/o ditte per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo.</p> <p>Disattiva eventuali operai e/o ditte non più necessari.</p> <p>Resta in attesa di nuove disposizioni</p>	<p>Resta in attesa di nuove disposizioni</p>	<p>Si coordina con i referenti dei Presidi Territoriali nelle frazioni per eventuali esigenze.</p> <p>Resta in attesa di nuove disposizioni</p>	<p>Diffondono, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, la comunicazione di cessato preallarme nella rispettiva area di interesse</p> <p>Effettuano ricognizioni sul territorio per verificarne lo stato e ne danno comunicazione alla Sala Operativa.</p> <p>Compilano i verbali di evento da consegnare al COC</p> <p>Restano in attesa di nuove disposizioni</p>	<p>Tutti gli operatori radio informano le postazioni radio sul territorio della cessata Attenzione/preallarme</p>	<p>Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.</p> <p>Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.</p> <p><u>N.B. In questa fase sarà possibile provvedere al recupero del proprio autoveicolo</u></p>

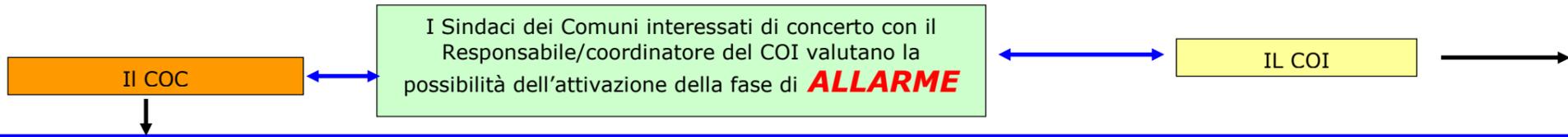
ATTENZIONE!!! Tutti le figure attivate comunicano al Centro il compimento delle procedure di rientro per l'informazione agli organi superiori e redigono un resoconto dell'attività svolta da consegnare al Responsabile del Centro entro il giorno successivo dall'evento che a sua volta rimetterà al Sindaco e/o all'Assessore alla P. C.

Valori di Pioggia su singola stazione	
Durata (h)	Quantità di pioggia (mm)
3	83
6	95
12	108
24	123
36	133
48	140

Sulla base delle attività di monitoraggio e/o su segnalazione della Regione/Provincia oppure se esistono i presupposti per un aggravio della situazione o vi è la concreta possibilità che si verifichi un evento importante nell'eventualità che :

Il fenomeno risulta particolarmente intenso.
Il livello idrico dei corsi d'acqua interessati si innalza sino a raggiungere le soglie di guardia.

3.2.5 Lo stato di allarme e le relative procedure



Il Sindaco	Il Responsabile del COC	Collaboratori e/o operatori di sala	Il Responsabile della P.M.	Il responsabile dell'UTC	Il responsabile dei Servizi Sociali	Il Coordinatore del volontariato	I presidi territoriali	Gli operatori radio	La popolazione
<p>Dispone di concerto con il Responsabile del COI l'interruzione di tutte le operazioni di ricognizione operativa sul territorio, il rientro e la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato. Dispone consultandosi con il responsabile del COI. l'evacuazione dalle zone a rischio per l'evento in corso.</p> <p>Dispone il segnale di allarme per la popolazione.</p> <p>Informa il COI dell'inizio dell'evacuazione.</p> <p>Informa la Provincia di Lucca, la Regione Toscana e il Prefetto e ne mantiene i contatti</p> <p>Alla fine delle operazioni informa il COI dell'avvenuta evacuazione.</p>	<p>Continua la verifica delle criticità presenti nel territorio e adotta le ulteriori azioni di contrasto come previsto dal piano.</p> <p>Attiva, la procedura prevista dalla Regione Toscana</p> <p>Tiene informato il centro operativo Intercomunale della situazione in atto</p> <p>Gestisce e coordina la Sala Operativa</p> <p>Attiva le iniziative di intervento dei presidi territoriali nelle frazioni, delle associazioni di volontariato e del personale a disposizione</p>	<p>Si occupano dell'assistenza generale in Sala.</p> <p>Mantengono i contatti operativi con le figure poste in stand by e ne organizzano la turnazione avvalendosi dei volontari della sala operativa.</p> <p>Redigono il diario di evento.</p> <p>Regolano l'accesso alla sala Operativa.</p> <p>Raccolgono i resoconti delle attività svolte dalle varie figure.</p> <p>Ricevono le indicazioni sulla situazione meteorologica da parte del Centro Intercomunale.</p>	<p>Provvede all'attivazione dei cancelli a livello Comunale</p> <p>Richiede l'invio di squadre di VV.F. per l'effettuazione di soccorsi urgenti.</p> <p>Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero.</p> <p>Verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata.</p> <p>Al termine delle operazioni di evacuazione, dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.</p> <p>Provvede a tenere informato il COC e il Sindaco</p>	<p>Dispone l'interruzione delle attività del personale comunale e delle ditte impiegate e ne verifica il rientro del personale.</p> <p>Si tiene in contatto con la Sala Operativa per qualunque ulteriore necessità.</p> <p>Interrompe tutte le attività di ricognizione delle strutture tecniche comunali, della P.M. e del Volontariato, e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.</p> <p>Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni</p> <p>Mantiene i contatti con le ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni</p> <p>Dispone la messa in sicurezza degli impianti dei servizi essenziali secondo i rispettivi piani di emergenza interni.</p> <p>Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato</p> <p>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni</p>	<p>Effettua, in collaborazione con i presidi territoriali nelle frazioni, il monitoraggio della situazione della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.</p> <p>Si occupa da subito, in collaborazione con i presidi territoriali e le altre figure attivate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.</p>	<p>Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento.</p> <p>Predisporre squadre di volontari per eventuali operazioni di soccorso urgente.</p>	<p>In collaborazione con la Polizia Municipale, attivano il segnale di allarme nella rispettiva località o frazione.</p> <p>Gestiscono le procedure di evacuazione nelle rispettive zone.</p> <p>Effettuano un monitoraggio costante delle operazioni, aggiornando continuamente la sala operativa sull'evolversi della situazione lungo il tragitto e presso le aree di raccolta, nonché su ogni aspetto di interesse.</p> <p>Informano il Responsabile del COC dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione agli organi superiori.</p>	<p>Gli operatori radio di Protezione Civile mantengono i contatti radio con i presidi territoriali nelle frazioni, trascrivono tutte le informazioni e le comunicano al Responsabile del COC.</p> <p>L'operatore C.B. mantiene i contatti radio con volontari C.B. dislocati sul territorio.</p> <p>L'operatore A.R.I. mantiene i contatti radio con la sala radio del COI</p> <p>Tengono informato il Responsabile del COC sulla situazione in atto e verificano i collegamenti con la sala radio del COI</p>	<p>Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.</p> <p>Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.</p> <p>Procede per l'evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.</p> <p><u>N.B. In questa fase sarà fatto assoluto divieto di spostarsi in auto o provvedere a porre in sicurezza gli autoveicoli</u></p>

ATTENZIONE!!!

Tutti le figure attivate comunicano al Sindaco e al responsabile del COC il compimento delle procedure di evacuazione per l'informazione agli organi superiori.

N.B. I contatti **radio** e telefonici non devono superare le durate necessarie a comunicare telegraficamente i problemi e le segnalazioni.

3.2.6 Lo stato di cessato allarme e le relative procedure

Procedura di cessato ALLARME



Il COC

IL COI

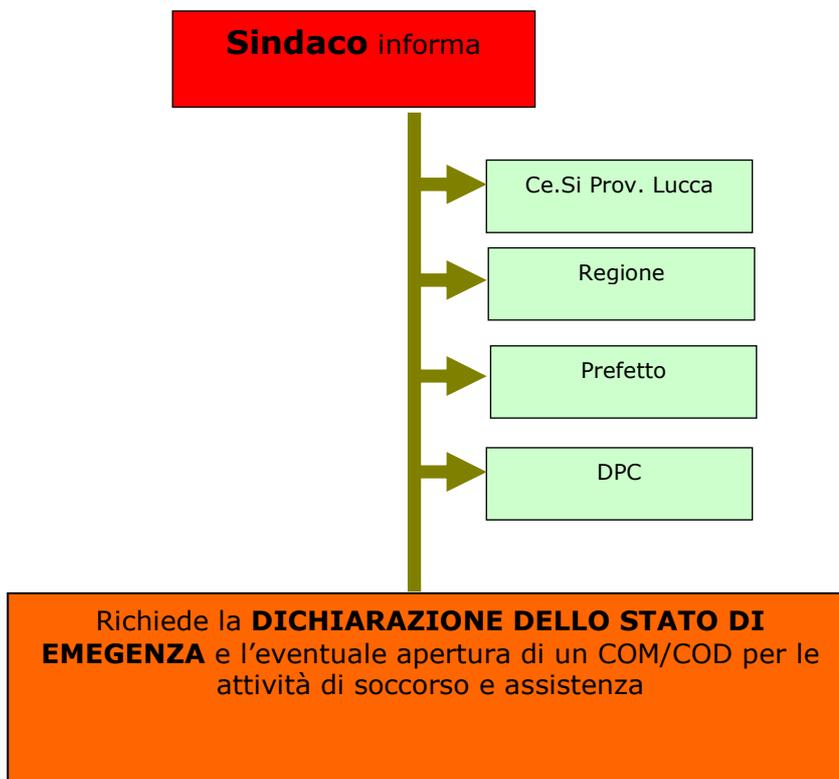
Svolge tutte le attività previste nella procedura specifica

Il Sindaco	Il Responsabile del COC	Collaboratori e/o operatori di sala	Il Responsabile della P M	Il responsabile dell'UTC	Il responsabile dei Servizi Sociali	Il Coordinatore del volontariato	I presidi territoriali	Gli operatori radio	La popolazione
<p>Dispone, di concerto con il responsabile del COI, le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune.</p> <p>Dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione.</p> <p>Informa il COI sulla situazione in atto e ne mantiene i contatti.</p> <p>Informa la Provincia di Lucca, la Regione Toscana e il Prefetto e ne mantiene i contatti</p> <p>Cura l'informazione alla popolazione</p> <p><i>Attraverso il suo staff:</i></p> <p>Collabora per le attività di assistenza della popolazione rientrata nelle abitazione.</p> <p>predispone gli atti e le ordinanze necessari alla gestione della fase di interesse.</p> <p>Tiene i rapporti con i mass media.</p>	<p>Attiva la procedura prevista per il censimento danni</p> <p>Comunica alla popolazione, ai presidi territoriali nelle frazioni e alle associazioni di volontariato il segnale di cessato allarme.</p> <p>Informa il COI della fase in atto.</p> <p>Divulga le disposizioni del Sindaco a tutte le figure attivate e ne coordina l'attività</p> <p>Informa la popolazione tramite il volontariato locale (Presidi territoriali nelle frazioni) e le figura istituzionali presenti sul territorio.</p>	<p>Coadiuvano le attività della sala</p> <p>Ricevono dai presidi territoriali nelle frazioni i verbali di evento e/o le richieste di intervento delle quali informa il Responsabile del Centro.</p> <p>Raccolgono i resoconti delle attività svolte dalle varie figure.</p>	<p>Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli.</p> <p>Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con i Responsabili dei presidi territoriali nelle frazioni ed il Volontariato.</p> <p>Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato.</p> <p>Provvede a coordinare il trasferimento della popolazione dalle aree di attesa nelle rispettive abitazioni. Provvede a tenere informato il C.O.C.</p>	<p>Dispone l'eventuale invio sul territorio di operai e/o ditte per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozioni del pericolo e disattiva gli operai e/o le ditte non più necessari.</p> <p>Coordina gli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre. Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche per rilevamento di eventuali danni.</p> <p>Raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dai presidi territoriali nelle frazioni e dal territorio in generale, disponendo se del caso le necessarie attivazioni.</p> <p>Dispone il ritiro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero. Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.</p>	<p>Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze</p>	<p>Invia i volontari preso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni.</p> <p>Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre figure attivate</p>	<p>Diffondono, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, la comunicazione di cessato allarme nella rispettiva area di interesse.</p> <p>Effettuano ricognizioni sul territorio per verificarne lo stato e ne danno comunicazione alla Sala Operativa.</p> <p>Compilano i verbali di evento da consegnare al COC</p> <p>Restano in attesa di nuove disposizioni.</p>	<p>Tutti gli operatori radio informano le postazioni radio sul territorio del cessato Allarme</p>	<p>Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.</p> <p>Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.</p> <p>Rientra nelle proprie abitazioni, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.</p> <p><u>N.B. In questa fase sarà possibile provvedere al recupero del proprio autoveicolo.</u></p>

ATTENZIONE!!!

Tutte le figure attivate comunicano al responsabile del COC il compimento delle procedure di rientro per l'informazione agli organi superiori e redigono un resoconto dell'attività svolta da consegnare entro il giorno successivo dall'evento che a sua volta verrà trasmesso al Sindaco e/o all'Assessore alla P. C e che ne daranno comunicazione al COI.

3.2.7 La dichiarazione dello stato di emergenza



COMUNE DI _____
Provincia di Lucca

Oggetto: *Richiesta dichiarazione stato di emergenza.*

Al Presidente della Giunta Regionale

e p.c. Al Presidente della Giunta Provinciale

e p.c. Al Prefetto

e p.c. Al Capo Dipartimento Protezione Civile

1) *Attesa gravissima situazione _____ causa _____ che habet interessato territorio _____, riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri ordinari, rappresentasi urgente necessità richiedere at competente organo dichiarazione stato emergenza ai sensi art. 5, comma 1, legge 24.2.1992 n. 225.*

2) *Area interessata comprende frazioni di _____.*

3) *La prima rilevazione di perdite e danni è la seguente:*

_____, *li* _____

IL SINDACO

3.2.8 La Gestione dello stato di Emergenza

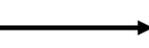
Gestione dello stato di EMERGENZA



Il COC

IL COI

Svolge tutte le attività previste nella procedura specifica



Il Sindaco	Il Responsabile del COC	Collaboratori e/o operatori di sala	Il Responsabile della P M	Il responsabile dell'UTC	Il responsabile dei Servizi Sociali	Il Coordinatore del volontariato	I presidi territoriali	Gli operatori radio
<p>Dispone, consultandosi con il responsabile del COI, l'attivazione delle procedure di emergenza.</p> <p>Dispone il richiamo in servizio di tutto il personale comunale.</p> <p>Mantiene informata la popolazione.</p> <p>Mantiene contatti con gli organi di informazione attraverso il suo staff</p> <p>Mantiene contatti con il COI e lo tiene informato sulla situazione in atto.</p> <p>Informa la Provincia di Lucca, la Regione Toscana e il Prefetto e ne mantiene i contatti</p> <p>Agisce secondo le competenze richiamate all'art. 15 della legge 225/92.</p>	<p>Attiva la procedura di segnalazione e censimento danni come indicato da direttiva Regionale</p> <p>Richiede assistenza di uomini e mezzi alle strutture sovraordinate e ne mantiene i contatti.</p> <p>Gestisce la sala operativa e ne coordina l'operato.</p> <p>Informa sullo sviluppo della situazione in atto il Sindaco e il Responsabile del Centro Intercomunale.</p>	<p>Coadiuvano le attività della sala</p> <p>Regolano l'accesso alla sala operativa e redigono i diari di evento</p>	<p>Si mantiene a disposizione del COC e svolge gli adempimenti di cui è titolare comunicando periodicamente circa le attività intraprese</p>	<p>Dirige e coordina da subito le attività del personale comunale, della Comunità Montana, del Parco delle Apuane, del Consorzio di Bonifica e delle ditte</p> <p>Effettua o fa effettuare sopralluoghi immediati da parte di personale tecnico per le attività di primo soccorso e rimozione del pericolo,.</p> <p>Si tiene in contatto con il COC per qualunque necessità</p>	<p>Si mantiene a disposizione del COC e svolge gli adempimenti di cui è titolare comunicando periodicamente circa le attività intraprese</p>	<p>Coordina i Presidi territoriali nelle frazioni e tutto il personale volontario impegnato nelle operazioni di soccorso e assistenza</p>	<p>Il personale ove non evacuato e impegnato nella gestione delle aree partecipa al sistema dei soccorsi .</p> <p>Predispongono, ove possibile, le prime opere provvisorie per un ripristino della normalità soprattutto per l'aspetto viario.</p> <p>Aggiornano continuamente il COC sull'evolversi della situazione lungo il tragitto e presso le eventuali aree di accoglienza, nonché su ogni aspetto di interesse.</p>	<p>Gli operatori radio di Protezione Civile mantengono i contatti radio con i presidi territoriali nelle frazioni, trascrivono tutte le informazioni e le comunicano al Responsabile del COC.</p> <p>L'operatore C.B. mantiene i contatti radio con volontari C.B. dislocati sul territorio.</p> <p>L'operatore A.R.I. mantiene i contatti radio con la sala radio del COI</p> <p>Tengono informato il Responsabile del COC sulla situazione in atto e verificano i collegamenti con la sala radio del COI</p>

3.2.9 Procedura per la gestione degli eventi improvvisi e/o senza preannuncio.

Al verificarsi di un evento improvviso e/o senza preannuncio si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle procedure d'emergenza e delle operazioni di soccorso.

